

APPUNTI SULL'ANTICO E MODERNO LUCCHESE;

DI

C. SALVIONI.

AVVERTENZA.

Gli appunti che seguono traggono la loro origine da una recensione che mi proponevo di fare intorno al notevole Vocabolario lucchese di I. Nieri ¹. Questo assunto m'aveva indotto a frugare con un po' di attenzione e diligenza dentro a qualche documento dell'antica parlata di Lucca, soprattutto dentro alle Cronache del Sercambi ², inedite ancora

¹ Vocabolario lucchese del dott. Idelfonso Nieri (Lucca 1901; ma 1902). In-4°, pp. XLVII-286. Dipende da questo fonte ogni voce che, nel prosieguo del lavoro, è allegata senza altre indicazioni, o colla sola sigla *G.*, colla quale si rimanda alle "Giunte e Correzioni" dello stesso Nieri. — Il quale egregio studioso già s'era reso benemerito del dial. di Lucca coi seguenti lavori: Dei modi proverbiali toscani e specialmente lucchesi (Atti dell'Acc. di Lucca, XXVII 55-136); Dei fatti transitori proprii delle lingue nell'atto che sono parlate (ib. XXVIII 237-89), che risulta essere come una parziale esemplificazione italiana al Versprechen und Verlesen di R. Meringer e K. Mayer; Saggi scelti del parlar popolare lucchese (ib. XXIX 197-272).

² Le Cronache di Giov. Sercambi, edite a cura di Salv. Bongi. Tre volumi (Roma 1892), che si citano senz'altro con I, II, III, e colla cifra arabica rimandante alla pagina. — Il Bongi stesso, in fine al vol. III, ha ammannito due elenchi di voci e forme, che nessuno vorrà chiamare esaurienti. Egli vi ha rilevato, tra altro, un gran numero di forme che appajon peregrine sì, ma son semplicemente degli sbagli. Di tali forme non mi occupo io, s'intende; ma gli elenchi del Bongi saran tuttavia da aver presenti per un certo numero di voci, di cui io non ho tenuto conto, non avendo da dire su di esse più che già non avesse detto il Bongi stesso. — Gli altri fonti, di cui oltre a quello contrassegnato già dal Pieri colla sigla 'ddl.', io mi sono valso, son questi: n = Le *Novelle* del Sercambi edite da Rod. Renier (Torino 1889. V., su di esse, Gaspary, in Zst. XIII 548 sgg., Mörpurg, in

Salvioni.



quando il Pieri ci regalava il suo bel lavoro sul lucchese antico e moderno. Compiuto lo spoglio, e riconosciuto che di esso ben poco avrebbe potuto passare nella recensione, mi doleva di rinchiuder le note nel cassetto, da dove non so se e quando avrebbero trovato l'occasione di uscire. Mi decisi perciò a mutar la recensione in una serie d'appunti, sul Nieri e sui testi antichi, che giovassero ad affermare qualche risultanza nuova, e più a completare e confermare quelle già presentate dal Pieri (XII 107 sgg., 161 sgg.)¹, ai cui numeri gli appunti nostri sono quindi coordinati.

Circa all'opera del Nieri, essa è stata giudicata da chi aveva la maggior competenza a ciò fare, cioè dal Pieri in St. di fil. rom. IX 720 sgg. Qui mi limiterò ad accennare alla ricchezza ed attendibilità dei materiali che il Nieri ci offre con ispirito arguto e sagace, con amore di cittadino devoto. Se una ugual raccolta noi avessimo per più altre città e contadi della Toscana e dell'Italia centrale, certo n'andrebbero agevolati d'assai gli studi etimologici sulla lingua letteraria nostra.

Riv. crit. d. Letter. it., ann. VI, 38 sgg.); cron = *Antica cronichetta volgare lucchese* pubblicata, in doppio testo, da Salv. Bonghi (Atti Accad. lucch. XXVI; si citan le pagine della tiratura a parte); ing. = *Ingiurie, improprii, contumelie, ecc. Saggio di lingua parlata del Trecento cavato dai libri comunali di Lucca* (in Il Propugnatore, ann. 1898, pp. 75 sgg.), che son de' materiali assai preziosi, già sfruttati in parte dal Pieri sotto la sigla 'pod.', ma che giova adoperare con molta cautela, per le ragioni che si leggono qui innanzi a num. 4-8 in nota (v. anche Pieri XII 166 nota 1^a); fagn. = *Lo Statuto del comune di Fagnano* pubblicato da G. Sforza (Atti Accad. di Lucca, XXIV 327 sgg.); leg. = alcuni brevi saggi di leggende agiologiche, ecc., stampati in Bulletin de la Société des anciens textes français XXIII 44-6, 70-71; cod. = *D'un antico codice pisano-lucchese di trattati morali* di Mich. Barbi (Misc. D'Ancona 241 sgg.; v. qui sopra a pp. 206-7. Quando'accada di allegare direttamente il testo verseggiato che il Barbi comunica a pp. 258-9, si rimanda colla cifra al verso). Non ho poi potuto approfittare del lavoro di Amos Parducci in St. rom. d. Soc. filol. romana, fasc. 2^a.

¹ Del Pieri, v. ancora XIV 423 sgg.; e Supplem. numero V. E testè ci ha egli regalato un lavoro sul dial. della Versiglia (Zst. XXVIII 161 sgg.), che si citerà per 'vers.', così come citeremo per 'pis.' il lavoro sul dial. pisano (XII 141 sgg., 161 sgg.). Invece rimandano al lavoro sul lucchese la sigla 'lucch.' o il semplice 'Pieri', seguito da cifra arabica.

I. — ANNOTAZIONI FONETICHE.

I. VOCALI TONICHE.

1. Di *mèrco* e *erbigatto* (Pieri 171 n) o così pure di *elto* I 326, II 356, v. il less. — *Montravente*, nl., di fronte a *-ante* Bongì I 440. 3. *Triepi* Trevi TRĒVIS (cfr. *Triere* nell'a. perug.)¹; *riei* 'rei' II 415 (v. Parodi, Ro. XVIII 594; cod. 243) di fronte a *rio* II 419². Il dittongo di *tienlo* ha conferma da *stìola -gola* e fors'anche da *bievora* (= *béora?) bevero, castoro, I 253. — Circa a *fiaccia* o *schiezza stie-* (Pieri XV 465 n, vers. 162). v. il less.; ma riman misterioso *felce*, felce, che stupisce di non ritrovare a un posto d'onore negli elenchi del Piori (XV 464 sgg., Zst. XXVII 587-8)³. — Una serio speciale di esempi del dittongo *ie* è fornita dai plur. come *vici* vic, dove l'-iei è da *-fi* (num. 140), e dove par

¹ Il Nieri allega da Val di Lima il plur. *ziei* zii. L'ignoranza del come vi suoni il sing., ci toglie di giudicare se si tratti di *-iei* da *-fi* e sia quindi un esempio da mandare con *riei*, ecc., se sia formato a *zio* sulla norma di sing. *rio* :: plur. *riei*, o se piuttosto non si debba muovere da quel *zeo* *zeio* di cui son tanti esempi nell'a. perug. (v. Boll. d. r. Deputaz. di St. p. p. l'Umbria, IX 185, 243, 289, 355, ecc., *ziei* zii ib. 307, *zea* zia ib. 48) e che par non essere mancato al toscano (v. Sanvisenti, Mem. Accad. di Torino, S. II, t. L 172, s. 'eco', dove anche c'è *ciano*). Nell'*è* del qual *zeo* difficilmente affermeremo continuato quello di θείος. Infatti, data la grande improbabilità che il *z* rifletta θ- (v. invece qui sopra a p. 368 n.; e circa a *Masseo* I 312 = *Mazzeo* XII 147 n, esso dipenderà forse da una contaminazione con **Mazzla* Mattia; cfr. lo sp. *Maclus*), si vorrebbe quantomeno **teo*.

² Non saranno genuini *sieno* seno III 116 e *dadiverno* daddovero ing. 114. Non così *Cornieto* Corneto I 215 (cfr. a. perug. *Corgneto* Boll. cit. IV 104. 328), per cui bisognerà muovere da *còrnio*, nè *Giniegi* Ginesio I 31, 418, cron. 14, 15 (-ne- cron. 18, -ni- I 10, 12). E *Niesa*, III 82, 84, sarà 'Agnese'?

³ Parrebbe di vedervi un ben antico e metatetico **flece*, onde **flece* venuto poi a commescersi con *felce*.

aversi una risoluzione analoga a quella di *ieu* da *íu* in dialetti transalpini (Meyer-Lübke I § 38)¹. 4-8. *Yrici* Ellice, Piori vers. 162, Bongi III 464, 431, *mesidima* 'mezzedima' n 128, 129, *Gessimani* Getsémani n 303, se tale era l'accento anche in antico, *Ermini* Armeni I 49, *arsínico* less., *trieca* trecca n 66², *frizze* freccie II 20 (v. Lorck, Altberg. spr. 218; è anche dell'a. perng.); *Sardigna* bdl. 16, I 97, di cui v. Parodi, Bull. d. Soc. dant. III 95-6, Pieri pis. n. 5. Ma *fumelli* famigli ing. 124 (bis)³. — *Mencio* Mincio II 36, III 264, che riprodurrà la forma brosciano-mantovana. — Di *insambra* e di *sanza*, bdl. 134, III 220, v. il less. alla prima voce. 9. *duolo* less., *scuola* spola, less., che si confronta col mil. *spōla* -ra, *muovarsi*, less., con *uo* dalle rizotoniche⁴. Curiosi *truota* trota, che andrà forse giudicato come *vuoto* (cfr. *vuoto*); e, coll'*uo* del presente (cfr. analogam. *viense* su *viene*), *vuolse* volle n 174, 289 *vuolseno* I 53 (a. sen. *vuolsi* Zst. IX 543), la qual forma trova poi nn'eco in *rivuolseno* rivolsero I 22. — Di *giuco* il giuoco, bdl. 36, 130. *giúchano* JOCAT II 374, non penserei col Parodi (Ro. XVIII 600) che abbia *u* da *uó*, bensì dalle arizotoniche (*giucare* bdl. 140; cfr. lomb. *gūgá*, cl *gūga* JOCAT; ma *gōg* JOCU). 11-13. *giugo* giogo I 108, 142, 188. *mustra* less., *cungio* -gna conio, ecc.,

¹ *posterla* I 61, 185, 186. Circa al np. *Nisierna*, qual poi ne sia l'etimo, noto che si tratta di personaggio friulano.

² L'*e* e l'*i* pure in quella voce francese ch'io ritengo corrispondere alla nostra, ed è *tricher* antieam. anche *trechier*.

³ Nelle ing. son questi esempi: *illi* egli. sing., 84, *quilgi* quelli 113, 114, *quiste* (che presuppone **quisti*) queste 80. *cridi* tu credi 117, *roliri* 113, *dicissi* 82, *deriti* *ariti* 113, *rolisti* ib., *faristi* 82, *porriste* 114; *riro* vero 114. Son forme metafonetiche, non esclusa l'ultima, e accennano all'origine settentrionale o umbro-mareo-meridionale del notajo o del giudice. Il Bongi avverte ciò a proposito di *deriti* e *ariti* che chiama 'segni di dial. lomb. del notajo o del giudice'; ma sarebbero state necessarie ogni volta delle informazioni sienre.

⁴ Tra i nml.: *Radichuofni* Radicofani I 215 (cfr. *cnofni* cofani cod. 243), e *Nuola* Nōla III 14. Inoltre *nuop* vos 116.

n 211, I 39, ecc., *eugla* I 158, *pupore* II 219¹. Alternan poi continuamente e si confondono *dugio* e *dogio*, con che si rispecchiano i due diversi fonti ond'è stata accattata la voce (von. *doše*, gen. *dūže*). Sia anche ricordato *lucio* allato a *locio* less. s. 'locio'. — *Agobio* Gubbio I 49 ecc. (come nell'a. perug.). — *pio* più leg. 45 (cod. 243 e vv. 29, 299, 430, pis. § 14). 17. *paraula* fagn. 535, leg. 46, 70; — *gōbbulo* less.; *lalde -a* II 294, 320, *galdio* cron. 35. 22. Per *lèsina* può forse confrontarsi il von. *liésena*. 25. *pòccia* less., *fòlle* less.

2. VOCALI ATONE.

27-28. *monesterio* n 239. III 141, *Chatelogna* I 44, II 166, ecc. *catelano* III 131, 283, *Gozedini* Gozza- II 392; *regionamento* ra- III 86; *scherlacto sce-* scarlatto I 20. 152 (*bis*), II 185, I 94 (qui come np.)², *Sensone* Sa- I 385, III 275; *lealtà* III 78. 93, *cescheuna* bdl. 94, *oltreggiare* ing. 132, *megliorana* less.; — *grimigna* gra- n 54 (così pur nel pis., Pieri § 24-5; o cfr. *gre-* nel Vocab., o in dialetti alto-it.), *stribiliare*; *ciscuno* I 377; *Charmi-gnuola* Carmagnola III 264 (*bis*), 307 (anche veneto; v. Bellio, Le cogniz. geogr. di Giov. Villani, 31), *Armignacca* Armagnac II 41, 77, v. Bellio, o. c. 16. — *ogosto* pass. (v. Merlo, I nomi romanzi d. stagioni e d. mesi, 149, 147, Pieri, num. 54). *toma-razza* materazzo, *bozzana* ba-, *Noarra* Nav- I 39 (*bis*), 420, III 114, dove forse è confusione con *Noarra* Novara. — Difficile

¹ Nelle ing.: *suczo* sozzo 122 (*bis*), *vulto* 90, *castroni* 86. Deve anche qui trattarsi di forme, metafonetiche forse, non lucchesi, e che richiaman l'osservazione ora fatta circa agli analoghi casi di *é* in *i*. — *ruì* ing. 113, 116, 117; *dure* III 401 (*u* passim), *dunde* III 404, sono dalla posizion di proclisi.

² Pis. *Schirlatto* Pieri § 36 e sarà da *scher-*. Per l'e. v. poi Caroline Michaclis de Vasconcellos, Zst. XXVIII 432.

dire se in *matrassino*, n 51, manchi e o a. 29-30. *mangonelle* I 23, che fa supporre **mángono*, *schondolo* II 167, *bufola* bufalo bdl. 117. — *guarti* 'guárdati' ing. 98 (anche a. sen.: v. Hirsch, Zst. X 415). 32. *ordinotte* 'ora di n-' (anche in Pascoli, Canti di Castelveccchio, 2ª ed., 21), *paur' che* 'paura che', *n'ho pien l'anima*. Nieri s. 'paur' o 'pien', *fistol regna* 'venga la fistola' ing. 108. 33-36. *cancigliieri* -llie- cron. 11, I 289, 408, II 266, *cerrigliera* bdl. 134, n 292, *Monpiglieri* II 65, *rigluto* vell- I 146, 315, *iscieremo esci-* cod. v. 463, *anticessore* I 65 (ter). III 310, *pigiore* pegg- I 92, II 17, *ispisialità* III 140, *Chimento* (= *Kje-*; cfr. il sen. *Chiemento*. Zst. X 60, e il cognome *Chiementi*) *Clemente* I 53, *pirieri* (all. a *pie-*) bdl. 25, 44, *criatore -ure* cod. v. 5, 7, *Friani Fridiano* Fred- cron. 32, bdl. 43, *Pitieri* Poitiers (Peit-) I 55 (*Pet-* I 56), *Ghaitani* (= *Gaje-*) I 86, v. Pieri pis. § 33. — *piticello* all. a *pe-*, *pilistrino* prenestino I 32, *pititione* pe- passim, *Fiorintini* III 137, *assimicare* loss., *honoririlemente* I 246, se non è per errore. *distino* I 342, *dilizie* II 394, *dilicate* n 367 -tesse III 224, *disidera* I 228, III 324 -derio I 187, *diffinire* III 325, *discriveno* I 163, *diliberare* I 94 -razione n 199, *dilirransa* bdl. 99 -rrati ib. 100, *rispiro*, *ristituire* I 87, n 213, *risistenza* I 292, *riplicare* I 143, *rigistrato* III 35, *dispirata* -spe- n 218; — *Ysopo* E- I 85, *tinore* I 20, III 30, ecc., *rirone* III 81, *spiloncha* II 188, 232, 233, *sicuri* sc- I 188, *ciascidmno -schi-* II 210, 220, 229, III 323. bdl. 17, *apartinenti* III 406, *tincione* I 149, *diserto* de- II 384, *dimeriti* III 324, *diposto* n 269, *dilegati* I 44, *dicollare* I 150, *dicapitati* III 177. — *abreo*, *Adovardo Adna-* I 55, 43, II 398, ecc., *Azzolino Ezzo-* I 36, *ascietto* ecc- bdl. 1, 138, 140, 142, *asegnitore -sse- -ze-* I 290, 291, II 73, 75, 175, n 302, *assequio* *esequie* III 273; — *scarano* sche- n 272, *vernadi* III 46 (pis. § 31), e v. ancora Pieri num. 157; — *maladetto* n 266, III 61¹, *malanconla* I 246 ecc., *Racanato* Re-i

¹ Ma in *malavoglensa*, I 249, III 85, è 'malo' fatto concordare col sostantivo.

n 62 (v. IX 378 n), *sonatore* II 198, 228, 229, 371; *dolfino* (di Francia) III 118, 212, ecc., *Piamonte* I 209, 245. II 4, *stianella* dolor di schiena, *raccomati* ric- bdl. 50, *ramuneragione*, bdl. 23, dove tuttavia sarà *ramm-* = RE-AD-: — *tonere* to-, *centonaio* I 96, 269 (pis. § 32); *sopultura* n 334, *soppellito* n 68, *romanere* -so -sa n 172, 173, 285, 303, ma sarà un errore riformare n 270 l. 27. — Il dittongo passa all'atona in *niempitello*, *guericare*, *mericando* III 331, *piedale* III 29. — *istimana* *stisettim-* cron. 30, I 33, 277, fagn. 535, 537, *ovrieri* e *overieri* bdl. 10. Resta l'e in *Sarezzano* *Sarzana* I 47, 59, 168, III 286, 288, 300, e sono abbastanza numerosi gli esempi in cui l'aggettivo sdrucciolo in -le non perde l'e componendosi con -mente: *similmente* bdl. 19 (bis), *onorivilmente* -ero- I 246, III 273, ecc. 37-38. *móglito* 'moglie tua' ing. 125; — *bicora* bevero I 253, *porori* pove- III 219, 223, 320 -rello III 73, *socioro* I 246, III 27 (-cie- I 405), *lectora* I 22, ecc., *Sandoro* III 148 *Sondori* III 9, dove avremo **Sòndero* Alessandro; e qui vadan pure *maciorare* *mace-*, *sgòmboro* II 281 *sgombarare* I 117, 143, 364, *prosporeggiando* II 176; — *inpito* impeto I 188: *torliti* toglierli III 25: — *Senoca* cod. 252; — *fròda* fodera. — Finale: *Figlino* *Figline* I 35, 124, 406, II 46. 39-41. *fenire*, *feducia*, *trebunale*, *trebuto* II 229, *serene* si- II 185. *vesconte* vi- bdl. 111, *fermamento* li-, cielo, cod. v. 23, 324, *penetenza* -sa n 353, I 338, ecc., *concestoro* -rio I 256 (bis), III 137, 153, *Melano* bdl. 111, cron. 12, 29, I 4, ecc. *melanesi* cron. 11, *ettoria* cron. 30, *vertù* leg. 70, III 29, 219, ecc., *earegato* n 236, *attossecati* n 174, *Sesmondo* III 65 (bis), cron. 32, *anconeton-* n 236 (bis), cron. 11, *fragelità* III 5, *promessione* n 402, *commessione* III 113, 327, ne' quali esempi si sente -messo, *ypocrezie* II 183, *Gregento* *Agrig-* II 143, da dove si può ricavare che *Girgenti* è, per assimilaz., da **Ghirge-*, *deginna* n 277, *destribuire* III 110, *desdire* n 102 (bis), *brerileggio* II 31, ecc., dove s'immette 'breve', *enterame* i- n 170, 171, *emsegna* I 19; *tentore* n 43. — *Salvestro*, np., n 85, 167, 168 (Si- I 49), *Cachiello* *Ezechiele* cod. v. 112; *Chanamala* *Callim-*

cron. 27; *angenerò* n 237, se non v'ha errore¹. — *songhiosso* I 156, *pistolenza pesti-* II 222 ecc., come in molti altri antichi, *patrocida* III 319, se non è errore, *rizodogio vicedoge* passim, che sarà o per assimilaz., o perchè *vize* sia stato preso come un aggettivo e trasformato secondo il tipo della 2^a, *Ghiozano Ghivizzano* cron. 31, cioè **Ghiro-*, *promaticcio, privilegio*; — *ogiumai* Pieri § 35, *Flechia* VIII 405 s. 'zomai', *Giummigan* Geminiano (Nieri XLV), *giubbetto* less.; *unfino*; *unutile*. — *frugello* filugello, *Alchieri* cron. 32 (bis), nome di un personaggio che in altro ms. della cron. (v. Bongi, 14), è chiamato *Aldigieri*. Abbiamo qui, so mal non m'appongo, la chiave per giudicare delle due forme del cognome di Dante (*Alighi-* o *Aldighi-*; v. Bianchi, X 411-2): *Aldighi-* si riduceva ad *Algh-* (cfr. *altanti* altrett- II 36, e gli es. del Voc.), risolto poi nuovamente in *Aligh-* (cfr. *alga* e *aliga-ca*, *ralcare* o *ralicare*, ecc.). *desnare*, *biasmare* non saranno poi (malgrado *scissimu* III 11) da *desin-* *biasim-* ma continueranno senz'altro le basi francesi *disner*, *blasmer*. 42-44. *tornerestevi* = -ivi n 163, *credemi* 'credimi' II 292, *reverisceli* III 215, *ricevele* III 223, dei quali esempi v. porò il num. 153; *Rustero* n 244, *medego* ib. 398; — *Cómpoto* I 369, 371, 380 (v. Pieri Top. 178 s. 'compitum'; e cfr. *Cómpito* I 371); ma da -IBILE può aversi o -érole e -érile (cod. 244); — *Fiordo* np., FLORIDU (N. Post. o Post. s. 'flōridus'), *Osuo* Osimo cron. 26 (così pure nell'a. per.; ed è bene noto *messer Osmano*). — Finale. *fore fuo-* bdl. 21, 30, 122, ecc.; *quinde* II 5, bdl. 9, 13, *oggi e dimane* bdl. 27; *ogne* bdl. 104. — Notiamo qui, come in posto men disadatto e senza voler pregiudicare nessuna quistione, null. come *Furlinpopolo* Forlimpopoli III 164, *Gregeuto* Girgenti, di cui qui sopra, *Racanato* Recanati. — S'avverta pure la caduta dell'-i di combinazion sintattica in *buon fructi* II 191, *buon medici* III 87, *buon facti* II 178, *tal vici* II 262, *tal terre* III 187, *tal merchantie* I 216, *tal cha-*

¹ *anguetudine* G., *anvenia* G., *ancudine*, dove sarà *la'ng-*, ecc., interpretato come *l'ang-*.

stella I 43, *florin* (o la cifra lasciata in bianco) III 402. **45-46.** Si può chiedere se *sporon* I 362, III 198 *-nare* I 174 (Körting² 8975), ch'è pur forma senese (Zst. IX 548), conservi l'o radicale etimologico, o se non piuttosto sia stato restituito per l'influenza insieme del *p* e del successivo *o*; *cocitore* cu- III 252, *costore* less. — *pasturale* 'pasto-' n 280, *Uleggio* O- I 89, *Buennia* bdl. I, I 136, 142 *buemmi* I 142 (*Buo*- I 36, 141), *Pruensa* Prov- I 38, *uanno*, *Langin* II 341, *Furl* I 215, III 164, *chul* II 242 *Chutignola* III 198, 243 (*Cho*- III 261, 295), *curicare* I 150, *pru-*
cissione, *uriolo*, *chugnato* I 234, *ugni* III 273, ecc. *agnuno* III 402 ecc., *caniato* n 399, II 132, ecc., *puccena*, *abico* op-, *trabuccare* bdl. 101, *Upessinghi* Op- ecc. I 23, 28, *bulcione* bolz- n 55, 55-6, *Ruberto* I 17, ecc., *Lumbardia* ecc. n 349, I 58, 89, II 40, ecc. — *muorarsi* less., *alluogare* II 412. — *ritrecito* less., *dimino* I 194, II 295, *dizinore* (onde poi *disnore* III 48) III 8, *cichignola* less.; *strefinare*; — *focalare*. **47-48.** *pròlao* less. **49-51.** *monitione* mu- II 122, 124, 127, 128, 133, ecc., *nodrire* III 323, *notrichare* III 225, *produra* prudore n 226, *Sorrexio* bdl. 62, *Orbino* U- III 158, *uzorieri* usurajo I 157, *rinonsare* II 33, *dinonsare* -ciare bdl. 28, 143. — *muglieri* ing. 84, *Fuligno* III 255, 257, 279 (*fo*- III 279), *guvernati* n 405, *cutello* less. — *pre-*
zentuosi II 245, *Erboriato* Orvieto cron. 22; *Uguiccone* I 55, come in tanti altri testi toscani. **51.** *baratro* -*ctro* baratolo ing. 90, 108, *scèdra*, *scèpre* less., *penra* pentola, in un posto, parmi, di n, che oru non so indicare, *cindra* bdl. 51, II 252, 367, allato a cui c'è *cintora* I 254 e *cintura* ib., di cui non so se sia da leggere *chitura* o *cintura*. — *nulli*, cioè **nu-uli* **nuvuli* 'nuvoli' nubi, cod. v. 315, *taula* bdl. 60, 74, III 222, n 51, *Tiuli* Tivoli II 229, *chauli* cavoli III 331, *Paulo* III 273 ecc., *dianle* leg., *populo* pass. (-*pulo* I 20), *apostuli* izula leg. **53-54.** *Ugenio* cron. 9. — *odendo* I 250; *rugaia*, *arrughire*, *sciurino*; *aldienza* bdl. 141, *exaldito* ecc. I 67, II 185, III 186, *laldare* II 184, *aldacc* ecc. I 25, 199, 23, *altore* II 411, 413, 414, 415, 417, 418, 428, *altorità* II 229. — *Pesori* -*li* PISAURUM III 371, 239; ma in realtà sarà meglio muover direttamente da *Pesar*-, e v. num. 74.

3. CONSONANTI.

55. Circa allo sorti del *j* secondario, cfr. *gnao* *gnajo* (la forma è pure genovese), *sgaruolare* (G.), che sarà per *sgarajo*- (cfr. *sgarugli* e il garf. *garùjolo* gheriglio, Nieri s. 'szarugli'), *cacianolo* *caciajuolo* III 327 (cfr. a. sen. *lanauolo* -ajuolo, Hirsch Zst. IX 568). — *voita*, ecc., n 102, 325. II 188, *piadi* III 403, *aguaito* n 292, *meitade* ecc. bdl. 23. 32. 84, *faite* I 263; *araine* 'avrai-ne' II 119, *daiti tu?* II 275. ecc. All'incontrario: *me'* meglio fagn. 529, I 64. 200, *rico'* imperat. 'raccogli' III 261, *ta' danni* II 200 *ta' palagi* n 162 *ta' cose* II 347 (e ne proviene il sing. *ta*¹; *ta' ragazzo* n 253 *ta' mercadante* n 139 *ta' trattato* II 44; cfr. anche *al qua'* al quale III 195, che presuppone *qua'* quali): — *assagliato* -ia- da 'sajo'. 56. *Virgio* Virgilio III 277 (nella ballata di frate Stoppa dei Bostichi). Per *lj* secondario: *ciglieri*, *saglione* all. a -lio- -lico-. Ma in *miglianni* 'mille anni' vedremo il regolare *miglia* MILIA, ch'è in qualche canto del Sercambi. 57. *matèo* less., *cristei* *clisteri* n 65 (cfr. *cristeo* nel Voc.; voce imbrancatasi tra i nomi in -erio); *rasoro* n 168 (ter). 58. *Sanmignato* cron. 31, *sciagnato* less.; *pognan* -ugn- 'poniamo' se anche, I 196, 200, nella Canzone di Ant. Pucci (cfr. *pognamo* che nel Voc.). 59. *gnaffe* 'mia fè' n 168. 60. *Antioccia* I 38. — *Eustagio* Eustachio I 179 (cfr. *Ostasio*), certo attratto da nomi come *Gerrasio*, *Atanasio*. 61. *Moncia* Monza III 207; *charzerò* cacci- ing. 124, vers. *lazza* less. — Del resto, ne' docum. antichi, c'è per ogni *z* una grande varietà di grafie, che però tutte ci riportano a *z*, e lo provi l'avversì esempi come *compatione* compass- I 259, III 221, di fronte a *confessione* confez- III 56; inoltre: *pentieri* pensiero II 259, 377, III 130, 230, 231, ecc., *artioni* ars- I 225,

¹ Se pur non si tratta di un accorciamento proclitico del genere di quello che s'ha in certe parti delle Alpi lombarde, dove *ta* è venuto alle funzioni di un semplice prefisso dalla funzione diminutivo-spregiativa: *un tapréat* un pretuccio, ecc.

stortioni estors- II 181, *difentione* I 16, 280, *respontioni ri-* I 311, II 191; cfr. all'incontro *concessione* concezione leg., *camsona canz-* I 169. Tra le grafie, è notevole *ti* anche quando non segna vocale: *Fatino* II 194, 250, III 146, che riproduce la pronuncia lombarda del nome di *Facino Cane*, e ha allato a se *Fazino* III 169, *Fasino* III 44, 46, 145, 171, *experienti circostanti*, di cui al num. 140, *anti* I 94, *innanti* bdl. 15, 18, rispondenti a *anzi* ecc. Cfr. ancora *thio* (e *sio* 130) *zio* bdl. 7, *inuanthi* bdl. 12, *onthiani* I 369, *fortha* bdl. 13. 63. *giachoni* dia- cron. 36, che porò potrebbe, insieme alle altre forme italiane che vi corrispondono (XII 440, XIV 216), rispecchiare il già lat. *zaconus* (Diez. gr.⁴ I 233); cfr. *batteggiare* n 317, I 132, o anche nel Voc. Del resto *verzente* *vezz-* *veggente*, *arzente*, e i secondari *fastiggioso -gio-* ing. 79, 129, *ingiustra* **indinstra* *industria*, *maia* less., *soppiauo* less., *Friani* (anch'io fior.) *Fredia-* cron. 32. 63 a b. PJ: *pippioni picci-* n 144, *sappendo* I 287. — SJ: *basciare* n *passim*, *cascio* III 406 *casciaiuolo* e *-cia-* bdl. 75, 80, III 327; *Cerragio* Gervasio, *Giniegi* Ginesio, *cerage* n 374 (*bis*), I 93, e anche *vagello* n 291, *vagellamenti* III 323 (*-ze-* ib.), *riverran* qui, per la via di un plur. **VASIA* o di un **VASEU* (cfr. *ražél*, alveare, nel dial. di Val Calanca, e così *kamiza*)¹. — *Basciano* Bassano, III 67, par rispondere bene alla base con *-ssj-* (v. Olivieri, St. Glott. it. III 70). Di *sciepi* I 396, v. Piori vers. § 56. 64-69. *charigliasoni* *cavilli-*, III 325, devo risentirsi della base ch'è in *scarigliare* less. — *mátore* II 363, *Montecncori* *-ccoli* II 433, *Santaugioro* I 212. *Spinori* *-la*, *passim* nelle *Cronache*, ecc., e v. num. 51; — *Guilliermo* I 15, *malischorco* I 105 (*bis*)²; — *aitra* II 293, *voilo* *vòlto* *voitata* bdl. 114 (v. cod. 245); *autre* *-i* III 243, fagn. 530; — *gòbbulo* less.: *puicino* *pulcino*; *offabeto* *accipresso*, dove deve trattarsi di una dissimilaz. in *l'alf-* *l'alc-*. — *obrio* II 423, *infruenze* II 186, *cristei* num. 57, *moltiplicare* I 116, II 291, ecc., *simprici* II 169, ecc., *obrigare*

¹ Nel cod. *rascelli* *-a* all. a *ragiello*, Barbi, p. 245. Ma qui è *sc* anche in altri casi: *malascio*, *rascione*, *amendascione*, *guariscione*.

² *Interminelli* Antelm. I 167, *Bonincorsi* Bonaccorsi I 48.

II 277, ecc. *affrigete* II 415; v. eod. 245. — Ben notevoli *perico* II 416, *miraco* II 443, e forse *Governo* Govèrnolo II 16, 36, che pajon voler restituire il primitivo, vero o presunto¹. 71. Notovole, per rapporto a ciò che dice il Pieri, 'Top. 227-8 n, *chianna-chianna* leimne-lomme, 'pian-piano'; dove il *nn* dipenderà da una modulazione affettiva, così come in lomb. dirassi, in uno slancio di gioja, *kärra!* per *kara* caro, o *bël* (per *bël*) quasi come un superlativo. Circa a *chiòpporo*, v. il Pieri vers. gloss. Penso tuttavia che potrebbe non aver torto il Nieri col suo 'schioappare' (v. s. 'schiopporare'). Anche in Lombardia, d'un fiore ricco di foglie diciamo ch'è uno *scópón*, e il Pascoli, nel gloss. ai Canti di Castelveccchio, 2^a ediz., ha 'riscoppiare' dolle piante, quando rimettono dopo essere stato cuccate. 72. *ajara* garf., ghiaja. Per il garf. *giunitoro* (v. anche Pieri vers. § 68), si può invocare *giotto* ecc. ghiotto nel cod. 245 e *gessare* less. — Di *Fichino* Figline, II 45, penso sia un errore se pure il *chi* non vi è meramente grafico (cfr. *Alchieri* num. 39-41). 74. *maliscalco* -arco I 39, 102, 105, III 161, ecc., dove si può supporre un **mariscorco* dissimilato e venuto a commescersi con un **mariscalco* che gli vivesse allato; — *tambulo* -uro, *sciloppo* n 65 (*bis*) (pure nel Voc.), *avolio* n 69 (Pieri vers. § 71; e il *l* è ben diffuso anche per altri dialetti: mil. *òlia* o *oròli*, ecc.), *ingiuliato* bdl. 191 (v. cod. 245, o Pieri pis. § 75), *Pesoli* Pesaro all. a -ri, III 329, con evidente sostituzione di suffisso (cfr. *Osoli* all. a *Oseri* AUSERE, nel Villani; Bollio, o. c., 79); — *Bla-Blendano* Brandleg. 70, 71, *Plaga* Praga III 233, 234, ecc.; — ma molto morto, non credo riehiami il noto fenomeno pisano (Pieri § 76), e sarà piuttosto uno sbaglio. 75 b. *caprire*, *vernardè* n 476, *strusia* e *stu-* astuzia, *strombolo* less., *stradichi* ostaggi (dol resto *sta-*) I 35 (cfr. l'a. sen. *stradico* Hirsch IX 555, *stradigaria* Zdekauer, II Const. d. Com. di Siena, 499 s. 'stadighi'). *frustro* less., *prispola* less., *ultimamentre* III 241. Di *tròccolo* -zz-, *scèpre*, *frinestro*,

¹ Prescindendo da *Governo*, che poco dice, per gli altri due esempi si potrebbe anche pensare a **pericro* **miracro* con *r-r* poi dissimilati.

v. il less., e quanto a *scèdra*, *allegrire*, vi vedremo **scèdera* -do-, **allegher*- -go-. 76. *guerectoni* verr- I 251. — *garba* less. — *Pruensa* I 38, *Noarra* Novara o Nav- num. 27-8, *beo* II 206, *auto* n 374, 378, *altròe* III 287 [*altró* I 117]; — *Sibilia* Siviglia, n 199, sarà uno spagnolismo; — garf. *ágoro* lauro, lucch. *agriglio* lauro regio, *pruga* prua (G.). garf. *légora* lepre. 81-85. Di *acino* I 419, 30, 122, 125, ecc. (*azini* I 126, *asinello* -nino I 123), v. il less. — A *cugino*, ch'è il fr. *cousin*, corrispondo *cusino* n 385, 198, 372, -zi- I 246, II 160, ecc. Notevole *Piscia* Pisa cron. 14. — Se *chiòpporo*, num. 71, è da *schìo*-, sarà esempio da aggiungere qui sopra a p. 220 (cfr. ancora mant. *ciarina* schiavina Chernb., borgotar. *cheussa* brivido 'scossa'); — *Lancilao* -aio Lancislao III 120, 141, 150, 175, *Vincilao* Vincislao I 228, II 194, III 4, ecc. — Circa a *vestrice*, v. il less.: *acquastrino* è pure della lingua letteraria, e per *albastro* ricordo che *sorbastrella* (G.) è tradotto per 'albatrella' e 'salvestrella', nella qual ultima voco si scorge l'origine del s. — *scecco* siccità cron. 36. — Per STR, v. *nosso* ing. 101, leg. 71, e in cod. 245, son tuttetre gli esempi che, nu po' dappertutto in Italia, offrono *ss* da *str*: *nosso*, *rosso*, -*mossa* MONSTRAT, e v. Pieri lucch. p. 119 n, pis. p. 149 n. 86-89. Nelle Cronache, compare assai frequente la sciziono per *m*, non solo davanti a *f* (*gomfalonieri* I 13, ecc., *Tomfano* I 168, *im fuga* I 12, *comfortare* I 27, *sam Frediano* I 61, 11, *infermità* I 9, *gram fame* I 422, *im fiore* II 340, *Giamfigliassi* III 132, *Lamfredo* I 15, *Lamfranchi* III 326, ecc. ecc.; cfr. anche *cam volerlo* I 227), dove il *m* può rappresentare l'articolazione labio-dentale, non solo davanti a *qu* (*cinque* I 316, 388, 389, *cinquanta* I 97, *Cinquini* I 110, *domque* II 211, *qualumqua* II 242 (*bis*), *comquisto* I 115, *com quanta* I 21 (*bis*), *com quelle* I 220, *im quell'anno* I 4, 8, ecc., *im questo* II 185, ecc.), dove si potrebbe sentire nu'eco della bilabiale susseguente al *k*, ma anche davanti alla sorda *s* (*Chimsicha* I 23, *camsone* I 169, II 375, *insieme* I 195, *emsegna* I 19, *com some* II 55, *comsiglio* I 6, 15, 20, *consentire* I 14, *nessum si vede* II 340, ecc.), mentre davanti ad altre consonanti l'apparire di *m* è affatto sporadico

(*abandon-* I 327, II 35, *contrarii* II 217, *dentro* I 185, *gram numero* II 348), così com'è affatto sporadico, almeno dentro ai limiti d'una sola parola, l'apparire di *n* davanti a *p b*. — *colònda*, *ammendolo* ammennic-, *und'* è all. a *unn'* è Pieri, p. 120 n. — In *agontani* anconit- III 152 (*bis*), avremo il march. *angontano* (v. Neumann-Spallart, Zst. XXVIII 305), col primo *n* soppresso per dissimilazione¹. 90-94. Si richiama innanzitutto quant'è detto nel num. che precede. — *rómbicia*, e di *ombaco* v. il less. — Di *grammare* nel less., se pur non è estratto da un **grammolare* = **gramb-*. 95. *chabbia* III 210. 96. *arsinio* arsenic-, *arrautiatu* less., *baluco* less., *cucutiella* less., *maugliare* less., *ombáo* less., *rúvio* cho sarà 'rúvico', *nutriarsi*, *pendòra* less., *pròlao* less., *sciammia* (?) less., e cfr. ancora *potehari*, *mahonaglia*. La forma *macagna* (Pieri num. 102; all. a *maagna*) *machagnati* II 189 par testimoniare in favor d'un etimo con *-k-*; di *macone* (Pieri ib.), v. il less. — 'nsonaranti 'non so mai quanti', *ordavinlà* 'or da qui in là'. — *secato* bdl. 17 (della imposta), *drachi* n 375 (-ghi ib. 376), *docaio*, *sinichella*, *locrare*. 97. *Guaspari* I 306, ecc.; *Ghagli* Cagli I 215, *Monte-garugli* II 32 (-cha- II 80) Montecar-, dove però potrebbe trattarsi di -g-, *galone* qui sopra a p. 375, *galappione* (cfr. *galappio* nel Voc.), *gactiva* ing. 129; *gosto* I 88, ecc., *Gostanza* np. III 270, 292, nl., III 232, 289, *Gostantinop-* I 36, 115, II 57; *quando*, *guazi* II 222, *quaderno* II 338, *guercia* III 332, *grollare* III 71. — *ongosto* inchiostro n 172, 173, 255, 308, 321, ecc., e di *agontani* qui sopra. — *segondo* prep. I 65, ecc., *segonda* bdl. 100, *dagha* I 228, 229, ecc. (-ch- I 229), *regare* n 283, ecc. *oga* III 258 (pis. § 98), *pogo* -a passim, *segure* scure bdl. 19, *segura* sic- bdl. 12 *seg-* assic- bdl. 11, *migha* I 269, II 72, 170, *biga bica*, *mentegatto* ing. 91, n 18, ecc., *Arogati* -vvoc-, n. di famiglia, III 366, *progacciare* I 196, 277, *bigòrdolo*, *pèguro*, *die-*

¹ Circa al -n di *nox*, cfr. *no* è bdl. 30, *no può* n 297, *no vidi* n 357; *rispuose*: *non*, *compare* III 155, *in ne' facti non nei fatti*, *no* I 246, *confortando del no* confortando a negare I 354.

guro, *medego* n 398, *caregato* n 236. garf. *rosigon*¹: *aguila* I 122, 123, 294, 254 (-q- I 253). *Agaileu* (di Lucca) I 14, 363 (-q- I 363), *azeguitore* -qu-, ecc. I 290, 291, ecc., *sequestro*, e non sarà forse affatto illegittimo *aguistare* III 404. 100-101. Notiamo la resa per *g(e i)* del *ś* alto-ital. e del ligure *ž* da -é-; *Luigiardo* (e -z-) = gen. *Luxardo* III 53, *Piagensa* -za I 31, cron. 23, 35, *dugio* e *dogio* passim, *Polègino* Polesine III 80, *Palarigino* -i II 68, III 39 [Ma *Luizi* = fr. *Louis* III 261]; *chieresia* è pure del Voc., dove s'accoppia a *grammatista*, e pajon ambedue accennare alla rispondenza cisappenninica de' tosc. *chiericha*, *grammatica*²; — e voce alto-it. sarà pure *pansiera* panc- I 300. — *cisma* scisma III 232, *straciu-* I 184, II 38, III 271, 272, 279, *prociuto* III 271. — Per **scé* da *ks* + *é*³, *ascietto* eccetto exc- bdl. 138, 140, 142, ecc. 102-105. *chastichare* ecc. I 28, 195, II 224, 251, 432, III 43, *navicare* I 374, II 431, III 241, leg. 71, noti anche al Voc., *investicazione* bdl. 91. — *uanno*; *avate*; — *foare* Pieri vers. gloss., *giore* I 219, II 156, *Campofresaso* -freg- III 190, *manuoldo* manig- ing. 30, e, notevolissimo esempio, *per la vola* 'per la g-' ing. 130 (bis)⁴, *sparavello* less.: *fràula* fragola (mass. *fròla*), *tièulo* tegolo, *stieula* stegola. Da *stieula* si vien poi a *stiecola* come da *baraonda* e *faon[za]* si viene a *baraonda* e *faon[da]*, e come da **maone* 'magone' (cfr. *mahonaglia*) si viene a *macone*. 106-107. Forse per dissimilazione: *Cerragio* Gervaso II 93, III 400, cron. 11, ecc. — *raguelo* I 253. — *brivileggio* I 100, 97, ecc., *colleggio* I 317. 108-111. *monte Grarante* = Montravante

¹ V. l'osservaz. del Nieri, XII, circa a Monte di Brancoli, dove sarebbero normali *digo*, *figo*, *buga*, e così *prado*, ecc.

² Anche *Sagnara* Susinana (Romagna toscana), I 49, 443, andrà forse corretto in *Sugi*.

³ Cfr. *scernere*, *scèrpere*. Un notevole esempio è pure *destare* cioè *descitare* (v. il Voc.), notevole perchè ci documenti *st* in *st*; e gli si potrebbe accompagnare *mestare* (cfr. *mescitare*).

⁴ Si potrebbe attribuire la formola a un giudice o notajo non lucchese (v. qui indietro n p. 396 n). Ma noto che analoghi fenomeni sono nella vicina Massa, dove p. es. all. a *barba* c'è *la varba*, ecc.

cron. 31 (*bis*), 32, dove par essere una doppia dissimilazione; *catuno* bdl. 17¹. — *Pedro* Pietro III 267, 271, 272, sempre dello stesso personaggio, ch'è di Foligno, v. invece *Petro* I 20, *Piero* cron. 15, 11, ecc. 112-117. *aspitello*, *peticello*, garf. *megétima* 'mezzedima'², *scètera -tra* all. a *scèdera*. — *piòlola* Pieri Tòp. 132. — Circa alla curiosa caduta del *d*- in eorte voci di 'dare' e di 'diro', non invocheremo esempi alto-italiani come il piac. *l'a lli* 'ha detto', ecc., ma meglio penseremo a una riduzione avvenuta prima nell'imperativo (cfr. il vic. *ámelo* 'dammelo', o v. Boyet in Miscell. Monaci 253) e portata poi più oltre. Di *i* per la prepos. *di* (*niffo i porco*, *t'ho itto i no* 't'ho detto di no'; quindi può stare anche *pai vacche* Pieri § 115 n), penso sia un vero o proprio accorciamento di proclisi, e l'analogo fatto s'avvorto nel perugino (*n pèzz'i pène*, *nn'ha voglia i fatighè*, in Verga, Sonetti di Rugg. Torelli, § 90), e nel napoletano occ. — *taliduni* taluni, *tantiduni* 'tanti' parocchi, alcuni. 118. *brevileggio bri-* II 31, ecc., colla nota intromissione di 'brove'. — *sarere* sap- eod. v. 21, *carestro -strella* n 125, 140, *Chalarria -vra* I 10, 45. — A *lebbra* (all. a *leppa*) stà forse a base un **lebba* da giudicarsi come *bodda* botta (Pieri § 109). Cfr. tuttavia *Libbrafalla* che par accennare a -pr- secondario in *bbr*. 120-121. Quasi costante, in tutti gli antichi tosti, *vastare* bast-, o vo n'ha esempi anche nel Voc.

4. ACCIDENTI GENERALI.

123. ACCENTO. *réma* il pesce 'reína', *Frigoli* cioè *Frt-* Friuli (cfr. *Frioli*, cioè *Frt-*, in Gior. Villani). 124. DISSIMILAZIONE. Rimandiamo in primo luogo al lessico, agli articoli 'attuire' 'bignatta' 'ghiastrina' 'pievale' 'lennajòlo' 'culígnoro' 'finu-

¹ *pradis* prat. nello Stat. di Giuviano (Atti Accad. lucch. XXIV; p. 552).

² Che sarà *mezzésima*? Forse un caso di assimilazione?

glioro ' ' convertazione ' ' monnaglia ' ' regabbio ' ' vitabbia ' ' pormai ' ' mugliaglio ' ' troaca ' ' risucitare ' ' cutello ' ' fubbrico ' . Di *agontani* qui indietro. Inoltre: *cioltron* ' lucertolone ', *albitrio* I 266, III 21, bdl. 109, 120, ecc., *ristaulo -lata* II 125, 243, III 176, bdl. 101, 102, ecc., *Liprafacta -bbra* Ripafratta I 16, ecc., *malischalco* num. 74. *Alagna* Anagni I 51, cron. 26, 27, v. Bellio, o. c., 9, *Chuanamala* Callimala cron. 27, *abergo* (cioè *arb-*) alb-II 156, III 257, *Uberto* Ro- I 58, 59, se non v' ha scambio di nomi, *propio* passim. *obrobio* III 8 *obobriosa* II 343, *l'atre* I 10, *Beniato* Miniato cron. 15. Di *Chinciano* Ci- II 47, *Chin- Chimsicha* Ci- (v. Bongi III 429), l'incortezza circa all'origine loro toglie di dire se sia anteriore *Chi-* o *Ci-*. È poi notevole che compaja *gugno* una settantina di volte (I 314, 319(*ter*), II 271 (*bis*), III 143, ecc. ecc.) di fronte a *giu-* che occorre una trontina di volte. Se insieme si considera che, all' infuori di *gugno*, gli esempi di *gu-* grafico per *giu-* si contano sulle dita, ne vien da chiedere se *gugno* non sia una forma reale, sôrta per la dissimilazione delle due palatine di *guño*. 125. ASSIMILAZIONE. Tra consonanti attigue: LR: *i re* il re III 167, *i ricco* I 399, *i resto* I 393, *i' riscuotere* III 44, *de reame* I 227, *de regimento* III 158, *de ragionato* III 11, *a re* III 198, 47¹, *a raquisto* I 232, *da reo* III 325, *su raccolto* sul r- III 236, *tra' re di Francia e re d'Ingh-* I 46, *e ragassino* e il r- III 268, ecc., ecc.: — NR: *orrevole*, ecc., III 210, 242, come nell'a. it., *n rospo* ' un rospo ', ecc., Nieri s. ' ragáno ', *i Roma* III 83, *i Romagna* ib., *Sa Romano* I 188, *Sa Regolo* I 44: — XL: *collni* con lui I 143, *co' loro* I 36, *bellistà* ' ben gli stà ' I 90 ecc., *uccidiàllo* ' necdiamolo ' ing. 85: — RL: *ritollo* ' ritorlo ' II 394: — NS: *i santo* III 128, *Sastefano* I 58. — Tra consonanti lontane: *San Rossore* S. Lussorio II 5, e sarà forma pisana, *ghiòngolo*. Anche il rapporto tra *ghèghe gegia* e le corrispondenze fio-

¹ Nel secondo posto, il Bongi scrive *a're*, e il segno dell'apostrofe s' incontra in altri casi analoghi. Ma per lo più manca, nè si capisce la ragione del diverso trattamento.

rentine *chèche*, *cèria* si capirà meglio pensando agli intermedi e dissimilati **kega* **cegia* (o **geku* **gecia*), con successiva assimilazione. Certo, nulla vieta di credere che l'anterior forma sia la lucchese. 126. GEMINAZIONE DISTRATTA. *avermaria*, esempio che ho letto in testi catanesi, e che s'ode persino a Castellinaldo (v. più in là), *ginrarmio*, *dirmi* 'dimmi', *carnocchiade* (v. Pieri pis. § 123; e l'ho anche da Pitigliano). *arnecchio* less., *spernòchio* pennacchio, *barsoju* less. (cfr. il montal. *gerso* gesso, l'arcev. *mersa* messo, i trev. *torse* tosse, *sparsu* spasso, Marzolo, Mon. II 368, 386, 419, dove parrebbe di leggere che gli esempi trev. stanno per un'intera serie; a *sparsa*, a spasso, pure nella Novella feltrina del Segato, p. 13), *scarpellaratto* scappellotto, *verg-verzenti* 'veggenti', *murgina* immagine, *salcedere* *salcessare*, *mèrto* mallo less., *merlone* mellone, *sarchio* e *socchia* (cfr. *sarchiare* succhiare, a S. Ginesio nelle Marche), *tintolare* I 302, III 216 (cfr. *titt-* I 293, III 10, 207). Di *perlucca* perrucca, si può però chiedere se non ci presenti l'incontro di 'perr-' con 'pel-' (v. Körting 7155). 127. PROTESI. *ruvra* III 254, *grubbia* robbia, *decomodo* economo, *distanza* i-, dove v'ha confusione di voci. Notevoli *caprire* a-, *curlare* n-, *caccéggia* a- e forse *cògliara* all. a ò-, che per avventura ha ragione il N. di considerare come false adattazioni. 128-129. EPENTESI. Di vocale. *Etena* Etna I 149, *inghilese* I 121, III 28, *scisima* III 11, *mitora* -la mitra, *Sándoro* Sandro, ne' quali ultimi esempi avremo in realtà la intrusione di -ŭlo provocata da doppioni come *cíntra* e *cíntora*, ecc. — Di consonante. V. i num. 75 b, 76. Di *persucoso*, *marcone*, *bachielle* 'bavello', *vicolette*, *Marica*, *Pollínico*, v. il Nieri s. 'bachielle'; — *gruve* n 376, *isborigliando* ib. 130. due esempi non limitati a Lucca, *Frigholi* Friuli n 208, III 152, 153, 165, 196, *amaiestramento* cod. 252, *traiere* n 253, *aiunare* ann-cod. v. 271; — *vernardi* I 108, v. il less.; *arbiturii* abitazioni bdl. 106, dove entra forse l'ar- di *arbergo* num. 124; *Jansone* Gias- II 416 (più volte), *Sansogna* I 11, che son anche d'altri scrittori; *niempitella* nep-, *ranchidine* rachitide, *stambularia* less., *ambundantia* III 403, *ambandonare* III 222, due esempi che pajon

confortarsi a vicenda. — *scrocchare* scoccare II 6, 13 (ne sono es. anche nel Voc., dove porò la voce ò male interpretata).

130. EPITESI. Di -i (= -e): *fui* fu I 44, dove però potrebbe anche aversi un *fu[r]i* = 'fuvvi', *tui* tu ing. 81, *toy* tuo ib., e qui riverranno *mei* *tei* *sei* e anche *rei* o *lei* (cod. 247, 246; cfr. *tei* nel Tristano; Parodi CLXIII), pei quali non è certo il caso di pensare, come fa il Barbi, ai nomin. REX e LEX¹. Di -a: *dia* di leg. 46, *lo primo dia*² cod. 254 v. 122. Di -o: *piuo* bdl. 54. Di -ne in *none* I 269 occ., dove il punto di partenza sarà certamente *no*. **131.** AFERESI. *Sisi* ecc. Ass-

II 229, 240, III 248, *scoltare* asc- fagn. 537, cod. v. 91, *Vignone* Av- I 211, ecc., *gagliòla* agorajo, *gorata*, *micidio* bdl. 63, n 192, *stracar* = *as-* = *lus-*, ecc., *dificio* cron. 30, 31, *stanza* ist- I 116, ecc., *Talia* *Taliano* II 184, ecc., *stortioni* ost- II 185, ecc., *non stante* non ost- I 209, ecc., *sploratori* *sprolat-* espi- II 345, 346, 347, *stenda* est- bdl. 62, *sternure* ost-, *spirato* isp- III 26, *rezia* III 142, *scita* usc- fagn. 530; *lo 'nganno* I 112, *lo 'mperadore* I 31, *la 'mpromessa* I 118, *la 'ntentione* III 17, *la 'ncarnatione* log. 45, *le 'ngiurie* I 98, *le 'mposte* III 41, e anche *l'imbasciadori*, I 99, III 134, andrà letto *li 'mb-*; *bergo* alb-, che si conetterà però direttamente con *abergo* num. 124. — *ágoro* lauro, *abis lapis*, *amprédola*, *trabiliare* atr-, garf. *ampion*.

132-133. ERTLISSI. V. ai num. delle vocali atone. Qui annoto *costore* less. **135.** SUONI CONCRESCIUTI. *Naguitéa* Aq-, *Lavensa* II 4, 140, ecc., se *Arenza* ò anteriore; v. ancora Bellio, o. c., 59, *naveggio* l-, che parmi beno spiegato

¹ Potrebbero tutti dipendere anche da -je (cfr. *tei* eod. 247, e *réglie* = **réje* nel Pieri, quel -je che appar nel moderno lucch. come -glie (agli es. del Pieri aggiungi *cheglie*), e che in fondo è non altro che -e (cfr. *ree*, ecc. nel Tristano, l. c.) preceduto da j correttore dell'iato. — Circa all'-i, cfr. ancora l'a. perog. *poi* può.

² Nel 1° es. è *tutto dia* 'ogni giorno', dove si può pensare a *dia* femminile (Meyer-Lübke, it. gr., p. 186) e a 'tutto' indeclinabile (v. Pieri, 141^a, e cfr. *tutto le terre*, I 245, e più esempi analoghi). D'altra parte c'è *una die* in col. 247. Potrebbe dunque il nostro *dia* esser come l'incontro del masc. *di die*, col femminile *dia*.

dal N. 136. V. n 31. Ricordo qui che *Sau Terenzo* (o *Sau *To-?*) è interpretato come *Santo Renzo* II 142. 137. METATESI. *straina* ecc. I 91, 243, II 255, leg. 45 (v. cod. 246), *pailo* I 145, 116, 122, poi, per l'uso promiscuo di *palio* e *pailo*, anche *pailio* I 116, 189, *arie* all. a *aire* n 331. *ingiustra* n 63, *porcacchia*, e forse spetterà qui pure *appariensa* II 417 (= *-ensia); *scroppioni* I 385, II 185, *stamenti* I 132, 252, 255, *pisternaio* bdl. 74, 82, *Peprignano* Perp- III 142, *frassalla* (G.), *sgarnellare* (G.); *luciora* ulcera; *vernadi* I 108, 256, *torleli* -lili, = *tolerli* III 25, 146, *fròda* fodera, *drottina*, *trèto* tetro, *Brancatio*¹ Paner- bdl. 25, 26, *Riprafatta* Ripafratta I 164, cron. 10. — METATESI RECIPROCA. Tra vocali, par essere in *abbarocciare*, e in *sudictore* sedutt- II 341. Tra consonanti: *chiercio* cerchio (*chiercia* e *cerchia* correggiato: cfr. lo stesso invertimento nel parm. *cersa* all. a *zercia* correggiato, Malaspina I 34), *ghiaccio* giacchio, *chietto* less., *scropo* all. a *sprocco*, *scaporale* -lare, *cioltron*, se non è da dichiararsi come qui sopra a num. 124, *sprolatori* esplorat- num. 131 (v. Hirsch Zst. IX 534). *lèzzora* rezzola, *pòrvola* polvere, *sénero* send- sedano (cfr. *sèndo* nel Petrocchi), *tomarazza* materazza, *calana* canale (per influenza di *incalanare*), *caratattino* cataratt-, *tricinolo* cetri-, *rimedire*, come nell'a. it., I 369, *Geromino*, se non è errore, cod. v. 239. Difficile dire da qual parte stia la metatesi in *pitizzarsi* di fronte al pist. *tipizz-* e al livorn. *azzipitt-* 138. RADDOPPIAMENTI E SCEMPIAMENTI. Non son troppo coerenti gli antichi testi nella notazione delle doppie e scempie. Troviamo infatti *tradicto* I 198, *gicte* II 370, *Actene* bdl. 106, *ecternal* I 241 e altri, e insieme *avenne* avvenne III 10, *radoppiando* ib., *sapiendo* bdl. 130, *sollene* bdl. 91. Lo stesso nome della città di Lucca, è scritto talvolta con *ce* altre *fiato* con *c* (v. Pieri, n. 99 n). Una vera doppia sarà però in *-ctioue* = *-zione* III 128, 222, bdl. 19, in *legga* I 354, bdl. 104, *legghati* II 47, *fugga* II 7 (dove si

¹ Siccome c'è anche la forma *Pangrazio* (con immissione di *grazia*?), così ripeteremo da questa la metatesi per cui la sonora passa al posto della sorda e viceversa.

tratterà di un doverbalo dal tema del presente), *tittolare* (v. qui sopra), *faccitore* cod. 246, *disfaccimento* I 98, dove s'ha il -cc- di *faccio*, ecc., *funno* II 4, *seminato* III 220, *presumma* bdl. 130, 145, *tennera* II 416, *gennerassione* leg. 44, 45. Il doppio *ll* e il doppio *rr* protonici risultanti da -l + l- e da -l + r- son poi da considerarsi come resisi scempi, in considerazione del fatto che mai non occorra *i rre*, ecc., e che accanto a *i lupo* I 127, *sulevare* sul levare I 378, *de luogo* I 230, *i legname* I 387, s'abbiano *il loro fiori* i l- f- II 190, *il loro danpni* II 175 (cfr. tuttavia quanto si viene ora a dire). — Circa ai raddoppiamenti sintattici, s'avverte che nel dialetto moderno ha virtù reduplicativa anche il -j venuto a tacere (Nieri, VIII e s. 'i'; Bianchi, Arch. IX 386 n): *be ffiglioli, que mmonti, le ddisse* 'loi disse', *lu ffece* 'lui fece'; *de bbimbi* 'dei b-', che forse ci spiega *i bbimbi* (ma potrebbe anche trattarsi di *ej b-); o così raddoppia l'infinito tronco della 3^a, *legge' ssubito, mette' nulla*; Nieri, XII, il che se sia per assimilazione tra -r e la consonanto successiva, o per analogia degli infiniti deboli, non saprei decidere. 138^a. ASSORBIMENTI E CONTRAZIONI. *Lunardo* Leon- II 155, 156, bdl. 128; — *ma' altro fine* 'ma a a-' I 290, *la testa Andrea* 'la testa a A-' I 310, *la testa alquanti* 'la testa a a-' I 305, *narommo' la Signoria* 'narrarono alla S-' I 231, *fine' Pietrasanta* 'fino a P-' I 354; *n' etiandio* 'nè ez-' III 309.

II. — ANNOTAZIONI MORFOLOGICHE.

a. DECLINAZIONE.

139. METAPLASMI. — *soddomito* I 158, *pianeto* II 396, III 48, *rangelisto* II 192, *Battisto* (il B-) II 99; resiste: *uno trombeta* I 34; — *pescio* I 222, III 128, 406, ecc., *reamo* n 368, *risconto* I 168, *dogio du-* n 341, III 228, ecc. ecc., *confessoro* I 141,

principe II 183, *conclaro* III 162, 163, 165, *comuno* I 241, *Chimento Cle-* I 10, 53, 218, II 361, *Victoro* I 232, *Polègino Pole-*
sino III 80, *Carmino -e* III 206, 365, *furo* less., e *frìgolo* può qui
 stare. E qui vada ancho il *vizo-* di *vizodogio* III 228, se si
 tratta di *vize-* interpretato come nn aggettivo; — *scura sec-* n 239,
 263, bdl. 134, III 175, *lepora* I 126, *fórbicia, rómbicia, la Mon-*
tala il M-e I 51; *gente* *genti* cod. v. 52, 276, *parte* leg. 45,
nave III 303, *torre* I 33, *radicie* II 373, *serpe* II 185, *ualle*
 cod. v. 192, *mercic* I 216, *vertudc* cod. 252, 251, *sorore* bdl.
 52, *le quale* cod. 252, *lucente (stelle)* cod. v. 140, *cosc rivente*
 cod. v. 331, *cose corporale e temporale* cod. 251; *le mane* cod. 251;
 — *telarc, fòlle* less., *spante* less., *grane* less., e qui anche *mane*
 mano; — *ralige* n 208, 210 (plur. -gi -gii I 350, 376, II 8),
 cfr. *ralige -ee* nel Voc., *scepre* less. 140. Sing. di 3^a ¹ in i:
conclari III 162, 163, *mari* II 4, *giudici* cron. 24, 26, *ju-* I 22 (*bis*),
signori I 234, *pontifici* III 121, 161, *participi* III 311, *principi*
 III 335, *siri zi- sire* (anche nel Voc.) I 429, II 400, *trotturi* n 27 n,
pregioni prigioniero I 372, III 387, *prigione* III 212, *parti* n 19 ²;
 — *tali* I 187, *simplici* I 64, II 169, 247, III 131, 160, 290, *pre-*
zenti (di pr-) III 311, *semblanti* cod. v. 165, *somiglianti* n 402;
Vitali III 69, 70, n 286, 287, *Baldassari* III 78-9, 83, 162, *Cezari*
 II 43, 44, *Guaspari* I 306, III 165. *Tedici* Teodice (?) I 17, e
 qui vadano anche *Lazzari* II 272, 406, 408, ecc., *Pieri* (in rima)
 I 347. Di fronte ai quali npp. risulta notevole *Luyzo* Luigi I 230.
 Aggiungasi poi -icri quasi costante per -iere. — Plur. in -i di
 1^a declin.: *spalli* I 378, *contradi* III 317, *biadi* III 238, *carti* I
 375, ecc., *forchi* I 123, 126, 168, 331, *porti* I 28, *messi* II 319,
cerni I 329, *manicri* I 69, II 422, *minacci* I 266, 408, II 280,
luzinghi I 408, III 137, *lire di sterlini* I 34, *experienti* III 159,
circustanti -cum- I 391, II 57, *torre delle Brachi* III 105 ³, *le saeri*

¹ Altrimenti: *zettani* -o n 387, III 140, 252, come nel Voc., e *contadi*, I 132,
 che potrebbe al postutto essere un plurale (*del loro c. = de' l- c.*).

² *pietati* (in rima) I 348.

³ *le gradi* (= *le gradora* num. 141^a) 'le scalinate' bdl. 28, 140, 142, 144,

chiari I 385. *le reliquie santi* I 16, *le brigate forestieri* I 313, *le buoni opere* III 117, *cose..... alti* II 177, *le bestie strani* (in rima) I 386, *delle molti* I 3, 65, III 366, *cose..... vicini* III 84, *mercantiei..... strecti* III 57¹. Qui vadano anche i casi di *-te* in *-iei* (num. 3): *viei* II 262, III 59, 378, ecc., *mercantiei* II 33, 37, 321, III 57, 74, 109, 314, *moriei* II 234, 396, *profetiei* II 346, 347². — Plur. di 3^a decl. in *-e*: *servidore* III 336, *caporale* III 360, *peccatori dolente* cod. v. 406. — Plur. dei masc. di 1^a in *-a*: *patrocida* I 247, *dugha* I 347. — I cognomi etimologicam. femminili, ma logicamente maschili, posson conservare l'*-a* anche al plur.: *i Gambacorta* III 107; possono avere *-i*: *Gambacorti* III 106, 107. *Spinori* Spinola I 375, III 194, 203, e anche, il che è veramente notevole, assumere il regolare *-e*: *li Malateste* III 370, *i Guinigi e Rapondi e Forteguerre* I 260 (= *Forteguerri*). 141^a Genere. Di neutro plur. allego questi esempi: *balestra* I 373, 394, 399, II 6, 8, 14, III 204, ecc., *guagnela* ing. 113, *solaia* I 15, *molina* I 392, *sendada* III 252, *letta* n 254, 344, *pugna* bdl. 36, *prata* I 126, *quadrella* I 125, *queste verba* III 261, *pennata* (?) bdl. 19, *paramenta* II 57, *assai via* I 200 *via più vieppiu* II 119, *carogna* (*habituacoli di serpi e carogna*) I 374, *campora* II 281, *gradora* I 171, 172 *-la* I 181, III 325, 324. i *gradini* della Chiesa di S. Michele. Ne viene poi il sing. **gradola*, da cui discende l'odierno *grádole*. Non penso cioè a un **le gradole*, per quanto occorra il plur. *vazzellamente* III 344 e forse *tormente* cod. v. 277, per i quali non sarà forse da postulare il sing. *-a* (v. Pieri, vers. nn. 131-2). — Femminili: *seme* (v. Pieri, vers. num. 131-2, e cfr. vic. *la séma*), *aire* n 319, 323,

potrebbe essere il plur. di un **la grada*, fem. sing., ottenuto da un plur. neutro **le grada*.

¹ *le comunità erano bene serviti* III 325. Potrebbe darsi che vi fosse la sostituzione mentale di *comuni*.

² Ma l'*-i* di *miei tuoi suoi*, mie tue sue, non deve giudicarsi alla stessa stregua. Esso è toscano, umbro, marchigiano, e deve quindi avere una ragione più generale. Da esse forme dipendono le a. pis. come *miele miee*, *suole suoe*, che sono *miei + e*, ecc.

I 96, II 229 (ambigenere *aere* nel Voc.; ma in quanto femminile, assunto poi l'-a: *ajera*, ecc., e trionfò in *aria*)¹, *ordine* bdl. 52, II 273 (masc.: II 274), *confine*², *la comun* municipio, *oste* esercito bdl. 10, *argine* bdl. 94, *carcere* n 199, III 172 (masc.: n 200); *bufola -ala* bufalo bdl. 117, II 4, 5, 8, 6, *bievora* bevero num. 3; *le ghiaccie* (Pieri, pis. num. 132) III 331; — *la magnifica* il magnificat III 113, 117 (v. il Voc.), *la dopocena* n 274. — Qui anche i null. *Montala* n 139, *Livorna* II 69, III 139, ecc. *Coreggia -gia* Correggio (le forme medievali del nome di questa città son *Corrigium* e *-gia*) I 55 (*bis*), 58, *Armignacca* n 27-8, *Toletta* Toledo, in qualche punto di n. — Mascolini: *neuno arte* III 252, *l'origine* il testo originale III 35, *lodo* II 141, che potrebb'essere un deverbale, *sancto Sensio* l'Ascensione bdl. 31, *tribù* III 391 (*bis*) (cfr. *tribo*, pure masc., St. di fil. rom. VII 218), *porto -a*, *erbo* (cfr. *erbi salvatici* I 92, *erbi da cueina* III 331, *li erbucci* n 239), *orbachi* orbacche n 300, se non è un plur. fem. in -i, num. 140, *frocto* frotta I 167. Qui vada anche *Gonzago -a* I 308 (*bis*). 141^b. *Casi*. *Simo -one* III 369; *Sensio* qui sopra, *Rezuressio* I 17, che però potrebbe essere da *resurrexit* (v. num. 157). — *soro* sorella I 254 (*bis*), ed è notevole che i bdl. sembrin ancora distinguere tra la forma di caso retto, quindi di singolare (*suora* 124), e quella di caso obliquo, quindi di plurale (*sorore* 52). — Accusativo. *muglieri* mogli ing. 84, *barbani* zii I 48, cui stà di fronte il sing. *barba* I 341 (*bis*), ma nel Lamento di Matteo da Milano (v. Bongi I 457). — Vocativo. Il solito *dianle* III 88, 89, leg. 45. — Genitivo. Abbondante la messe di genitivi dotti in origine, ma che dovettero penetrar abbastanza nell'uso comune³: *porta sancti*

¹ Non senza influenza di *AURA*.

² Ne' testi occorre solo il plur. *confini* sempre come fem. Il Bongi ha *a' confini* I 206, 374, II 396, con che dovrebbe intendersi *ai c-* (invece *a c-* II 392). Ma sarebbero gli unici esempi per il mascolino, onde preferisco o ravvisare in *a* la prepos. non articolata, o considerare la voce come un singolare secondo il num. 140. Cfr. l'it. *a confue*.

³ Lo provino le formole come *Porsampieri*, *Porsandonati*, che vivono fino ad oggi, lo provi il fatto del prevalere unico di -i anche in quei nomi che

Pieri cron. 15, *p- sancti Donati* cron. 14, *p- sancti Gervagi* cron. 14-5, 32, *p- San Cervagi* I 187, *p- Samarchi* II 175, *ponte Sanpieri* I 167, 312, *borgo San Gienigii* I 10, 12, 31, *chastello Santangioli* II 405, *ch- Viareggi* I 7, *curraia San Gigli* I 103, *porto Venneri* III 126, *parte Malugelli* III 18, *pozzo Tereldi* bdl. 28, *capella San Lorenzi* III 363; *ser Diodato ser Antoni* III 300, *ser Jo. ser Jacopi* III 310, *Paulo Franceschi* III 31, *figliuolo Sculti e f- Uguiccioni* I 5, *Simone Jacopi Simoni* S- di Giacomo di S- II 56, *figliuoli Fialoni* bdl. 28; *Antonio Bentivogle*¹ III 265, *Forteguerra Forteguerre* I 252, 260, 275, *Martino Andree* ing. 105. — Combinazioni ibride: *p- sancto Frediani* cron. 14, *contradu di Sancti Justo* cron. 35, *la festa de meser san Regoli* bdl. 18. — Circa agli altri casi, ricordo i null. *Tressi Trezzo* I 244, *Pesori Pesaro* num. 53-4, *Feltri* (e -o) *Feltre* III 48, *Hesti Este* I 244, 245, *Castillioni Castiglione* di Garfagnana I 145. Inoltre: *Lerice Lerici* bdl. 95, *Jese Jesi* n 128; *Atena* bdl. 98, *Alagna ANANIAE* num. 124, a tacer di *Firenza*; *Figghino Figline* I 35, 146, II 175, ecc.; *Furlimpopolo*, *Racanato*,

dovrebbero avere -is (*Porto Venneri*, *figliuolo Uguiccioni*, a. per. *porta Soli** [e, con -li trattato come ogni altro -li: *p- Sogliu*, oggi 'porta del Sole', ecc.], d'aversi genitivi come *Franceschi*, dove un notajo difficilmente avrebbe seordato *Francisci*, e in genere di trovar l'-i disposto alle forme più familiari del nome (*Pieri* non *Petri*, ecc.). E v. del resto il notevole studio del Gandenzi, Sulla storia del cognome a Bologna nel sec. XIII, pag. 89 sgg. in nota. — Convive s'intende il tipo 'ponte Sampiero' (I 167) 'borgo Sandomino' (I 57), e anzi il Sercambi ci fornisce di esso notevoli esempi: *al ponte Benarento* 'al p- di B- I 33, *lo di Sambortolomeo* I 39, *lo di San Riccardo* I 7, a nome *messer Enstagio* I 179, e persino *del cigno la vergine* 'del conio della v-' I 123; cfr. *la felice memoria messer Arrigo* bdl. 103. Anche: *staia IIII rino*, *st- III v- bnono*, *quorra I grano*, all. a *st- I di v-*, *q- nna di gr-*, fagn. 533, 534, 536, 532.

¹ È notevole che il cognome *Bentiroglio* sia *Bentiroglia* per il Sercambi (v. III 31, 362), il quale quindi interpretava etimologicamente in modo diverso da quello che si faceva a Bologna.

* E insieme: *Porto Santangeli*, *p- Snsame* 'p- Susanna', *p- Borgnie* 'p- Borgna'. Cfr. anche *Corgnie*, all. a *Corgnia*, la famiglia Della Cornia.

Gregento, dei quali a' num. 42-44. L'ablat. par essere nel nome del frequentissimo tipo: *uno fiorentino nome Avansato* I 364, *una terra nome Channeto* I 267, ecc., e fors' anche nel dicto anno, dicto mese di modi come *a dì XX maggio dicto anno*, *a dì XX dicto mese*, ecc. ecc. 141^e. Circa alla determinazione del tema, son da ricordare i plur. *ninnichi* II 54¹, *magnifichi* II 189, *cierruzichi* bdl. 145, *pratichi* I 314, *stadichi -t-* ostaggi cron. 25, I 35, 45, II 181, III 237, 238, ecc., *anzianatichi* n 269 (bis), *pacifichi* II 12, *charichi* (agg.) I 374 (ter), *grechi -cehi* vini greci III 299, I 103. Del resto, sempre -ci (cfr., tra altro, *nimici* III 299, ecc., *cerusici* bdl. 32 (bis), *magnifici* I 132, *greci*² quei di Grecia I 257, III 323), il quale però è dubbio se sempre sia da leggere come -ci. Per la stessa ragione non oso leggere -ce in *pratiche* III 362, *pubrice* I 226 (cfr. *legi canonache* III 277). Di *obligi*, I 174, non v'ha dubbio che sia -gi. Circa a *dì lungi poezi* 'da lontani paesi' II 423, il -g- vi è certamente palatino. Trattasi che l'avverbio *da lungi* s'è venuto a fondere colla combinaz. 'da lontani paesi', fusione che s'avvera anche altrove. — Circa a -ARIU -II, non riterrei casuale *denaio* bdl. 16, II 316, III 110, di fronte a *denari* bdl. 16, III 110³. Ma negli altri esempi v'ha confusione tra i due numeri ora a profitto dell'uno ora dell'altro (*notaro* e -ri bdl. 26, 27, *mugnaio* bdl. 85, 120, 121 -guai ib. 120, 121, -gnari ib. 72). 142^a. ARTICOLO. *ell'occhio* ing. 83: *lu volto* ing. 117, *lu cutello* ib.; e *gran cavalieri* I 336 (in un testo poetico), *e' fratelli* bdl. 124, dove però potrebbe trattarsi

¹ Non v'ha esempio di *chi* per *ci*, onde è certa la lezione *niniki*.

² Da questo plurale *Greci*, traggon poi, nell'a. e mod. senese, un sing. *grecio* (v. Hirsch, Zst. IX 563), che si rivede nel *griz* (forma solo metà popolare, poichè schietamente vorremmo *gris*) del bol. *fein griz* fieno greco; bell'esempio da aggiungere agli analoghi che son raccolti in Ro. XXIX 549 sgg., XXXI 285. Rend. Ist. lomb. S. II vol. XXXVI 607-8. E less. s. 'begio'.

³ Di *denajo -ri*, v. Meyer-Lübke, Gram. stor.-compar., § 339, e cfr. anche *gran denaio* ma molte *denare* in Fabretti, Cron. perug. IV 148. E Gio. Filoteo Achillino (Annotaz. della volgar lingua [Bologna 1536], c. 26 a) già constatava per la Toscana l'uso di sing. *denaio* plur. *denari*.

di *e i*, così come nell' *el* di *el tutore*, ib., potrebbe essere *e' l*. **142^b**. PRONOMI PERSONALI. *eo* cod. v. 299; *te prendi* 'tu p-' II 293; *elli* egli passim, come pron. neutro: cod. v. 109, 303 (l. *Elli farà lo nostro Singnore* 'e f-'). *el fu* ei fu I 199, *el v'è piaciuto* III 217, *l'aveano rubato* gli -a n 262, *le l'avei prestato* 'glielo avevi p-' l 217, *le la fè menure* 'gliela f-' I 337, *liel gliel* III 135, 229, *ne l'ho fatta* 'gliel' ho f-' n 240, *negli porta* 'gliene p-' n 314, *concedéli* concesse loro I 290: *no rechasti* cod. v. 258, *no riconperoe* v. 472, *no cointa* v. 109, 238, *no manifesta* v. 453, e persin posposto: *fara no dimostransa* 'faracci d-' v. 119; ed è notevole *n'* col valor di riflessivo in *n'aprendiamo* 'apprendiamoci' *n'aprenderemo* 'ci appr-' cod. v. 460, 462; *noi promisi* 'vi p-' cod. v. 364, e cfr. *eo* e -*ro* ib. pag. 247; *eglino* elleno n 369, se non v'ha errore; *loro medesmo* 'se medesimi' I 249. **143**. POSSESSIVI. *tuo nimicha* II 125, *tuo sorocchia* ing. 84, *riso toy* ib. 81, e v. num. 130. Circa alla forma plur. fom. *miei tuoi* (n. 140 n; M.-L., Gramin. st.-comp., pag. 178), ch'è costante pur nel Sercambi. cfr. il fem. *dai* due (ing. 84, ecc.). In ing. è pure frequente il possessivo suffisso: *fratelmo -to*, *mammata*, *mogliata*, *figlolata*, *figluolto -ti*. **144**. RELATIVI. Per la funzione relativa di *così* è da confrontare l'analogo uso che si fa di *so* nel ted. *meno* recente (*qual così* = *derjenige so*). **145**. DIMOSTRATIVI. Notevole la schietta funzione dimostrativa di *il* e *lo*, in *il di*, *lo di*, quel di, quello stesso di I 391, II 444, *il giorno* quel giorno I 327, 362, II 19. N'ha qualche esempio anche il Voc.

b. CONIUGAZIONE.

147. Con *vegno*, *tegno* (ma *tenghi* n 358), va il pres. di 'rimanere' (*rimagna* III 19) e di 'ponere' (*pongno* II 262, -i II 169, -a bdl. 102, 113, 132, *dispognano* III 342); e da qui poi anche il gn di *conpognamo* (indic. = *compoñ-i*) fagn. 529. V. anche n 58. **148**. *diceno* II 294, leg. 45. *induceno* I 118, II 396, *ri-* II 4, *finisceno* II 192, 397, *ubidisseno* (l. -*sc*-) III 402, *riescino* II 286.

All'incontrario, *dichi* dieci n 215, *dichiamo* II 244, III 237, *acorgiamo* II 171, *cognoschiamo* III 104, voci d'indicativo, *vinchiamo* n 100, *riduchiamo* II 234, *proveghiate* I 290, *dichiate* n 266 (Meyer-Lübke, Gramm. st.-comp., p. 190 n.), voci di congiuntivo. — *Indicativo*. 149. PRESENTE. *statuimo* fagn. 529; — nella 3^a plur. dei verbi di 2-4^a, oltre ad *-ōno*, si ha *-ēno* in *muoreno* II 291, *correno* II 390, *prendeno* I 290, e negli es. allegati nel precedente numero; *-āno* in *regnano* u- I 378, II 207, III 3, 81, 356, fagn. 523, *mantegnano* II 287, *paiano* app- cod. 252, I 218, *vogliano* III 366; *-īno* in *rieseino* II 286. V. inoltre *tegno* tengono II 422 *tienno* cod. v. 19 (Pieri pis. num. 139), dove deve trattarsi della dissimilazione sillabica (cfr. *rēno* = **céno* vennero cron. 17). — Da singoli verbi, c'è *songo* sum ing. 125, forma certo non lucchese (è in una ingiuria che un lucchese lancia a uno di Fabriano-Marche); — *vuote* volete (: *vuoi* :: *date* :: *dai*); *faite* *-diète* ing. 117, III 210; -- *benno* bevono, n 219, presuppone *be* beve. 150. IMPERFETTO. *reneano* n 208, *regieno* reggevano ib. 346, III 102, *ridieno* n 58; — *aravamo* III 229 (quindi *arāmo* I 312), *aravate* I 201, *doravate* II 74, 75, 158, 167, 173, 179, 190, III 339, *solarate* II 189, *tenarate* III 206, *faciarate* III 24¹; v. Meyer-Lübke, Gramm. st.-comp., pp. 205-6, 268. 151. PERFETTO. La vocal caratteristica della 1^a conjugaz. vedesi di spesso restituita nella 3^a singolare: *caralcà* I 425, II 263, *caminà* I 144, 248, 249, 251, *peggiorà* I 88, *mandà* I 424, *caccià* III 67, *lirrà* III 70, *tornà* III 150, *raportà* III 90, ecc., e n'è promossa la 3^a plur. in *-āno*: *seguitāno* III 35, *tornāno* I 190, *camināno* I 433, *caralcāno* I 162, 164, *ordināno* III 361; v. anche Meyer-Lübke, o. c., 210 n, 268. — Per il convivere di *-l* e *-lō*, ne viene anche *-ēo* allato ad *-é* (*concedēo* cron. 9, *rendeo* I 53, *rendeo* n 220, II 190, ecc.), e su questa forma di 3^a sing., il lucchese modella la 3^a plur. *-ēono* (*rendeono* I 4, 18, *combacteono* I 11, 46, 47, *poteono* I 51, 119, *perdeono* I 49, n 346, *steono* n 306, 309, 342, 394, ecc.), così

¹ Come si spiega *fieri* facevi ing. 113? Difficilmente potrà connettersi con *faiera*, ecc. Caix Or. 237.

come su *-io* (*sentio* I 52, *ristitùo* II 190, *concedio* I 86, ecc.), si costruisce *-iono* (*feriono* I 12, 13, *moriono* I 36, 44, *partiono* I 18, 34, 378; cfr. d'altra parte *ferìno* I 27, *tradìno* I 44, ecc., e così *ricevèno* III 240). Per la 4ª conjugaz. è puro assai frequente la 3ª pl. in *-itteno* (*-ittero* I 124): *uscitteno* I 117, *fuggitteno* I 320, III 265, cron. 13, *moritteno* cron. 10, *comparicteno* II 376, *inri-lictenu* I 108, *sbigotittenu* III 265, *saglictenu* leg. 71, *circuittenu* II 52, ecc. (anche *finicte* leg. 71, *salicte* III 322, nella 3ª sing.: notevole *morèti* morì cron. 22). — *partì* partii I 290¹. — Del tipo forte, cfr. *andìè* n 85 cui sta allato *andè* I 225, come all. a *diè* si ha *de*; — *dienno* I 93; ma di 'addare' si ha *addò* n 336, riformato sui verbi in *-àre*. Invece *adducetti*, e con lui *andacetti* andai, a Tereglio (G.); — *fuen* (su *fue*) n 28; — *eo-gnori* n 405 *-re* III 12, *erère* I 22 *-vre* I 288; *promissi* III 131 *misse* III 30, *rense* venne I 145 *rèno* ib. 149, *condussino* cron. 33, *isconfissemo* cron. 23, 39 (cfr. *fecimo* *-emo*, *vidimo* *-emo*, *missimo* *emo*, Nieri XV), *somòssoro* III 138. **152. FUTURO.** *sirò* sarò a Tereglio, e con questa forma andranno *chidirai*, *usidirò*, *tollirocti*, ing. 81, *signiroe* ib. 120. — *finerà* III 3 *-ano* cod. v. 336, *atribuerà* III 151, *vinerà* n 118, *fallerae* cod. v. 269, *segneremo* cod. v. 467, *nderemo* III 95, *iscieremo* cod. v. 463 *esceremo* *-uno* cod. vv. 220, 252, 441, fagn. 529. — Con sincope nel tema: *prendrò* n 54, *concedrà* bdl. 65, *ardrano* cod. v. 339, *fendrasì* cod. v. 248, *mectra* cod. v. 185 *-tremo* n 6, I 156, *riceerà* II 269 *-rrano* cod. v. 434, *potrai* III 159; *lodrà* III 38, *amendrete* n 12, *mutrano* cod. v. 275, *montrà* cod. v. 217, *contrà* *-ano* *-nno* I 370, II 218, 125, *direntrano* cod. v. 193, *portrai* III 249, *dirochrano* cod. v. 202, *leurano* *solleur-* eod. vv. 206, 274; *aperrà* aprirà I 149, II 303, *alleggerà* alleggerirà III 407, *'nconterrà* incontrerà II 181, *interrano* *enterano* cod. vv. 184, 322 *enterrà* ing. 102, *riparrà* riparerà II 259, *ristorrà* n 24, *enrrai* *curerai* cod. v. 93; *merrò* n 82. In *mostrerrà* III 16, *impetrerrà* I 241, vedremo

¹ L'*ti* (*-tj*) toscano di *partii* ecc., dev'essere un prodotto seriore analogico dovuto a *-tj* *-tj*.

forse delle forme fittizie per *mosterr-*, ecc. Da 'potere' si ha il solito *por- porr-* (III 250) tirato analogicamente su *vor- vorr-* 'volere'. — Circa alle forme con *-abbo*, è notevole *taglerabe* taglierò ing. 87, che sarà forse un errore. — Di 'essere', c'è la 1^a sing. *sarón* e *-no* tirata su *son -no*, forse non senza l'intervento d'un epitetico *saró-ne*. — Di FIERI s'hanno *fia* bdl. 81, *fi* I 161, 317, III 341, fagn. 530, bdl. 7, 22, 23, *fie* cod. v. 284, 291, *fino* cod. v. 433, 251. — Nelle desinenze, noto ancora *lasereno* II 380 (*comunicherenci* III 95). **153. IMPERATIVO.** *apre* I 150, *conciède* II 186, *piange* cod. v. 80, *muóreti* II 183 (*bis*), *volgeti* II 184, *reverisceli* III 215, *ricecele* III 223; *guarti* 'guárdati' II 426; *pognan* I 196, *mettianto* III 19; *faite* II 220. III 16, 43. — *Congiuntivo.* **154. PRESENTE.** 2^a *dichi* n 225. *mòi* ing. 84, 86, *facci* n 297, I 134, *tenghi* n 358, *pongi* II 169, *riduchi* II 186, *di'* DES n 374; 3^a: *debbi* I 317, *sea sit* n 128, 136, 267. Plur. 1^a e 2^a; v. num. 147; 3^a: *rogliño* II 309. **155. IMPERFETTO.** Della 1^a in *-e* sono esempi in n 167, 168, 244, 260, 290, 398, 402, bdl. 126, II 181, 284, 418, III 95, 340, 345; — *fus-seno* III 19, *prendessemo* III 95. **156. CONDIZIONALE.** *porea* 'potrebbe' cod. v. 301; *farave*, farei, ing. 116, sarà forma cisappouninica. — Circa alla determinazione del tema, cfr. *restituerrebbe* III 198, *volere'* n 330; *mandre'* III 158, *commentre'* II 73, *levre'* III 325, *merrei* III 72, *incorre'* III 193, *deliberènno* III 144, *dimosterenno* III 129, *riceverre'* n 268. **157. INFINITO.** Pochi casi di infiniti tronchi, e si tratta per lo più che all'infinito s'appenda un enclitico: *vole'* III 30, 188, *pensa'* II 74, *ritrova'* III 232, *osservalla* II 192, *portallo* bdl. 82, *seguralli* II 274, *trallo* III 119, *aprite* 'aprirle', in un posto di III ch'ora non so indicare, *porgetti* III 176. — Senza sincope, *ponere* n 406, *traiere -gere* in più luoghi, *tollere* bdl. 3, I 175, n. 214, ecc. (anche sen. ecc.; e v. Nannucci, 715), onde poi *torteli -liti*, III 146, 25¹, cioè *toller-li*,

¹ Cfr. l'a. sen. *tòrtali -gli* 'toglierli', cioè *tòllarli* (cfr. *tòllare* p. 25¹, a p. 4 dello Statuto del Comune della Pieve a Molli, edito da Luciano Banchi (Siena 1866).

conducer-si III 198. Gli infiniti sincopati posson rientrare nel giro della conjugaz. regolare coll'aggiunta di *-re*: *porrer* I 162, *tòrrere* (cfr. *tòrre* n 405) *-erli* III 49, bdl. 100, *condurere* I 276, II 53, III 150, 231, 237, 307, *ridurrere -r-* II 165, III 288, II 351, *indurere* II 173, *sodurrere* III 321. — *alleggerare* I 276, *ricigorati* rinvigoriti I 108. Non so decidere di *stridare* n 378. Se fosse *-àre* penseremmo a una formazione da *strido*; *ingeguirsi* ingegnarsi I 275. Del **risuressire* risuscitare, onde fan fede *ri-zaressio* II 307, *risureziti* II 253, e che non può rispecchiare RESURGERE, penso che dipende direttamente dal chiesastico *resurrexit* (cfr. *il resuressi* nel Voc.) pronunciato come *-xít*, onde **risurezi* o *-ítte*. poi l'inf. in *-ire*, ecc.; **concedire* par provato dal perf. *concedio* I 86; *chierére* (: *uolere*) chiedere cod. v. 283 (v. Caix Or. § 231); — *tácere*, *rimáne* (G.), *a rurvédici* a rivederci (s. 'véde'). — Il tema dal pres. esteso all'inf. e ad altri tempi o modi è, tra altro, in *asaglire* II 372 (*-íti* I 17, *-io* II 19; *sagliti* I 106, ecc.). 158. GERUNDIO. *siando* I 127; ma *fazzando* è un' indubbia forma *cisappenninica*. — *saglendo* III 85. 159. PARTICIPIO PASSATO. Notevole il garf. *parro* parso, che sta a *parre* come *parso* a *parse*. *ristrinto* II 377, III 197, 369, *sparta* n 172. — Curioso *ordina'* -ato III 210 (v. Hirsch, Zst. X 427). — *rensuto* venuto (G.). 160. PARTICIPIO PRESENTE. *percossente* terribile PERCUTIENTE cod. v. 225. — *brucolente*, *spurghente* chiaro, limpido.

C. DERIVAZIONE NOMINALE.

161. DEVERBALI. *stimo* -a, *estimo*, II 65, 66, III 367, *dimoro* -a II 77, III 165, *cercha* giro, processione, II 367, *minaccio* -a II 396, *vendecto* II 48, *incappo* II 272, *dilivro* compimento I 221, *amico* cenno n 298. *piscio* -a ib. 275 (*bis*), *raquisto* I 115, *scecco* siccità cron. 36, *chava* escavamento I 326. E forse anche *raccomandiglio* II 8, 380, III 340, dipende da un **raccomandigiare*. 162-167. -AME: *lo enterame* le interiora n 170 (*bis*). — -ANZA: *dimo-*

stranza cod. v. 119. — -ÁNU: *micidiano* omicidiario II 413 (*bis*). — -ÁTA: *gorgazzata* gorgata n 275. — -ÁTO: *primata* prima n 69. — -ÁTICO: *papatico* papato I 46, III 248, *imperiatico* dignità imperiale III 10, 11, 37, *capitanatico* ufficio del cap- III 13-4, 18, 21, *antianatico* n 269, III 22, *comparatico* qualità di comparare III 85, *comoratico* qualità di madrina n 398. V. Pieri XII 157. — -ELLO: *picciolello* cod. v. 334. — -ÈNA: *pacchèna*, *pattèna*, *pitèna* (e cfr. ancora *zenzorèn stentereno*). — -ÉNNA: *palténna*. — -ENSE: *anconese* -itano n 235. — -ENSIANO: *barghigiano* di Barga cron. 34. III 49. *calcigiano* di Calci I 290, 292. — -ERIO (Parodi. Misc. Ascoli 485 n): *lavorio* (*l-* di terra lavorazione della t- bdl. 19, *l-* di seta ib. 132 (*bis*); anche nell'a. per. c'è *lavorio* in senso concreto). — -ÉSIMO: *noesimo* nono cod. v. 225. — -ÉTO: si può chiedere se qui spetti *carreto* III 81 (v. St. di fil. rom. VII 228: circa al -*er-*. cfr. *carretto* nel Voc., e *carrictu* nell'a. orv.). — -ÉTTO: *signo-recti* I 131. — -IA: *araria* -izia II 198, *tristia* I 155, *magioria* -*gg-* preminenza, primato, I 110, II 16, n 341, 383, ecc., *rectoria* I 156¹. Fors'anche *camera maestria*, bdl. 100, 103, andrà letto come *c-* -ia 'camera della maestranza'. — -MENTO: *fuggimento* fuga II 55, *partimento* partenza I 175, separazione cod. v. 444, *cadimento* caduta I 147, *mandamento* missiva III 96, *abandonam-* II 416, 417, *dizonoram-* I 188, *sceleram-* *sceleraggine* n 330, *disidram-* desiderio cod. v. 458, *invidiam-* ib. v. 459. — -ÍME: *concime ac-* 'accconcatura', riparazione, aggiustatura, III 256, 355, 357. — -ÍNO: *asinino* -ello I 123. — -ÍO: *acordio* II 59, *Fiandria* III 118. Ma *turchio* turco. I 325, 326, 328, II 41, 177. -*chiesca* I 326, sarà dal plur. *turchi* interpretato come **turkji*. È anche nel Voc. — -ÓSO: *desiderioso* n 375, *malinconoso* ib. 137, 262. — -ÒTTO: *gentilocto* less., *naguileòtto* di Aquilea (v. St. di fil. rom. VII 230, Krit. Jahresb. IV, 1, pag. 167, e qui sopra a p. 222). — -TATE: *honestità dizo-* I 225, III 22, *pupillarità* ufficio de' pupilli I 88. — -TIONE: *collegatione* lega II 76, *rifiutazione* III 81, *componitione* compos- I 133, *solvigione* as- soluzione

¹ *Saracina* o *Saracina* (II 57)?

ass- II 188, III 35. — -TORE: *confessore* -ssore n 377, 381, *renditore* cho deve pagare un reddito bdl. 3. — -TORIO: *bestia caricatoia* b- da soma bdl. 19, 41. — -ÚDINE *suiettudine*, III 298, fatto su SERVITUDO -DINIS. — -ŮLO: *baragliaro* n 252. — -VÓLO: *cinghuolo* III 324. — -URA: *presura* n 263, ecc., *produra* prudore n 226. — -UTE: *soiectù* I 118, fatto su *serritù*. 168. *Lancilaio* III 141, 150, ricorda *Nicolaio*, e si tratta di -áio attratto da -áio. Anche qui *candelaio* CANDELARUM leg. 46, e allato *candelasio* I 33, 254, nella qual forma io vedrei una contaminazione col sinonimo **purificasio* (v. il num. 141^b, e cfr. *grasia* grazia leg. 46) la cui esistenza si può facilmente supporre. *mítola* (cfr. il mod. *mítora*) II 160, 214, interpreta *míttra* sulla norma di *cíntra* cintola. occ., *cofforo* bdl. 52 (*ter*), potrebbe dipendere dal franc. *coffre*. Di *enterivoli* interiora. n 170, parmi che sia da leggere *enterivóli*, con r-r dissimilati, e con r colmator di iato. *redola* redine I 150 (onde *ledre* redini cod. 245). *artefini* -ci I 237. *chiarita* ancho in I 186. *sussiduo* -dio III 175. E qui noto anche *infortunio* -nio III 323.

d. DERIVAZIONE E COMPOSIZIONE VERBALE.

169-170. *ricorteare* -ciare bdl. 52, 124 (v. il Voc.), *guerreante* bdl. 4, v. Parodi Misc. Ascoli 467-8, *campeare*, I 359, *campeggiare*, stare a campo, ma in una combinazione in cui anche potrebbe voler dire 'campare', *pedeare* less. — PREFISSI. *amantenere* II 379, *amoniti* mu- I 168 [*amonitione* mu- I 320 (*bis*)], *abastonato* I 245, *assegnare* cons- I 133. — *bistallati* bdl. 50. — *deraso* raso n 168, *dilerare* togliere, levare, n 257, 258, ecc., *dilassato* rilasciato n 202. — *dispuonere* deporre, abbattere, scacciare. I 7, III 43, 113, 186, 204, 236, n 384 n, esporre, dichiarare, I 168, 286, 289, n 145, 258, *dismisurare* eccedere, deviare, trascendere, cod. v. 20, *disviare* dov- cod. v. 12, *dispinti* cancellati II 195, *dizordinato* contrario agli ordini bdl. 130, *discredenti* I 381 [*dizaiuto* II 141, *diserviigi* cattivi *servigi* I 297, II 139]. — *astengna* 'attenga'

II 247; *strussena* distr- n 246 [*structione* bdl. 55], *strubuire* dis- III 400, n 244; *isguardare* sg- g- cod. vv. 104, 136¹; *screscere* scemare cod. v. 162. — *inchiusi* rinc- cod. v. 35; *inviliti* avv- I 389. — *preferire* pro- III 160. — [*perpetto* pre- III 244, 245, 246]. — *ripremiare* premiare I 108. ecc. *riscontrarsi* incon- I 145, *ricogliere* acco- III 223, n 239, 406, racc- III 296, ecc., *rifrenare* raffr- I 118, *rinonsare* denunciare ann- bdl. 101, *resegnato* rirass bdl. 12, 26, *riedere* provvedere, soccorrere, cod. vv. 386, 420, *rivigorati* rinvigoriti I 108, *riaumiliare* II 362, 365, *ressentire* tornare in sentore n 304, 305, 314, *rinsegnante* seguente, susseguente, successivo, n 215, ecc.; — *racordare* ri- III 94, n 344, *rascaldò* ri- ib. 183, *ramunerazione* bdl. 23, *raguardare* I 308, 309, n 327, *ravvedici* 'rivederci', *raccamati* rica- bdl. 50, *ragguzzati* bdl. 50, *raffermare* conf- n 297, *racrescere* accr- I 131, *rapresentare* pr- bdl. 9, ecc. — *sorciellare* less. — *trasciolgere* less.; *tramettersi* introm- I 149.

III. — ANNOTAZIONI LESSICALI.

abando (in) in -ono II 253.

abbarocciare non si stacca da *abborracciare*, o se questo è da *borra*, la voce lucchese avrà trasposto le vocali. *baròccio* sarà poi da *barorccione* e questo da **barocciare*.

abboccato -*bocha*- ghiotto, avido, n. 290, III 72. Voc.

abieroli aboti (?) n 178.

abile adatto, acconcio, I 176, 285. Voc.

acciechare cancellare (una pittura) III 112. Voc.

achumiatare sbandire I 119. Voc. 'accom-'.

acostante confinante, contiguo, III 33. Voc. 'acc'.

¹ Ma al v. 404, par piuttosto che *sguardare* dica 'torcere lo sguardo'.

adempiere (o *-tre?*) riempire, empire, III 318. Voc.

adextrare portaro, reggero, maneggiare, I 145.

affermare conf- II 292. Voc.

aggiungersi commettere, azzuffarsi, I 38. Voc.

allargarsi sbottonarsi, confidarsi, n 199. Voc.

allentare rimuovere, togliere, levaro, diminuire, II 3.

allerata: tenere a-, cioè *a mezzo*, n 62.

altro nel signif. di RELIQUUS: n 200, I 46, 57, 93, II 405.

Vedi XII 386.

amaestrare m-magi- primeggiare, comandare, III 9, 11, 12.

ambiente (sost.) cavallo ambiente n 27.

ambue ambedue I 46.

amiratione vista, modo di vedere, II 8.

ammò (per *a-*). Di 'per amore' = 'in causa', v. Ascoli I 25 n., III 102 n., Seifert, Gloss. zu Bonv. s. 'per mor', no' quali passi son raccolti gli elementi per dichiarare l'*o* e il *-do* della forma concorrente *ammodo*. E noto che l'*o* ricompar di qua dall'Alpi nel valmagg. *per mort* (o *per mot* o *per mod*) *inšt* 'quanto a ciò, a così'. Notevole che da 'per amore' si sia estratto *amore* motivo II 392.

amonitione ricordo, menzione, III 296. armeria, materiale da guerra, I 320, II 140, ecc., III 23, 54, dove non *da m-* ma *d'am-* dèssi loggore.

ándito (Giunte). Sarà *ábito* commisto a *andare* (cfr.: *andamento di casa* = 'costume di casa', ecc.).

anellare dar l'anello (ai cardinali) III 137. Nel Voc. c'è *a-* la sposa.

aparechiamenti paramenti (di chiesa) III 110.

apparienza forse per **apparénzia*, Pieri § 137¹.

appiglistrarsi è forse più genuino di *appilli-* *appili-*; se almono è dato da inferire dall'alto-it. *apigliarse* attaccar briga, di cui v. in Boll. dolla Soc. stor. pav. II 219, o al quale è da ag-

¹ È invece scomparso l'i tematico in *hubidensa* obbedienza, che occorre un pajo di volte ne' testi ed è pure dell'a. senese (*ubidenza* Zst. IX 541).

giungere l'*apiarse asemble* di uno dei saggi del Fiore pubblicati dall'Ulrich.

aprovare eredere II 246, 275. Voc.

arbiturio abitazione bdl. 106, e così va emendato anche *arbitrio* ib. 110.

arcata tiro d'arco n 298. Voc.

arcatore di parole che ha solo delle chiacchiere n 218.

Nol Voc., è *arcatore* ingannatore, truffatore.

aregare asportare I 379.

argomento serviziale n 66 (bis). Voc.

arguto ritto, alto, eod. v. 206. Sarà un partec. debole da 'orgero', q. 'ergiuto'.

arme, -*adura*. Notevole il valor collettivo che questi singolari riveston quasi sempre nel Sereambi. Cfr. ancora *candelo* *caudelame* fagn. 532, *spina* spine eod. v. 357.

arnéccio. Piuttosto che ad ARNUS, è da pensarsi a ANNICULU (Ktg. 666), cui non oppongon difficoltà nè la fonetica (v. num. 126) nè l'idea.

arrantiato. Crederei per '-ieato' e avrà detto dapprima 'affannato'; cfr. il lomb. *rantegá* rantolare, ausare.

arsinio. Per l'*i*, cfr. il ven. *arsénico* e il mesole. *arznik*.

arunarsi. Sarà *adunarsi* disposto a *raunarsi*¹.

arzanaia -se- porto, arsenale, darsena, n 76, 158.

áscare. V. XII 388, XIV 205, e Stolz, Indog. Forsch. XVII 88, che pensa nuovamente a ἀσχρόν.

áscono -ci-; cfr. *ážno* a Montignoso, nè se ne stacea il sard. *áinu* (cfr. logud. *camija* eamicia). Già il Pieri, qui sopra a p. 169 n, raccostava ad *ácino* il sen. *súcina* *susína*, o coi due potremo forse mandare l'are. *ricitare* visitare (Pieri, ib. 168). Se d'altra parte, con *áinu* si confronta il pure sardo *gai* che alcuno riduce a QUASI, ne vien da chiedere se veramente non

¹ Non credo cioè a -d- in r, malgrado il Pieri vers. 169 n, e malgrado l'a. sen. *ccara* *cicada* (Zst. IX 539). — Quanto al sen. *asciunare* (Zst. IX 570; cfr. ven. *sunar*) sarà da vedersi **exūn*-.

s'abbian de' casi in cui -sɪ- è trattato come -sɪ-. [Delle voci sarde, v. ora anche Bartoli, *Archeogr. triest.* XXIX 151].

asetare fiutare III 272.

assare (o meglio, imperat. *ássa*). V. Bovet, *Miscell. Monaci*, 243 sgg.

assegnare consegnare, indicare, II 385, III 12, 68.

assettare porre a sedero n 173, 175 -*ctati* seduti I 250. Voc., Parodi XV 46.

assinicare. Forse da *Seneca*, como apparrebbe da *séneco*, stizzoso, XIV 214. Ma v. il Pieri, vers. 175 s. 'assinaro'.

assitare sentir-odore, annusare, n 172. Nel Voc.: *assitato* che ha sito, odore spiacevole.

assortito cavato a sorto I 259, -*titore* chi ha l'incarico di cavare a sorte I 261. Voc.

astenguensa penitenza leg. 70.

atto pronto, disposto, n 230, 249, 319, inclinato I 117, II 225. Vedi Zst. XXII 477.

attraere cavare, estrarre, I 196.

attratto rattratto n 296, -*ttire* rattrappire I 249.

attroccolare. Sarà appunto *azzoccolare* commisto a *trottare*.

attuire, -*t*-, II 164, III 37, 44. A Città di Castello occorre anche, col valore di 'abbattere'. I significati ci guarentiscono la base 'totu', e riman quindi ben confermato l'etimo dell'Ascoli per *tuer* ecc. Solo, nella Toscana, il secondo *t* è venuto a tacere per dissimilazione; e v. ancho Pieri, vers. 169.

avale adesso n 216. III 72, 322, 402, ecc.

avarizzare risparmiare, economizzare, n 16.

avermaria. Così anche a Siona (v. il periodico: Niccolò Tommaseo I 22) o altrove; v. num. 126.

báciora -*gio*-. V. Parodi, Ro. XXVII 214-5, ricordato dallo stosso Nieri nelle Giunte, e cfr. *básola*, tafforìa, a Città di Castello. È ben notevole che nel lucchese o altrove (lomb. *baslèta*, ecc., v. Zauner, *Die rom. N. d. Körpert.* 73) coincidan

nella voce i due significati di 'tafferia' e di 'mento prominente'. Il paragone tra le due nozioni infatti non istuona, e doveva sentir ciò il Porta quando paragonava il naso e il mento di Fraa Condutt (str. 5^a, vv. 5-6) a 'la scggella del moletta | che gotta giò tabacch su la basletta'. Circa allo forme del vocabolo, ricordo ancora il mesole. *bážna* tafferia.

bafore, banfa. V. Parodi Ro. XXII 206, aggiungendo il campid. *báffidu* 'vapido', esalazione, cattivo odore.

baglioncello monello Ing. 81. Rammonta il sinonimo nap. *guaglionciello*.

baínco (versigl. *bachínch-i-o*). Ben a ragione il N. vi ravvisa l'equivalente dell'emil. *bgheugh* 'bachingo', 'bacato', scomo. Quanto a me, mi si permetta di prevalermene intanto come d'un nuovo esempio di *-ínco* alternante con *-íngo*¹. V. Boll. St. d. Svizz. it. XXV 93 sgg., Merlo Cl., I nomi romanzi delle stagioni o dei mesi, 220-21.

bassoglia. V. Ro. XXXI 295, e, per il *b-*, Parodi, ib., XXVII 214. Cfr., oltre all'ancon. *vasore*², il sillan. *vassoja*, regg. *vassóra* vaglio, ventilabro. La forma *barsoglia* (Giunte) si paragona col bol. *valsura* vaglio.

bazolare II 408. Il Bongi tradnce per 'basalarda'.

beccarino truffatore n. 261. Il 'beccarino' ora nel M.-E. lo sghorro al servizio d'una fazione, e v. Rezasco s. v.

begio baco (Pascoli, o. c., gloss. s. 'begetto'). Sarà realmento il plur. *begi*, colla palatina portata al sing. come nell'ancon. *bacio* (Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXVI 607; v. ancora qui indietro al num. 141^e in nota). Il Nieri ha *becco*, e vedine il Pieri, num. 1, e vers. num. 1.

bellendora. Cfr. *bréndola* a Città di Castello, dove anche si ha il sinon. *bèllera*, che, insiomo ai sinonimi valtell. *billna*,

¹ Mi si lasci qui ricordare, di tra' i nll., il vers. *Terrinca* (fraz. di Stazzema).

² È costante in più varietà delle Marche la sostituzione di *-óre* a *-oru*, sostituzione determinata certo da ciò che, p. es., il *rasojo* (march. *rasore*) può interpretarsi come il 'radente', il 'rasore'.

mosolc. *bérola* (cfr. borm. *bérola* donnola), dimostra trattarsi della base 'bello'.

benedica. Per questo deverbale, v. XIV 206 n. Ro. XXVIII 93, aggiungendo il cremon. *benedíga* confetti, confettura.

bevere prendere un veleno I 246.

biasmare incolpare III 107.

biastimare imprecare I 188.

bigari atti di bigherajo, n 342, III 229. V. il Bongi.

bignatta. Avremo veramente, qui e in *bígnoro*, la dissimilazione di *m-ñ* per *b-ñ*.

bigongetta. Cfr. *bigongiam* nello Stat. di Ginviano (Atti dell'Acc. lucch. XXIV) p. 546. Dunque qui come nel pist. *bigongia*, nel lomb. *bónza* (Ro. XXVIII 94) si continua schiettamente la sonora della base etimologica. E *bigoncia* sarà forse **bikonga*, colla sonorità passata dal *g* al *k*.

bistante (im) in sospensione II 31. Cfr. in *bistanti* in piedi, nel Voc.

bizognerile: consiglio b- deliberazione d'urgenza I 130, II 377, 403, III 192.

bocolieri -cc- broccchiere n 272, bdl. 272. Frane. *bouclier*.

borbòre I 22, II 161. Il Bongi scrive *bòrbore* nel primo passo, ma è forse una svista. Poichè la voce risulta evidentemente dalla base di 'borbottaro' commista a 'rumore'.

bránia -áina. Non diverso per avventura dal **brajda* da cui dipendono i mull. *Breda*, *Brera*, ecc., e di cui v. Bruckner, Die Spr. d. Lang. 203. Notisi, circa al bol. *bráina* (Parodi, Ro. XXVII 232), che esso s'adoperava già come perfetto sinonimo di *braida*, e vedine Frati nel Gloss. agli Stat. bol. s. 'braida'. Quanto al *n* si può forse paragonare con quello del nap. *gáina* = abr. *gádíe*, lom. *gédá*, ecc., Literaturbl. XXI 384. Il bol. ha poi anche *brája*, che si spiega, come il ven. *ghea*, dalla soppressione del *d*.

brevileggio breve III 295, come altrove la stessa forma s'adopera per 'privilegio'. È evidente la reciproca influenza delle due voci 'breve' e 'privilegio'.

brìgido risulta dalla base di *brívido* (qui sopra a p. 196) incontratasi con 'frígido' 'rígido'.

broccato steccato o riparo fatto con pali II 64. V. il Bongi, bdl. gloss.

broco: di quelle del *b-* di quelle del mestiere, del bordello, n 266.

bruida rumore, fragore, cod. v. 321 (v. Barbi, pag. 243).

brunice. L'accento sull'*i*, cho il N. pono giustamente in rilievo, è confermato dal *bornis* -*sa* dell'Alta Italia. L'accordo dello diverso forme può farsi o su -*íce* o su -*isia*. Nella prima alternativa, avremmo un metaplasma in *bornisa*, nella seconda in *brunice* e *bornis*. Io credo tuttavia a **prunisia*, che sarebbe sorto per il convenire in una di *PRUNA* e di **cintisia* (non **CINCIA*, come vien postulato; Ktg. 2193), il cui genuino riflesso sarebbe toscanamento **cintcia*¹. Cfr. del resto anche *brace* -*ge* all. a *bracia* -*gia*. Ma dato **prunisia*, sovengono, per l'alto-it. *bornis*, i parecchi casi di -*sa* in -*s* che sono emmerati in St. di fil. rom. VII 190, o che potrebbero confrontarsi col vic. *zenise* cinigia, trev. *cimase* cimasa.

buccello si può spiegare da *BUCCELLA* (Ktg. 1614) fatto mascolino.

buderazzo ventre ing. 80.

búggiora va con *búggera* ecc. (Caix St. pag. 91); cfr. il lomb. *bóžera*, stizza, cho ha per sinonimo *fóta*. Dalla stessa base è *buggioressa* ing. 108, termine d'ingiuria a donna.

bussarsi muoversi I 150. Da leggero forse *búss-* (-*búzz-*) e da ripetersi dal franc. *bouger*.

búto. Fatto direttam. su *bere*, come, per altra via, il laziale (Marino) *béto*.

¹ Nel regg. *zernisa* cinigia, vedremo poi l'incontro di 'cenere' o di 'cinigia' con *bornis*, o un **zenerisa* (cfr. più in là *cenerigia*) ridotto vuoi per metatesi reciproca, vuoi attraverso **zenrisa*.

cà casa: a chà di Bindaccio III 228.

caladòro. A Montignoso: *kanidóro* cetonia dorata. Non si capisce se l'*aladoro*, cui il N. radduce questa parola, sia vero o soltanto presunto. Nel primo caso, si tratterà, in *c-*, di *aladòro* incontratosi con *calabrone*, altrimenti sarà *cacadòro* + *calabrone*.

caldòria. È *baldoria* + *caldo*.

calèna. Non so se il montal. *caléggine* ajuti a spiegare la forma nostra, e cfr. in ogni modo il sillan. *calina* (Pieri XIII 337) comparato a *caligine*. Ma meglio manderem la voce collo sp. *calina*, ecc., di cui ha recentemente ragionato il Baist, Zst. XXVIII 108. — A Bellinzona c'è *gréna* (blen. *crenògia*) nebbia, *caligine*, che però non possiamo ricostruire per *car-cal-*, visto che il *r* è anche della Mesolcina (*kréna*) e della Vallanzasca (*gréna*), dove il *-l-* è sempre rispettato. O vi sarebbe voce importata?

calomarc (G.). V. Gioeni, Saggio di et. sic., 65.

camèlo corrisponde certamente al lig. *camálo* (sic. *camáli* plur.), di cui v. Ascoli Zst. XXIII 422. Ma nolla evoluzione è intervenuto *cammello* (arc. *camelo*).

campeggiarsi campare, vivere, guadagnare, trarre profitto, 'scampo', III 406. E v. ancora a num. 169-70.

campestra campagna III 12.

capére. Lo s'arguisce da *capea* III 113 (ma *capire* n 297).

capezzata scopaccione n 164 (*bis*).

careaggio carriaggio l 106, 298, 299, 396, III 265. V. al num. 169-70.

caricare insistere, importunare, tornare alla carica, III 50.

carnelevare carnevale n 81, 82, 178, I 17, cron. 34. V. Pieri, XII 155 n, e l'a. bol. *carnelecare*, l'a. vic. *carlassare*.

carruga (G.). Par *ruga* combinato con *carrobbio*.

carte. Non son forse tanto copiosi come il N. pare ritenere, i fem. di 3ª passati alla 1ª, e si dovranno a una falsa interpretazione dei casi di sing. *-a* plur. *-i*, che sono abbastanza numerosi. Vedi St. di fil. rom. VII 186, dal qual passo risulta che *carte* e *porte* fanno da sè.

casalino fattoria, casa di campagna (?), bdl. 6, III 406.

cascione crario II 65.

cassu banca cassapanco n 174.

cavato -a cavata n 47, 48.

cenerigia. S' incontran *cenere* e *cinigia*. V. qui indietro s. 'brunice' in nota.

cerbaia n 262. Traducon questa voce per 'cerreto', nò vodo sull'autorità di quale esempio. Io credo meglio sia 'acerbaja', da intendersi con significato affine a quello dell'alto-it. *gerbo*, *gerbido*, sodaglia, landa, grillaja.

cercare investigare bdl. 10, visitare, girare, III 117, 132; *cerca* processione, giro, II 367, -amento intesa, affiatamento, (?), III 14.

cessare allontanare II 415. Voc.

che chi (*in che* il prete a casa del prete). Ha ragione il N. di non postular senz' altro un *in casa* (cfr. lucch. *ca*), che del resto potrebbe benissimo giustificarsi dalla proclisia (*in ca* il prete = **inch'* il prete, ecc.). Può però darsi che questa formola siasi incontrata con *inche* (= *in dove che*).

checc'hèlloro. V. qui sopra a pp. 220-21.

chiappa, *chiappaella* (d'aguto), capo di chiodo n 219. Sarà o **capūla* o **cappūla* (cfr. il lomb. *capēla de cōd*) trattato come si vede più in là s. 'fietta'. La forma in -ella, sarà poi o -ajella, o un errore per -avella.

chiaussare. Cfr. il ven. *schiauzzare* balbettare, borbottare.

chiavatura serratura bdl. 100, 102. Cfr. il gen. *čavōja* Parodi XIV 20.

chicchiricchi. Anche a Montignoso: *kike*-gheriglio. Vedi Schuchardt, Rom. Etym. II 18; dove aggiungerò che a Mesocco il ragazzo che riesce a estrarre intatto il gheriglio, lo mostra ai compagni gridando *kikeriki!*. Onde anche colà, allato a *bon* e a *gerl*, si hanno *kikeriki* e *gal* gallo, voci fanciullesche.

chieggere. Continua TĚGERE, come già dice il Pieri; cfr. *chient* tenere, *chiebbito* tiepido, ecc. È però anormale il dittongo (cfr. *lĕggere*, ecc.) dovuto forse al partic. *chietto*, che alla sua volta lo dovrà a *chietto* tetto (v. s. v.).

Testi
Epist.

chietto (v. anche *Pieri*. vers. 162). Non diponderà da *chieggere*, ma sarà questa forma *cho* dipende da *chietto*. È infatti sorto *questo* per una metatesi reciproca, quella per cui **tecchio* divien *chietto*. È infatti *técchio*, tetto, a Montignoso, e questa forma non si stacca dall'emil. *tec*, di cui v. *Rendic. Ist. lomb. S. II*, vol. XXXV, 964 n. Dalla coesistenza delle due forme participiali *tiello* (= **tetto* × *chietto*) e *chietto*, si spiegherà poi specialmente il vers. *tiello* tetto.

chiricello culmino. È dato dal *Piori* (XII 171); che ha torto però di ravvisarvi altra cosa che un diminut. di *clivv*.

ciaffo dipende forse da *ciuffata*, che alla sua volta risulterà da 'ceffata' e 'schiaffo'.

cichignola (G.) è 'cicognola'. V. *Zst.* XXIII 517-8.

cicigliora. Altro bel riflesso di *CAECILIA*. Nella Lunigiana, ho udito *zerzìgora*, dove sarebbe curioso di vedere se sia meramente fortuita la coincidenza della prima sillaba con quella del *sopras. šaršéta*.

cigliare n 262. Che significa?

cintno. Cfr. berg. *suní*, valtell. *ciôn*, bellinz. *cüñ*, poreo. Dev'esser voce imitativa, come lo prova il bellinz. *éu-cú*, con cui s'imita il grugnito e con cui anche può designarsi il porco.

cintura borsa che s'appendeva alla cintura n 303. Cfr. l'it. *essere stretto di cintura* essere avaro.

ciotta. Gli si ragguaglian completamente, e nell'ordine dei suoni e in quello dell'idea, i lomb. *šöl -ta*, *šol -ta*. V. *Rendic. Ist. lomb. S. II*, vol. XXX 1506.

circustantie -ze dintorni n 383, I 407, II 62, occ.

ciruffo risulta da *cirucchio* + *ciuffo*.

ciuffiglio. Da *ciuffo* + *accapigliare*.

co eome cod. v. 128: *si col profeta*. Cfr. 'com'.

codetta sotterfugio, equivoco, III 325; efr. *sentenze doppie*, ib., che par dizione sinonima a quella di *sententie con codette*.

recognoscere riconoscere III 96, 222. Voc.

cointare raccon- eod. 243. V. XII 425. Circa al *bointade* dello stesso cod., s'esso non è per influenza senese, vi vedremo

indebitamente esteso l'alternare che fosse tra *con-* e *cointare*, e forse *lontano* e **loint-*.

colla, ing. 88, 89, 105, 122, fune da porre intorno al collo, corda, *collare* mettere alla corda, calar con fune, I 200, 366, 372, III 101, o v. il Voc. Crederei che *colla* sia il deverbale di *collare*.

cólo sarà da 'colare', q. 'il deposito alla superficie'.

colpare dar colpi, colpire, II 175, III 127. Voc.

colpeggiare menar colpi, colpire, I 277. Voc.

colte taglie I 133. V. Rezasco s. v.

comandamento raccomandazione II 166.

com, *con*, *come*, cod. vv. 66, 173, 200, ecc. ecc. Cfr. *come* (per *como*?) cod. v. 49, 108.

come che quantunque n 406.

compáña *compagnía* I 55, 220, ecc. Voc.

concia accordo III 75. V. Parodi XV 54.

conducto preso in affitto bdl. 110, 119 -tto piatto, vivanda, n 163. Voc.

confetto farmaco, medicina, n 250, 251; Voc. Qual collettivo: 'confetti, dolci' n 182.

confezione -mfessione farmaco, confetto, confettura, III 56, n 66, 144, 296. Voc.

confidante sigurtà I 117, fidato III 180, 401, 405.

contastare contrastare, disputare, contraddire, violare, opporsi, I 263, III 300, 325, 328, n 380, ecc., *contasto* contrasto, offesa, I 106, III 14, ecc.

contemplatione vista, veduta, II 351.

contraversia controversia III 325. Voc.: *contrare-*.

convenenza -sa -zia patto, convenzione, n 309, III 280; Voc.; faccenda, fatto, accidente, III 90, n 53. V. Parodi XV 55.

convertazione forse da **converzaz-* per dissimilazione.

corate viscere, interiora, I 225.

cornocchio. Ancho a Locarno, *cornóç* pannocchia.

corpo funerale II 120, fagn. 531, ecc. No sono esempi anche nel Voc., dove però si esita a tradurlo per 'funerale' piuttosto che per 'cadavero'.

correre scorrazzare, dare il guasto, saccheggiare, I 46, 151, 181, ecc. Vee.

cosciantia -sia saputa, conescenza, III 39, 41, 107, ecc. Vee.

costore -strice cucitore -trice bdl. 51, 124, I 204, III 354, e provengon appunto da Lucca gli esempi della voce che si trovan ne' Voc. Cfr. *costura* Meyer-Lübke II 535.

coraccina (G.). Netevele assai il -v- di fronte al mental. *cofaccia*. Chè, ammessa pure come assai antica la metatesi, il lucchese pur dovrebbe mantenere il -f- (v. invece, per la Versiglia, Pieri num. 78); ed è arbitrario il procedere del Pieri (Top. 228), che inferisco -f- in -v- da tre null. moderni, cui non stà a rinfianco nessuna forma antica con -f-. Pure gli it. *ravanello*, *ravastrello*, *ravastrone* rappresentano *rap*-. Anche al nl. garf. *Guo Gufo* (cfr. parm. *gufèla* gufe selvatico), Pieri Top. 114, non sarà da attribuire importanza eccessiva, seprattutto nen cenoscendo noi la fonetica garfagnina. Onde, in *coraccia* vedremo forse la immissione di *accoracciato* (cfr. *schacciata* fecaccia).

credente credule n 224.

crepato ernioso bdl. 145. Vee.

crescere edificare eron. 9.

croccie gruccie II 363. Anche sen., e v. il Voc.

cucutiella si ragguaglia a **cuculichella* (cfr. *cuticagna*).

cugno cenie -gnare coniare, n 63. E v. Pieri § 13.

culigine merda n 233.

culignoro. Netevele, perchè malgrade la metatesi reciprea, rimane al suo pesto l'elem. jotaico di una delle due censenanti traspeste.

cunétta è anche lembarde; ma qui s'ha anche *küna* culla.

cutello coltello ing. 117. È forma dissimilata mediante la seppressione del primo l. V. Bell. st. d. Svizz. it. XIX 152, ma anche Pieri § 68.

cutèrzola. Non può reggero, anche per ragioni fonetiche, l'etime del Pieri, Top. 113. E cfr. l'emp. *cutera* (Petrecchi).

datla -zia dazio, tassa per gli atti de' tribunali. bdl. 13, 125, III 344, 347. V. qui sopra a pp. 368 e 394.

de -nde ne, pron. avverbiale, *inde*. Frequentissimo ne' vecchi testi, e v., p. es., ing. 82, 87, 96, 119: *nond escerano* cod. v. 441, *mundodeli* '-nneli' cron. 18. *fuuo de assai presi* ib. 11.

deratale lng. 112. È il nome di una misura di capacità; ma dovremo riconoscervi 'derrata'.

dèro (v. anche *edè*) ecc. Che tali forme provengano da un dialetto dove, davanti a vocale, si ha non solo *ched* ma anche *mad*, *comed*, *dored* (v. il N. s. 'ched'), aggiunge qualche peso alla dichiarazione che di *edè*, occ., era data in St. di fil. rom. VII 203.

detta ditta, affare, III 313. Voc.

diaccia; cfr. anche *ghiaccia* il letto dei filugolli, e *ghiaccere* giacere (Petrocchi).

diaccito (v. Pieri § 112) si risente di 'gelido' 'frigido'.

dicerla discorso III 264. Voc.

dicto notizia III 154.

diècolo sta a *ghiè*- come *dianda*, *diova*, *diaccio*, *diaccia* a *ghianda*, ecc.

dighainare III 260. Sarà certo da omendare in *dighan*- o *dighann*-.

dignitoso piacevole, gustoso, cod. v. 97.

diligerire accenna ad influenza di *alleggerire*. Anche fra i lombardi accade di udire *destengeri* digerire.

dimino dominio III 109. Voc.

dimossicato mutilato II 125, III 196. Voc. 'dimozz-'.
dimostrare dimostrarsi, parere, III 185. Voc.

dinchè = 'd'in[dove] che', o v. qui sopra s. 'cho'.

dinudare spopolare II 353.

dinnuntiare annunciare leg. 45.

diricto preciso, giusto (di pesi e di monete), bdl. 101, 102, 116, 118. Voc.

dirissare mostrare leg. 45; -*arsi* rivolgersi I 237. Voc.

discrivere scrivere, indicare, nominare per iscritto, I 237, 263.

disducto diletto cod. v. 58. Cfr. l'a. franc. *desduit*.

disertarsi abortire III 233. Voc.

disfazione ruina n 134. Voc.

dispensare permettere n 405 (bis).

disperato tomerario, rompicollo, cod. v. 235.

dispergere I 290: *cercava dispergerti del mondo* cercava di toglierti da questo mondo.

dispositione spiegazione III 113. Piuttosto che un errore, vedrai nel -ti- una grafia, di quelle ondo al num. 61.

distruggere struggersi, liquefarsi, n 318.

ditale n 62. Par detto d'un oggetto su cui l'orafo infila gli anelli come in un dito.

divenire avvenire I 93 ecc., n passim. V. il Voc.

divicare dividere cod. v. 350.

divizo privato I 241. Voc.

divotione: *ad-* in sorvigio III 96, 107.

dormentore dormitorio I 143. Nel Voc.: -o.

dove quine dove n 293, III 172, 176, 208, 329, ecc.

drusiana (Pieri XII 134). Crederei che il *d-* sia dovuto al np. *Drusiana* portato dall'eroina di qualche novella del Ser-cambi (n 349, 359).

duolo colpa. Parini una bella continuazione di *dōlu*.

durare continuare: *la casa durò d'ardere* n 287. Voc.

èlto. È una forma molto diffusa che il Pieri (XII § 1) ed io (Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXV 960) dichiaravamo dalla influenza di 'erto'. Sennonchè questa voce ha *ē*. Gioverà quindi supporre un compromesso tra le due vocali *a* ed *ē*, la cui risultanza ora *e*. Analoghe compromissioni ravvisava io già nol trev. -*ea* (Krit. Jahresb. IV, p. 1^a, 166) o nol bellinz. *tē* (ib. I 131).

empio crucciato, irato, spietato, n 146, III 114.

enterame interame III 156, n 170, 171.

enterivoli n 170. V. num. 168.

erbigatto, all. a *ar-*, par accennare alla presenza, anche nol lucchese, di **érbore* albero, di cui v. Rendic. cit.

erbo. V. St. di fil. rom. VII 186, e converrà forse muovere da un collettivo **le erba*.

èrmini. Non so se giovi alla dichiarazione etimologica di questa voce il *canto delli ermini* ricordato in n 165, ma dove *ermini* potrebb'essere *ermi-* e andare con *ermini* armeni I 49.

facti: persone da f- p- importanti III 4, *homo da gran facti* III 5.

faito fatto ing. 105. Riman così guarentito anche l'*ante-faito* antefatto, di cui il Pieri § 98. Si tratta di **FACĪTU*.

falampa risulta da 'falò' e da 'vampa'.

famiglia 'famiglio', servo, sgherro, bdl. 124, I 143. Ne viene conforto per il *famiglia* che alcuni mss. ed ediz. offrono in Inf. XXII 52. Cfr. l'analogia evoluzione di 'masnada' nel piem. *masnà* ragazzo, e ricordisi il rum. *femețe* donna.

familliale sgherro bdl. 19, 127. Il Voc. ha es. dagli Statuti di Pistoja.

fanciulezza puerilità III 168. Voc.

fante bagascia ing. 94.

faone bubbone I 206, 261. V. Pieri XII 156.

faonza -ronda -conda. Cfr. *faggnza* svogliatezza, tedio, a Massa. Dev'essere *FAVONIU* disposto a qualche altra voce.

fatato: morte fatata morte naturale I 229. V. Bongi bdl. 402, s. 'fatale'.

fazione -cti- atto, azione, fattura, qualità, fattezza, aspetto, n 99, 103, 136, 262, 387, III 23, 302. Voc.

fèrze (G.), o *sfèrze* nel testo. V. Lork, Altberg. sprachd. 172-3, Cherubini V s. 'fels', dove è proposto un **FERSU*, p. pass. di *FERVERE*. Ma dato pur *FERIRE* o *FERVERE*, come spiegare il *l* di qualche varietà lombarda, che si ritrova nel parm. *sfalsi* (all. a *sfarsi*)?

festare far festa, celebrar la festa, bdl. 110, II 367. Voc.

fidare sconfiggere cron. 18. O non sarà un errore?

fidarsi collegarsi III 171.

fido: farsi f- guarentirsi III 213.

fiaccia. V. Pieri XV 465, la cui dichiarazione certo non convince. Il dittongo ritorna nel ferrar. *fiezza*, e lo si spiegherà da un antico **fiece* = FÆCE, venuto poi a commescersi colla concorrente forma *feccia*¹.

fierume. Cfr. il ven. *fiorume*, i vic. *fio-* e *fierume*. Si tratta naturalmente dell'incontro di 'fiore' e di 'fieno'.

fietta. Cfr. sen. *fietta* fettuccia, roat. id. = resta di cipolle. trent., trev. mesolc. *fietta* fetta, spicchio, engad., posch. *fletta* id. L'ultima forma, e il merid. *flectola*, XV 342, mostran quanto male sia capitato il Pieri colla sua dichiarazione (XV 465-6). Lasciando da banda anche il FLECTA del Campanelli, penseremo piuttosto a **fétula* **fétla* *fletta* (cfr., oltre agli osemi più comunemente noti, *chiappa* qui indietro, il bresc. *fioca* Zst. XXIII 520, l'a. pis. *chiara* Pieri XII 155, il trevis. *ciópa* qui sopra a p. 374).

Filipo (v. Pieri XII 117 n). Dev'essere la stessa cosa il cognomo gen. *Firpo*.

finita fine cod. v. 82.

finùglioro dissimilato certo da **filù*.

fischio. Bella continuazione di FISSĪLS o di *FISSULV, rispecchi esso direttam. l'aggettivo, o si supponga deverbale da un **fischiare* **fissil-* o **fissūlare*. Cfr. *Ischia*, *péschio*, Ascoli III 456 sgg., Grasso, Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXII 640 sgg. Altro riflesso della stessa base, ma con sincope assai più tarda, è il levant. *fěstru* (blen. *fissre*, mesolc. *fě-* e *fissol*) pezzo di legno spaccato.

fistion quistione, riportato dallo stesso N. in Fatti transitori occ. 266. Cfr. ancora *rěfie* (G.) requie, e il vic. rust. *festura* questura. Si tratterà di *kw* in *kf* (Flechia IV 385; cfr. ancora monf. *pfia* **pr-* *pipita*, *sfeuz* sovente, valm. *šfera* ecc. IX 214 n), quindi in *f*.

¹ A Parma, c'è *fězia* che, se connesso colle forme lucchese e ferrarese, potrebbe indurci a un diverso giudizio su queste, e cioè *fjěćia* sarebbe per **fěćja*. Ma non mi par probabile, tanto più che la voce parmig. m'ha tutta l'aria d'esser d'accatto letterario.

fogliana. Il *f-* sarà dovuto a 'falco'.

foionco. Circa all'etimo del Pieri, Top. 113, noto dapprima che *foiónico* non si può metter da parte così alla lesta; poi, che c'è l'alto-it. *fo-in-ina*, franc. *fouin*, che non ammette la dichiarazione del Pieri, e da cui difficilmente si stacca la base radicale di *foionco*.

fòlle. Cfr. il ven. *fólo*. Per l'-e ricordo *grane* grano, o *mente* mento, a tacere di *spante*, cui vedi.

folombrare frombolare bdl. 32, -*nbratori* frombolieri I 26. V. Pieri 126.

forma: in *f-* che 'di modo che' III 254.

fréccia. Vedi XII 405, XIV 309 s. 'freçça, freza'.

fréddito per diretta influenza di *fríggito*, cui vedi.

fremuoto chiasso, subbuglio I 25. S'incontran qui 'fremere' e 'tremuoto'.

fríggito è un genuino continuatore di FRIGIDU, a quello stesso modo che il pugl. *dísetu* ecc. (v. Zauner, o. c. 112), il ven. *dezial* (= **diggítale*) ditale, il lecc. *cúsetu*, lo sono di DĠCĠRU o COĠĠR-. A Massa. c'è una località (presso un'acqua) chiamata *Frigido*, e dialottalm., con immissione di 'freddo', *Frézido*.

frígori. V. Ktg. 3992; e s'avrà forse avuto prima un *le* **frígora* (cfr. *le pégnora* ing. 106)¹. Si confronti poi il garf. *fríggere* venir la pello d'oca, e l'a. pav. *stra-fríggere* rabbrivire (XII 434), che nulla impedisce di ritener derivati da FRIGERE (cfr. lucch. *gòdere*, *táccere*), e che confortan l'opinione di chi connetto con questo verbo il franc. *frisson* (v. il Dict. gén.) e fors'anche *fríre* in quanto abbia detto 'tremare'.

frinestra dipenderà dalla pronuncia a un dato momento oscillante tra *finestra* e **frinesta*.

¹ 'frígori' vedrei io anche nel rum. *fíorí*, brividi, che starebbe quindi per **fríori* (per la dissimilaz. di *r-r*, cfr. *roà róre* Rendic. Ist. lomb. S. II. vol. XXXVII 523 n). Circa alla sparizione del -ġ- di -ġo-, non ho io invero altri esempi; ma quello di oġ + voġ., appar soppresso nel riflesso rumeno di INTERROGARE, ch'è *intrebá* e si spiega, nel modo meno artificioso, attraverso **interbá*, **interrá*, **interrová*, **interro-á*.

frustro sarà stato dapprima **fustro* (v. qui sopra a pp. 236, 318 n. 322 s. 'scagna', 327 s. 'stombolon'), col *r* poi rimosso come in *fròda* fodera. La presenza del secondo *r* si spiega poi come quella del primo *r* di *frinestra*.

fúbbrico è pur montalese, e parmi dovuto alla dissimilazione di *p-b*, analoga a quella di *p-p* nel ven. *folpo*, nel bol. *fiópa*, v. Meyer-Lübko, it. gr., p. 163, e nel *flebe*, *plebe*, di Castellinaldo (v. più in là).

furo, ladro, occorro infinite volte nelle ing. e il femminile n'è *fuia* ing. 94. Sarà voce popolare, come il posch. *fur* ladroncello, ingordo, tramestatore. Questo *fur* ha allato a sè *furà*, sinonimo di *forugà*, rovistare, frugare, dal qual verbo si rileva che *FURARI* ha una parte anche in *frugare*, lucch. *furicare*, ecc.

gaglioffo mendicante, accattone. n 296, 297. Voc.

ganzaruolo I 221. V. il Boerio s. 'ganzaròli'.

garba (v. Pieri, App. etim. in Studi rom. pubbl. d. Soc. filol. rom. I) ¹. Poichè *garbare* non c'è, ma c'è *garbello* (cfr. anche *garbello* crivello, nel Calmo, ven. *garbeladore* crivellatore), direi piuttosto che *garba* è tratto da *garbello*. L'*a* della prima sillaba si spiegherà da *gherbello* per dissimilazione.

garuglia. Pare il gen. *carùggu* mal tradotto sulla norma di *figlio* = *figju*, ecc. E v. 'carruga'.

generalì: *parole g-* parole vagho n. 404, III 33, 40, 51; v. il Voc. e cfr. il modo *star sulle generali*.

gentilotto signorotto, nobile di second'ordine, n 256, 257, 309, 338, III 33, 45, 47, 49, 85. V. Rezasco s. v.

gessare ghiacciarsi cron. 27. È forma per più rispetti insolita (per il *g-*, cfr. però *giuccio* ghiaccio e *giacciare* nel Voc.).

ghiacciaia. V. s. 'diaccia', o cfr. *giaccio* XII 406. Circa al *gij* è da vedere anche l'alto-it. *giaser*, Arch. stor. lomb., ann. 1902, pag. 374 n.

¹ *garba* vaglio che adopera il semolinajo per fare e agguagliare il semolino; v. Gargioli. L'arte della seta in Firenze, gloss.

ghiando quercia. Il genere non sarà certo da giudicare come quello di *gian* bellun., ecc., di cui qui sopra a pag. 285. Si tratta invece di una formazione correlativa sulla norma *mela: melo* (cfr. ancora *bágo* mirtillo, la pianta che produce la 'bá-gola'). Notevole però, a tal proposito, che attualmente a Lucca 'pero, melo, ciliegio, pino' dicano tanto l'albero che il frutto (v. Nieri s. 'ciliegio', e cfr. all'incontrario, *la noce*, del frutto e dell'albero).

ghiastrina è da anteriore **ġajjas-*, ridotto in séguito per dissimilazione sillabica. Ugualmente sarà da giudicare il nl. *Ghiastrina* Pieri Top. 161.

ghiècolo. V. Pieri XV 467. Circa al conservarsi della vocal latina della prima sillaba, per cui non sorge nessuna difficoltà, v. Misc. Ascoli 93.

ghióngolo. Cfr. anche *sdiangurare* qui avanti, *dio- ghiongo* nelle G., e l'aret. *ghiónghelo* castagna piccola e malfatta (Petrocchi). Riman così confermata la derivazione di *gongo*¹, ecc. da GLANDE (Pieri XV 215), per quanto rimanga sempre da cercare la ragione dell'ó².

giachecta giaco I 225.

giorgio: far *g-* minchionare n 268. V. il Voc. s. 'Giorgio'.
gita corteo, processione, compagnia, II 360, 367, gruppo di persone delegate a un ufficio I 273, II 66, 67, III 81, l'ufficio stesso o il tempo di sua durata fagn. 527, 537.

giubbetto forca n 58, 59. Il franc. *gibet*: nè vorrei attribuire eccessiva importanza al fatto che le due novelle in cui occorre la voce, abbian la loro azione in Francia. Anche nel Voc.

giudichare disporro I 246.

giugiamiento giudizio cod. v. 182. Franc. *jugement*.

gòbbulo. La forma *gròbolo* par che conservi la traccia del *l*

¹ Cfr., coll'a, il piem. *gangá* anima del gomito.

² Sarebbe chiara per il Pieri (*án + cons.* in *ón*); ma, p. es., circa a *gronchio* si pensi che *kronk*, aggranchimento. si ode anche nelle Alpi (a Campo-dolcino e nella Mesolcina); nè vi ha l'aria di voce importata.

di GALBULU, sarà cioè **gorb-* **gòlb-* (cfr. *gromigno* = *culm-*). Altro bel riflesso della base GALBULU è il garf. (re)*gàbbio*. V. Ktg. 4125, dove si possono aggiungere il piem. *gárbu*¹, il bol. *arghèib*, il romagn. *arghebul*.

gogetta. Notevole è l'incontro col mil. *küséta*, parm. *goussetta*, *gozetta*. Il primitivo è nel lomb. *kñsa*, borm. *gùsa* -*gia*, vallanz. *cüsgia* (*sgi* = *z*), vallant. *čüza*, levant., blen. *kòsa* o *kos* (fem.), valm. *kqz*, valbremb. *gósa*, valgand. *gus-* e *gos-matèla* (q. 'ghiro-pazzerello'). Col confronto delle quali forme, si ricostruisce un **kótia* o -*sia*, spiegandosi dalla metaforesi l'ü di parecchie forme lombarde. Potrebbe anzi bastare un **kósia*, supponendo allora dovuto alla intrusione di *guzz*, o di qualche altra voce, il *z* risp. *ss* delle forme parmigiane.

gorata. Cfr. il còrso *kurata* Guarnerio, XIV 393. È una formazione corrolativa ad *agorajo* :: *ago*, risalente quello al plur. *ágora*, come già aveva visto il Salvini. L'importanza ed estensione di questo plurale è provata dal romagn. *égor ago*, Zst. XXII 464, così come l'ancon. *nódero*, nodo, prova l'importanza del *nódora* che si conserva in *noderuto*. V. Ascoli, XIV 467, Schuchardt, Zst. XXIII 332, Pieri Top. 241 n. Ragiona qui il Pieri di diminutivi, ma parmi che troppo perda egli di vista il contenuto plurale di aggettivi come *canteruto*, ecc. Quanto a *erborájo*, io vi vedo un *le* **érbora*² che andasse parallelo al *le* **erba* che si suppone qui sopra s. 'erbo'.

governare gu- curare, nudrire, allovare, n 141, 405, trattare I 112.

gráciolo. Parmi troppo avventurosa la dichiarazione del Pieri (Misc. Ascoli 438) riportata dal N.; è d'altronde impossibile che s'abbia *é* da TJ.

grado n 402. Nel passo corrispondente delle Cronache

¹ Nel piemontese, è anche *garba* cioè il positivo GALBA.

² Il quale **erborá* par tornare nel mil. *erborín* prezzemolo. Sennonchè, questo sarà per sostituzione di suffisso da *ERBONENT, e cioè 'erba olente' 'erba odorosa', ragguagliandosi al pav. *erbolént* prezzemolo, all'*erborente* 'erbe olenti' (prezzemolo?) dell'Alione, p. 20.

(III 217, l. 34) è detto " a grado grave mi serà „; con che non avremo bisogno della emendazione proposta dal Gaspari (Zst. XIII 556).

grágnolo si risente di 'granchio', e c'è infatti il garf. *granchio* ragno.

grammare. Cfr. il romagn. *grama* maciulla, *gramé* maciulare; e, per il *mm*, v. Pieri § 94.

grande: Furlì *gr-* Forlì (pare, in opposizione a *Forlimpopoli*) III 164.

graviccia. Cfr. il berg. *gréasna* gragnuola, che par essere 'grevaggine'. Tuttavia si può pensare, per ambedue le voci, anche a *grava* (frc. *grève*, ven. *grava*; Ktg. 4341).

gréndine. Cfr. il ven. *sgrèndena* parrucca, *sgrèndenar* scapigliare.

grimigna *gra-*; v. num. 27-28, e aggiungi il bresc. *la grem* granigna, dove è GRAMEN col genere e colla vocal radicale di *gremeña*.

grollare muovere, scuotere, II 355, III 71.

guaraminella gherminella Pieri XII 124. Cfr. *guar-* e *guerminella* in Statuti di Pisa, Siena e Firenze (Vitt. Rossi, Una novella e una figurina del Sacchetti [Bergamo 1904. Nozze Pellegrini-Buzzi] 16, Zdekauer, Il Const. di Siena, 517), *guir-* in Jac., *guormenelle* in Zst. V 15. Tutte forme che escludono l'etimo dato fin qui della voce (Caix St. 336, Zamb.). Forse vi ha una parte 'ghermire' (q. il 'prendere con destrezza, con furberia', e cfr. del resto *acchiapparello*), come pare accenni il ven. *garbinéla*, gherminella, confrontato coll'emil. *sgarbír* carpiro; ma d'altra parte *b-n* può rappresentare la dissimilazione di *m-n*.

guariscione soccorso, spediente, rimedio, scampo, cod. v. 447.

guascappa guarnacca Sn. 53, 54. V. il Voc.

guigliardone guiderd- II 70. V. il Voc. e qui sopra a p. 207.

guraccio (cfr. *sgurare* e pis. *scurare* XII 159). Da aggiun-

gersi a Flechia III 138, Ktg. 3383¹; per il semplice *g-*, efr. piem. *güré*.

gusmino -zm- inganno, frode, tranello. V. il Bongi III 470.

homini di tempo adulti I 117.

homo nelle stesse funzioni del franc. *on*: cod. v. 58, 249, leg. 45(bis).

humano: uomo *h-* uomo di quaggiù, uomo mortale, II 190.

immortale infinito III 325.

impensionirsi -pren-. È evidente l'incontro di 'impensiorirsi' con 'apprensione'.

imprendere accaparrare, ingaggiare, n 168.

impuonere inp- comporro I 156, 169, 332, III 28. Voc.

inbasciare III 141. Se non è errore, gioverà riconoscere nella forma un infinito (*i* = mandare ambasciata) fatto sostantivo.

incettare spendere n 74.

incontorno in circa II 53.

incorporare tenere a mente, prendersi a petto, n 43.

inféce. È probabile che nella combinazione avverbiale *si celi *féce* corrispondente al fr. *fois*.

infingere; efr. *infingersi* tardare, esitare n 267, 285, e v. Seifert, Glossar zu Bonvesin, s. 'infonzerso'.

infolcarsi. Il Pieri, § 137, giudica questo un caso di metatesi reciproca (*ingolfarsi*). Ma dove se no va il *g*? E potremo noi ammettere un **inc-* sulla base del solo *colfo* del Bembo? Sovviene meglio, parmi, quel 'foleare' di cui qui sopra a p. 233 (v. anche Ascoli X 15).

ingiumai 'oggimai' ormai Ing. 79, 95, di fronte a *og-ib*. 89. Per l'*in-* efr. *incuparsi* occ-, e quanto all'*oguimai* di qualcho passo di n, è veramente da chiedere se non sia uno sbaglio di lettura per *ogiu-*.

¹ Dove può levarsi l'asterisco davanti a *EXCURARE*; v. Wölfflin's arch. III 132; e cfr. *EXCURATUS* nel Georges.

ingufare. V. qui sopra a p. 298 s. 'cuffulon'.

innomerare contare n 83, ecc. Voc.

inpronto istanza, insistenza, I 51.

insambra. L'a mi conferma sempre più nell'idea dell'origine francese di *insebre*, ecc. Analogamente l'a di *sanza*, bdl. 134, III 220, che ha esempi anche nel Voc. o in molte parti dell'Italia medievale e odiernamente ancora s'ode nella Verzasca e in Val di Chiana, mi conferma la stessa origine per *senza* (cfr. *senz* XIV 222 n).

insieme vicendevolmente, reciprocamente, l'un l'altro, n 289, I 25, 205, 271, 275, III 379. Voc.

interrare seppellire III 292. Voc.

interrompere corrompere III 67.

inventiva progetto, invonzione, I 356.

invviare avviare III 327, travagliare III 188.

isbavigliare sbad- n 130. Voc. *sbar-*.

jura congiura I 5. V. Giorn. st. d. Lett. it. XLI 112.

lammiare. Potrebbe non istaccarsi da *lagnare*, venir cioè giudicato come il perug. *guadambièr* guadagnare. Di lucc. *mm* da *mb* cfr. poi *cammo* cambio, *comminare* combinare, e v. Pieri § 120-21.

lancia spiedo II 219.

largo: *parlar l-* parlar fuori dei denti, parlar chiaro, III 230.

lassamento interruzione II 427.

lassare lasciare n 404, 405, ecc. Voc.

lástiho. Anche nel montal.: *lástia* gastrica, e forse ha ragione il Nerucci di vedervi un 'elastica'; un 'elastica' che però sia venuto a incontrarsi con 'gastrica', soggiungeremo qui.

latino discorso III 132. Voc.

lattimelle. L'incontro di **latti* (LACTES) con *animelle*.

lattuga pudonda fominile n 69.

lazza (Piori, vers., gloss.) specie di euforbia; e anche il Targioni-Tozzetti ha *erba lazza* Euphorbia Characias, ed è forse

voce luncense, come sembra risultare da ciò che dice Ett. De Toni ne' suoi Appunti dialettali (Ateneo Veneto, ann. XXVII 1904) s. "erba lazza". Se nonchè non *lazzo*, aspro, avremo da riconoscere nella voce, bensì [herba] LACTEA, dall'umor lattiginoso delle euforbie, il quale appunto le fa chiamar *lattaria* nel toscano, e altrove con nomi che metton capo a 'latte'.

lébbra sarà **lébbora* (cfr., per la sincope, *lodracchio*, ecc., e per *bb* da *p*, *niébbita* nepitella), diminutivo di *léppa*.

léciaro *lié-* (Pieri XII 130); cfr. il sinonimo *niécito*, e il notig. *niciulu* mirgherlino, afato.

leggare. Il -gg- illustra anche il tosc. *luggare* lasciare, che così non occorrerà staccare dall'alto-it. *lagar* (v. qui sopra a pp. 195, 308).

légoro. Cfr. l'aret. *légolo* lucignolo, con cui si riverrà molto verisimilmente a LĠĠŪLA. Diversamente il Pieri § 161.

legurino (G). Va forse col lomb. *legorin* lucherino. L'etimo che di questa voce già forniva il Ferrari s. 'legorino' (v. Ktg. 5592), e che non s'appoggia sopra nessuna realtà provata, è del resto contraddetto dal -k- della forma toscana, e dall'è del sic. *lècuru*, che invece s'accorda col nap. *lécora* -o, *riécolo*, v. Giglioli, Avifauna: Elenco delle specie ecc., pp. 29-30. Supposto pure che ci stia davanti un estratto dal presunto derivato, questo derivato doveva avere, in Sicilia, *li-*, e non avrebbe quindi potuto estrarsene che un **licuru*. Ma in Sicilia c'è anche *lúcaru* e *liaru*, forma che s'incontra col ven. *lúgaro*, friul. *lújar*. Colle quali forme il problema s'aggroviglia. Prescindendo per ora dalla vocale postonica o, rispettivamente, protonica, son *lécoro* risp. *lúcaro* degli estratti da *lecorino* risp. *lucarino*, oppure son questi che dipendon l'uno dalla base **lécoro*, l'altro dalla base **lúcaro*? Il fatto che le due basi difficilmente sian da separarsi l'una dall'altra, mi fa inclinare verso l'estratto, in considerazione anche che tra le sillabe protoniche farebbe minore specie lo scambio delle vocali. Ma era prima **lekurino* o **luckerino*?

lémpore -o. Pare un bel riflesso di LIMPIDU, se ha ragione

il Meyer-Lübko, Zst. VIII 216, di considerare l'í della base latina come breve.

lennajolo. Come in *munuaglio* mugnajo, *rannaglia* ragnaja, abbiamo qui la dissimilazione parziale di *n-j*. Circa al *nn*, è noto che in Toscana si dice *leññajólo*, ecc.

lèrfia. La 'cera dispettosa' (cfr. mass. *slèrfia* brutta grinta) ci porta al *lèrfi* labbra, di cui qui sopra a p. 373.

letione lettura del Vangelo I 253.

lettera scrittura III 24.

levare far levare dal letto n 104, *funo levate* si furono l-cod. v. 15.

lividore livore I 181, III 325, 329. Voc.

lócio lá-. Cfr. *lúco* anche a Siena e nel Montale; nè gli conviene l'AUCIUS del Caix, che avrebbe condotto a **lúcco*. Si potrebbe invece studiare se non siasi avuta qualche contaminazione lessicale col sen., aret. *lúco*, oca, di cui in Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXVI 608.

locrare è bella e ineccepibile conferma dell'etimo LUCRARE per *lograre*, *logorare*.

lodare prescrivere, ordinare, indicare, n 145 (*bis*), 170, III 114.

lodo approvazione II 431. Voc.

logieri appaltatore bdl. 28, 29.

lumera luce cod. v. 253. Sarà certo il *franc. lumière*, ma è strano che non s'abbia *lumiera*. V. Parodi XV 66.

lunga: dalla *l-*, da *l-*, di lontano, n 262, I 125, III 215, 218, *dar l-* tirare in lungo, intrattenere q. senza concludere. III 137, 248. Voc.

luogo comune cesso n 183, 184, 227, postribolo n 129, terreno neutro (?) III 152. Per la prima accezione, v. il Voc., per la seconda, La Storia di Apoll. da Tiro, 47, e un esempio n'è fornito anche dallo Sprachbuch pubblicato da O. Brenner (pag. 20).

luogo lupanario lupanare II 187.

lustrante splendido, risplendente, lucido, chiaro, n 139.

212, 339, 370 *luna l-* luna piena n 327. V. il Voc.; i dialetti toscani hanno per lo più *lustrente*.

ma' (e *pa'*). Il Pieri, § 141^b, vedrebbe, non so per quale ragione, in tali forme de' continuatori del nominat. latino. Si tratta invece di seriori riduzioni vocative (v. Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXX, 1500-501, o lo stesso Pieri, Arch. XIII 339 n), le quali tanto potevan muovere da un **mate* = MATER ecc., quanto da *madre* = MATRE.

macchetta -o. Ricorda singolarmente il *macá -ína*, fanciullo -a, di Berbenno (Valtellina); e vedino Tappolet, Die roman. Verwn. 47; Rendic. cit. 1506.

machinare dir malo bdl. 102.

macolare ammaccare, contundere, I 147, II 45, III 116.

macone; v. Mussafia, Beitr. 76, Zanner, o. c., 179; e qui sopra a p. 309. Per il -c-, qui indietro ai num. 102-105.

madronaglia. Cfr. mass. *madrón* mal di madre, o v. qui sopra a p. 310, e per -*aglia*, il **maragia* cho stà a base di *marager* ib.

maestro signore III 78, medico III 114; (*penne*) *maestre* (le penne) più bello III 62.

mafactori malfattori II 56, 409. Allego appunto il plur. perchè la forma ha ragione solo qui. Altrove, nello stesso Sorc., c'è *malifactori*, dove si vedo il composto sciolto no' suoi elementi, di cui il primo, preso come aggettivo, è fatto concordare col nome. V. anche Parodi XV 66. Ora, per *mali* s'ha anche *mai*, onde *ma'*. Cfr. *Matraversi*, III 337, cioè *ma' tr-*, che il Bongi ha torto di postulare al sing. come *matraverso* (III 471). E cfr. ancora *benivoglenti* benivol- II 56, *menipossenti* I 357.

maia (G.). Così anche a Barga; e paro aversi *dj* in *j*; cfr. 'soppiano'.

máina (Pieri § 99). Anzi che di *máchina*, non si tratterà egli di *mácina* ridotto come *voito* **vöcīru*, *faito* (v. qui sopra)?

mainiera mani- cod. v. 284. V. qui sopra a p. 258 n.

malanconia dispiacere III 342, 343.

mal delle calende mestruo n 127.

malischalzioni servi III 114, furfanti II 56. La qual forma¹ ci illumina sull'origine di *mascalzone*; che sarà da una stessa base che 'maniscalco' (cfr. *mascalcia*; e il bellun. *marascalz*), e sarà venuto a dir dapprima 'servo di stalla'.

mándrice. Montal.: *mántrice*.

mane. V. Zauner, o. c., 119.

manere rimanere III 369; se pur *mase* non va emendato per *rimase*.

manesco da potersi portare a mano, bdl. 127. Voc.

mannaro. Da *marrano*?

marcifaccio pene n 19.

maro. Esempio degno di nota, comechè ci mostri una delle vie per cui si giunge a certi raccorciamenti.

marrella specie di marra bdl. 92, 93. Il Voc. ha gli esempi lucchesi.

marronc marra III 115. Voc.

marsicure -se- -segure piccono?, sp. di scuro? I 188, 394, III 331. Il Bongi traduce per 'scure manesca' e postula *marsicuro* non so perchè, visto che gli esempi son tutti di plurale e non permettono di inferir nulla sul genere e sulla forma del singolare, e che la seconda parte della parola è certamente *SECURE*. Forse si combinano insieme 'marra' e 'scuro'.

martella. Nella Val Travaglia, ho sentito chiamare *martellina* il tarlo del legno, il cui rumore la notte s'ode assai distintamente.

maruffino soldato, sgherro, II 369 (*ter*). Il Voc. ha *marr-ministro*, agente.

mascalzioni famigli, servi, n 145, nel passo corrispondente a quello di III 114 (v. qui sopra s. 'malischalzioni').

¹ Siccome la voce ricorre solo al plurale, *mali-* potrebbe rappresentare il plur. di un **malsc-* il cui *mal-* fosse stato interpretato come l'agg. *malo*, avere cioè la stessa ragione di quello di *malifattori*. Cfr. tuttavia *maliscalco* num. 74.

mascellare I 158. Par essere nome di una località.

mascellata gotata ing. 93. V. XII 413, XIV 210.

massascudo bdl. 130. Par il nome d'un'arma, o d'un giuoco in cui occorressero una 'mazza' e uno 'scudo'.

mastro maggiore, principale: *mastra città* città capitale n 377 (bis), città principale III 249, *la m- sala* I 250. Voc.

matéo -tiere -tile. Dipendon da MATĚRIES (non MATĚRIA, come postula il Ktg., 6003, per l'it. *madiere*), e così possiamo spiegarci il genere (cfr. *ghiaccio*, *dì*). Quanto alla continuazion di MATĚRIA, cfr. anche il bol. *madira* grossa trave, corrente, il mesole. *madéra* parete rivestita di legno.

matone. Il *t* scempio (cfr. anche I 22, 24, 25) ben corrisponde al -d- (onde poi anche la scomparsa completa della esplosiva dentale: piem. *nun*) di *madou me-* tanto diffuso nell'Alta Italia. V'entra, come altrove ho detto, *preta*, *preda*.

maugliare. V. XII 413 s. 'maugliao'.

meggia. È insostenibile l'etimo che già dava di questa voce il Pieri XII 131. Alla mia volta rinuncio io al mio di *meggióne* (Misc. Rossi-Teiss 405), da cui il lucch. *meggio* non sarà forse estratto, appalesandosi invece come una mascolinizzazione di *méggia*.

meglioramento le cose migliori n 325 (e v. Gaspary Zst. XIII 535). Voc.

megliorana. Non avrem forse bisogno di 'meglio'; ma il *t* sarà da *j*, Pieri § 57 n, e quanto all'*e*, è da confrontare l'*i* di *stióro* (di cui v. però Ascoli XIV 470-71), e di *manióla* 'man-najuola' piccola scure, che trovo in qualche testo popolare del Mugello. A Lucca stesso, c'è *mestaína* (da *maestà*) che potrebbe essere **meje-* **maje-*, ma anche rappresentarci un assorbimento dell'*a* da parte di *e* (*mae-*).

memoria intelletto III 365, 413. Voc.

ménno (v. Pieri, St. di fil. rom. IX 727). Non vedo punto la necessità di abbandonare MĚNUERE.

mentovare chiedere, ottenere, (?), I 354.

mercenum infimo servizio n 358, 360. Nel Voc.: -nu-lavoro a mercede. Per il *n*, cfr. *mercen-ario*.

mèrco. Sarà q. 'il marchio, la marca'. S'incontra così già nella Toscana l'*e* che in questa voce è proprio della regione meridionale e siciliana (*mercure* marcare, *merco* suggello) e deve dipendere dall'a. franc. *merker* -*chier*.

meritare rimeritaro III 347, cod. v. 442, *merito* retribuzione, onorario, III 344, 355. Voc.

mèrlo. A Siena: *mello* e *merlo* (v. Hirsch, Zst. IX 521); e cfr. anche il pontrom. *pièrlo* = tosc. e emil. *piella* abete (Petrocchi). Circa all'*e*, si tratterebbe egli mai della riduzione di un **mallèllo*?

meschio grigio bdl. 53. Cfr. lomb. *mùsc* cinerino.

messetta ruffiana n 81. V. Mussafia, Beitr. 79.

metato. Cfr. il sard. *madau* ovile, e v. le mie Post. e N. Post. al Ktg. s. 'metare'.

mezzo: *homo di m-* uomo neutrale III 289; *mezza tersa* la metà dello spazio tra il levar del sole e la terza I 311, II 43, III 218. Voc.

miare mignare (o *bignare*, *mizognare* -so- Pieri § 120-21). V. Mussafia, Beitr. 101 n.

mignatto verme n 67. Voc.

mìròlla. V. Zauner, o. c., 14. Non so quanto possan servire, a spiegare il *r*, il tosc. *scuriscio* sendiscio, il pist. e pis. *coresto* codesto, il pist. *proviritore* Pieri § 111, *marunna* madonna Giorn. st. d. lett. it. XVI 382 n, e qualche altro es. nel Pieri vers. 169 n.

moata avrà il radicale di *moíma*.

mobile denaro I 133.

mollame polpa, carni, n 334. Voc.

monduòlo (G.). Cfr. il gen. *mondiòla* bondiola.

monnaglia (-ia). La voce non è al suo posto alfabetico nel N., ma comparo a p. 129 col. 1^a. — Si tratterà di **mol-lágli* (cfr. *mollai*), con *ll-t* dissimilati.

mortale: *pacie m-* paco [in séguito a guerra] mortalo II 350, 361, 363.

mossature ritagli, cascami di legno, n 286. Voc.: -zz-.

mossicature ritagli III 69.

mostione moscione n 12 (bis). Sarà per **moskjone*, e presuppone **moschia* = *MÜSCULA*.

mostrare mostrarsi, parore, n 230, 262, 289, II 79. Voc. Giorn. st. d. lett. it. XXVIII 207.

motolare mutur- pajonmi ben derivati da *MUTILARE*, che avrebbe quindi in questa voce contadinesca una sicura continuazione popolare.

mucca -o. Il significato di 'vacca' risp. 'vitellotto con corna cortissime', potrebbe darci la chiave dell'it. *mucca*, che sarebbe quindi per estensione. Quanto all'etimo, cfr. lomb. *mok* spuntato, mozzo; e l'u lucch. ci riporterà a un verbo **muccare* = *mu-* (cfr. montign. *fura* ferisce: da *furare* 'forare').

mugliaglio. Avremo *m-ñ* in *m-t*. Di *mugnaio*, v. poi Parodi, Misc. Rossi-Teiss 349. Io riterrei però che *mugnaio* sia da **mij-nijo*, sia cioè un esempio del fenomeno emiliano-toscano di *l^{cons.} in j* (v. qui sopra al num. 64-69, cod. 245, Meyer-Lübke, it. gr. § 232, dove si può aggiungere il bol. *seiva*, selva, Ungarelli App., l'aret. *ògliemo* = **ojmo* olmo). Circa a **mulna-*, cfr. poi il von. *moner*, il lomb. *murnē*.

multiplicare aumentare II 20.

muorarsi (G.). Bol riflesso di *mōrar(i)*, che giustifica forse il carattere ereditario di *morare* cod. v. 310. Per il significato cfr. il piom. *dmuré* trastullare, e v. Parodi XV 57.

muricciolo. Anche pist. È naturalmente *muriccio* + *ñlo*, così come *nócciolo* (Pieri, St. di fil. rom. IX 627) è da *nóccio*. *mígnolo* da *mígn* (cfr. *mígn* piccolo, a Città di Cast.).

mustrare (G.) con *u* passato alle rizotoniche. Il fatto si ripete per un'ampia distesa di dialetti; e v. Il Pianto d. Marie marchigiano, num. 10 n, Crocioni, St. di fil. rom. IX 629.

muta: a *m-* a vicenda, per turno, l 24, 25, per *m-* per turno I 25.

nascia par accennare a **nassia*.

nanchieri nocchiero n 159 (bis). Il dittongo accenna a voce

semidotta (v. Parodi XIV 15), a meno non si voglia vedervi come una riduzione di quel tipo ch'è nel fior. *navichiere* e che alla sua volta acconna a *nocchiere* modificato sotto l'influenza di *navicare*. Circa all'i dell'a. pis., *nichieri -ghic-* (Pieri XII 158), esso vorrà pur dire una riduzione violenta dell'-*ari-* di *nari-*, a meno non si preferisca scorgervi un caso analogo a quello di *gignore*, *scigatojo* 'asciug-' (Parodi, G. st. d. Lett. it. X 183, Mazzi, La Casa di Messer Bartalo, ecc., passim). — Per altre forme di NAUCLERU, v. XII 417.

neiente: non... *n-* non punto cod. v. 134, 301.

nèrchio. Gli corrisponde appieno, pel significato e per la ragion fonetica, il bellinz. *neré*, che insieme però dice 'lunaca'.

nizzire, *nizzo*. Nulla hanno queste voci da vedere con *mézzo*. Esse sono, come già ha visto il Pieri § 131 a proposito di *nizzare*, da INITIARE (XII 408, 416, Ktg. 4991, e aggiungi il valsass. *inšá* schiacciare il legno tenero pestandolo), o *nizzo* è (come il lomb. *nizz*, *intnz*, *nìlz* [*n-n* in *n-l*], mezzo, manomesso) un participio accorciato.

nocòra. Sarà errore per *nòco-* (cfr. *nocula -co-* ap. Pieri pis. p. 158). Il Pieri pensa a 'noce', ma meglio ricorreremo a quel *NAVICA (prov. *nauca*, franc. *noue*) di cui v. Meyer-Lübke, Einf. 196, e che si ravvisa in nomi locali lombardi come *Nòka* (v. Boll. st. d. Svizz. it. XXIV 63).

nome: *metter n-* far credere, far vedere, I 88, II 72.

nostrato. È anche nel Voc., e parrebbe il bel continuatore di NOSTRATE. Cfr. del resto, l'it. *nostrale*, l'alto-it. *nostrán*¹.

nota avvertimento, intemerata, III 32. 39, *notare* avvertire ib.

notevole noto III 322.

nudo solo, isolato, I 395. Voc.

¹ Questo *nostrán*, accompagnandosi al suo antitetico *lontán*, ingenera a Campodolcino (Chiavenna) un curioso *loštrán* forestiero, esotico, nel quale entrerà forse per qualche cosa anche *stráni* estraneo.

455

occorrere a- bdl. 134, 135. I 257.

oggimai n 285, III 11, -giu- III 90. Ma sarà un errore *ogguimai* III 191. V. Flechia VIII 405, Hirsch, Zst. IX 534, 555, dove sono o- e *angiumai*.

olirare odorare, aver odore, n 38. Pare risultare da *odorare* e *olire*.

ombáo. Il *mb* sarebbe mai dovuto a 'ombra'?

ombrina ombra, luogo ombreggiato, n 298. Ricorda il friul. *ombréne* ombra.

ondatione inondazione III 250.

ontanello lucherino. Confronta la derivazione di *fanello* da FAGU, FAGĬN-.

operare adoperare, impiegare, fagn. 536, 538.

opposta imputazione III 327.

oraggio aria, luogo arieggiato, n 266, 298. Dall' a. fr. *orage* soffio di vento.

ostare fare oste, muovere in guerra, I 89; tentare, sforzarsi, II 247.

oste ospite, la persona ospitata, bdl. 115.

ostiatrice levatrice n 32.

ostieri ospite, cioè la persona ospitata, n 208.

oriare impedire, dissuadere, II 349, III 36. E *olv-*, III 44, sarà da leggere *obr-*.

pácito. Coll'alto-it. *pási*, q. *PACĬDU, o meglio PLACĬDU ritoccato su *pace*.

pagána (G.). A Mesocco, chiaman *paganta* il lattime del capo.

pagaria -ghe- mallevería bdl. 2, 26, I 205, ecc.

pagatore -do- mallevadore I 206, 209, III 248, bdl. 113, n 405, ecc.

paíno. V. la bella etimologia del Parodi, Misc. Rossi-Teiss 349-50. La voce ricorre anche nell'alta Italia: veron. *páin* contadino, villano, onde poi il curioso *pái*, masc. e fem., fatto forse

sulla norma di *páo* e *pái* paone: parm., com. *painágh* contadino, mil. *painárd* tanghero, villano.

palmieri straccione, mendicante, poltrone, n 146. Nel Voc. = " pellegrino che andava a' luoghi santi „.

palmò: *prender p-* prender piede, il disopra, n 181, l 108, 128.

parersi mostrarsi cod. v. 148.

parola permesso I 57. Voc.

partefice -cipe I 256. Voc., e qui sopra a p. 313 n.

pasqua di Cavalieri Pentecoste II 192, 268. Nel primo passo il Sercambi spiega il perchè di tal denominazione.

pasturale '-sto-', pene, n 280.

patificarsi venire a patti, fare i patti, patteggiare, III 39.

pattèra sarà da *patterona*.

peccia, Crederei da *PICEA*; v. Seifert, Gl. zu Bonv. s. 'pegar', e cfr. lo special senso del com. *pegá* lordar l'uva con l'acqua in cui si stempera della calce e dello sterco bovino.

pedeare spetezzare, far peti, n 174, 175. Va appunto con *spetezzare*, e circa al *d* sarà da pensare all'influsso di *pedere*. Quanto poi a *peto*, se esso non è il franc. *pet*, non si può spiegare da *PEDĪTU*, che attraverso **peito* **pe[d]ito*, con *d-t* dissimilati come lo sono *t-t in maitino* e *attuire* attut-. Invece il lomb. *pet* e il ven. *peto* (cfr. *petejá* risp. *petizar*) dipendon da **ped'to*.

pedere far peti, spetezzare, n 173, 174, 175. Pure nel Voc., con un es. del Burchiello.

pellegro. Se si tratta di voce sostantiva e non del np., giova ricordare il lat. *PELEGER* Wölfflin's arch. III 496.

pendèora pin-. Da un **PENDĪCULU* (cfr. *PERPENDICULUM*), che per altra via ritorna in *pencolare*, e nel veron. *pingolar*.

pénna. Per il significato, cfr. lo sp. *peña* rupe [e v. ora D'Ovidio, Zst. XXVIII 539-41].

pennuto n 74. V. Gaspary, l. c., 554.

pentrogiani ing. 93. Che significa?

pépora. Abbiám qui un **péporo -e* (cfr. l'alto-it. *pérere*) passato al fem., o un **le pépora*, oppure senz'altro un diminutivo di *pepe*?

861

perì. Curioso accorciamento, per il quale gioverà muovere o da *perì* = *periglio*, o dal *perico* di cui qui sopra a p. 406, nel qual caso, un po' avrà influito anche il *che* della combinazione in cui *perì* sempre s'adopera (**perik(r)o ke...*).

perire ruinare, far perire, cod. v. 457.

perseguitare proseguire, continuare, I 371. Voc.

personerile personale bdl. 2, 28. Voc.

pervedere visitare, esaminare, n 325.

pianale piano, ripiano, I 147. Voc.

piccolo: *p-* *prete* preto semplice III 135.

piede tronco, pedale, III 331.

piediconi n. 137; detto dell'incedere dell'anitra. V. Pieri, Ro. XXXIII 231¹.

piella. Se deve connettersi con *PICULA*, ciò può solo intendersi nel modo ch'è spiegato in N. Post. s. 'pìcula'. Ma come si dichiara il pist. *piggello* (Petri s. 'piella')? Dall'influenza di *faggio*?

piètto (a). Cfr. anche il parm. *apiètt* alla rinfusa, e il nap. *ackitte* cumulo, De Bartholomaeis, XV 330 s. 'aplittu'.

pievale. Da *pieviale*, forma attestata, con *j-j* dissimilati mediante la soppressione di uno di essi.

pignocta III 115. Parrebbe 'pagnotta': dove, per la ragion fonetica, si potrebbe invocare, qualche nome locale (v. Pieri XIV 424).

pinco -ōro pene n 69, 248. Voc.

¹ A proposito di questo articolo del Pieri, e più precisamente di quanto vi si dice in nota a pag. 234, mi sia lecito far osservare che anche nell'alta Italia è dato di vedere se stia a base *-ōne* o *-ōni* in que' dialetti che conoscono la metaforesi; e così nella Valsesia dicon *gineuggioogn* che corrisponde a *-ōni* (a *-ōne* si risponderebbe con *-ān*), a Ferrara *gatān palpōn*, in *scultān*, *quaccian*, *d'scundun* (di fronte a *palpōn* chi palpa, ecc.). — Un esempio bergam. (p. 238 n) c lomb. ben importante è *in setā*, *-ōn* [star] a scdere [nel letto]. — Derivato da verbi che non sian della 1^a, è il per. *ardicione* (*gi ardicione* andar a ridire, a riportare). — Per l'estensione del suffisso fuori d'Italia e di Francia, cfr. poi l'engad. *ir in eantruns* andare sul ventre.

pincombero. Anche montal., e risulta da *pinco* e *cocombero*.

pingnare spingere n 279. Occorre una sol volta, e però l'ed. emenda per *pingnere*. Tuttavia l'avarsi *spengnàre*, spegnere, e più *penzàre*, spingere, a Città di Castello (v. più in là s. 'spegnere'), ben può render credibile anche un *pingnare*. D'altra parte non manca qualche esempio di *-àre* da ÈRE (Pieri, § 157).

pinta mossa, direzione II 174.

pistare; cfr. il piem. *pisté* (*pista*).

pitecto piccolo II 218, 220: *Ector lo p-* Ettore piccolo, fanciullo. Voc.

pititione: a *p-* a richiesta, a posta, I 225, 162, 165, ecc. Voc.

piumice. La caratteristica del pomice in quanto pietra, è la sua leggerezza, la impressione che produce di cosa soffice. Non ci stupiremo perciò che vi si senta 'piuma' (cfr. *piùmicio* soffice, molle).

pizzicaròlo (cfr. *pissicaiolo* bdl. 75) è anche romanesco.

placabile benigno, mansueto, III 185.

poccena = 'poi cena'; e va con questa forma, non con *pusigno* ecc., il mil. *pošéna* (cfr. mil. *šéna* cena, e *por-šéna* Zst. XXII 471), nel cui *š* l'Ascoli (qui sopra a p. 192 n) preferirebbe ravvisare il prodotto di *s-č*.

pòccia. V. qui sopra a p. 399. L'aret., il sen. e il perug. hanno *o*, dal quale dunque devia il lucchese.

poltonieri paltoniere n 147.

porcacchia. È, per metatesi del *j*, da *porchiacca*, e la metatesi è determinata da 'porco' (cfr. il ven. *porcelàna* porchiacca, il lat. *porcillaca* che ben si continua nel parm. *porzlàga*). E lo stesso *portulaca* non sarà esso per dissimilazione da *porc*?

pormai = **prormai* 'per ormai'.

portarrèga. È 'porta arreca' cioè un doppio imperativo.

pòrto porta ing. 88.

portonaio portinajo I 320. Voc.

posare rip- II 158, n 104. Voc.

posso III 263. Da emendare forse in 'possezzo'.

posto che quantunque n 168, 331, I 443, ecc. Voc.

praticare trafficare, vendere, III 406.

prestanzone imposizione di denaro III 76, e vi concorrono 'prestanza' e 'prestazione'. Voc.

presura presa, cattura, assunzione, n 177, III 11, ecc.

prispola; assai verisimilmente per **pisprola*, solo così riuscendo di renderci soddisfacente ragione del *r*; v. qui sopra a p. 318 n.

privilegio lettera, breve, III 193. V. qui indietro s. 'bre-vileggio'.

procedere mandar fuori II 190.

procurare aver pensiero, preoccuparsi, I 394.

profergere; su *proferto* seguendo la norma di *sorto*: *sorgere*, ecc. (cfr. il ven. *arérzer*). Diversamente il Pieri, St. di fil. rom. IX 726.

pròlao. Da **pròluco*: cfr. il pava. *sprolico* discorso.

pronuntiare nominare, eleggere, III 134, -*tiatione* ib.

propio, sost., privato, persona privata, II 194, agg. stesso, medesimo, n 292 (sè *proprio* se stesso), II 301, III 85. 89, espresso I 289. Voc.

prosperare far prosperare III 88. Voc.

provedere visitare, sorvegliare, fagn. 537.

puio 'poggio' pulpito n 380. È il franc. *pui*.

punto 'appunto', punto d'accusa, accusa, imputazione, III 327, 328, 330.

puònde (cfr. ancora *ripuondere* -*puonere*). Del dittongo v. Pieri § 9 e circa al *d*, ch'è assai diffuso, St. di fil. rom. VII 201.

pùpore mammelle II 219.

pussion. Se questa forma garfagnina non proviene da Modena (dove si pensa a *pus'sion*), gioverà ammettere la dissimilazione sillabica.

puzza nefandità n 127.

quintana conno n 81. 82.

racomandato a sotto la protezione di I 216, III 166, 167.

racordo ammonimento III 343.

rafermare -ff- confermare I 127, 411, III 230, assicurare, rafforzare, III 17.

ragazzo stalliere n 368, ecc. Voc., dove anche *ragazzone*; e -one non vi sarà già accrescitivo, ma, come anche in *mascalzone* (v. qui sopra), l'esponente di caso obliquo del tipo di flessione -o -ōNIS.

ragione di grammatica conoscenza di latino III 326.

ralluminare all- ridonare la vista II 353.

rantulo: ar- in agonia, nell'estremo momento, cod. v. 404.

rantiglie. Sarà 'artiglio' + '(ar)rancare'.

rapresentare pr- n 376 ecc. Voc.

raspa grappolo n 374.

rave (*rava* Città di Cast.). Cfr. *lavarone* (Giunte). — C'è da una parte il bresc. *laf* (di cui non trovo indicato il genere), dall'altra il franc. *rafin* (cfr. ancora *ravera lapidum* nel Liber Potheris del Comune di Brescia; v. il Gloss. del Lattes in Arch. stor. ital., ann. 1902, disp. 2^a). La forma bresciana e l'-e lucchese guarentiscono il LABE proposto dal Pieri, dove circa al *r* sarà da ricorrere o a RUINA o a RAPINA (cfr. *dirapinato* I 326). Ma anche la voce francese vorrebbe allora una spiegazione diversa da quella del Dict. gén.; nel senso appunto che un **labīna* da LABE (v. XV 346) sia venuto modificandosi sotto l'influsso o di RUINA o di RAPINA. Di *laf* e di *lavina* giudica altrimenti il Nigra XIV 284.

razza. È un bel deverbale da RADERE, come lo è il lomb. e piem. *rânza* frullana. Circa al zz, dessi partire da un prosopeo **râzzo* ecc. da spiegarsi come *caggio* *cado* ecc. Di tali derivati, è *ghiaccia*, qui sopra, è il merid. *fiezzu* fetore (v. IV 125 n; e cfr. FOETEO), è il suo sinon. *puzza* (cfr. PUTEO), onde *puzzare*, e son più altri, come si vede in Misc. Ascoli 84.

redola. V. Caix St., pag. 140. Ma non vedo come mandarvi insieme il mant. *rezôla*.

regare portar via bdl. 66.

remare -mb-, e *rembolare* smettere, cessare, ing. 90. V. Caix

141, il cui etimo potrebbe essere revocato in dubbio dalla voce lucchese, dato che questa non sia estratta da *remo- rembolare*.

renguare allignare, vivere, cod. 253, v. 47. Cfr. il lomb. *reñá* allignare.

restare cessare I 208, n 104, -anza cessazione I 243. Voc.

retribuire attribuire, riconoscere, III 117.

riavvenimento I 161. Forse errore per *riarimento*, visto il sicuro riferimento al *riavere* (*riebbe*) di quattro linee prima.

ribandire richiamar dal bando II 351. Voc.

ricada n 239: l. *ricadia* Gaspary Zst. XIII 555.

ricomprare mettere a contribuzione, pagare riscatto, I 212, 213, -*mpramento* contribuzione, riscatto, I 220.

ricoverare cercare scampo I 327, ajutarlo I 316, III 111, ricuperare III 365. Voc.

ricredente re-: *fur r-* sbugiardare, convincere del contrario n 333, *esser r-* risultar mentitore n 333.

rifermare re- occupare, guarnire, fortificare, fissare, stabilire, confortare, guarentire, confermare, rinnovare la ferma, I 52, 61, 139, 263, 279, II 222, 275, 279, 396, III 107, 197, 198.

rifrangere. Cfr. l'ant. pav. *refrançer* XII 426, e il Dict. gén. s. 'refrain'.

rimedire riscattare I 369, III 62. Voc.

rimonare = 'rimenare' dimenaro (Ing. 90)?

rincalciaie inseguire alle calcagna, respingere, far retrocedere, I 354, 362, 396.

rinonsare denunciare I 156.

rinvegnente riv- successivo, seguente, susseguente, n 74, 87, 215, I 127, II 369, III 151, fagn. 537.

rinvenire ritornare n 167.

riparare raccogliere n 104.

riparo vantaggio, benessere, III 9.

ripremiare compensare III 231.

ri- resegarare troncare, finire, III 91, 92, 194, 366. Voc.

rissare 'rizzare' tener ritto, tener in ordine, bdl. 71.

ristaunto risarcimento, indennizzo. III 157, 159.

ristornare rimettere, ristorare, II 170; cfr. *ristorare* ib.

ristringere il mare bloccare, interdire il m-, III 201.

ristropiare impedire cron. 33. V. 'stropiare'.

risucitare ha *ç-š* dissimilati per *ç-é*. V. però n. 100-101.

ritrécito. Per -*řto*, mi sovviene il *řicid* ricino, di qualche parte di Lombardia. Quanto all'etimo, v. Pieri vers. gloss. s. 'rotéggine', e aggiungi che *roěžna* o *rodé-*, ruota di molino, io l'ho udito in Vallemaggia.

riuscire liberarsi II 421.

romanere smettero n 172 (*se n'è romasa*).

rompere corrompere I 403. Voc.

ronzaglie. Per il significato, deve trattarsi di 'tosatura' di metallo (cfr. *tosar le monete*). Per l'etimo sovviene il franc. *rogner*, che si dico con molta predilezione delle monete, e in-siomo, per la forma, *ronger*.

rnciolo ro- truciolo n 286 (*ter*), III 69. V. il Nieri.

rughia -are. V. il Pieri, vers., gloss. — È *ruglum* nel cap. 32 degli Stat. di Pistoja del sec. XII pubblicati dal Berlan; e in n 243 è questo passo: "era uno nomato il Rughia, il quale per bella e grande masserizia che di sotto appiccata tenea gli fu tal nome imposto „.

rugnare. Cfr. il lomb. *roñá*.

rúvio sarà per **rúvico* (cfr. *rancico* rancido).

saldare fortificarsi I 25, assoldare II 244.

saléggiora. Pist.: -*la*; e cfr. *salegiata* insalata n 274.

salve eccetto, salvo, n 380.

sanguinente sanguinario, crudole, I 294.

sano morale, onosto, cod. v. 84.

sbaractare sbaragliare I 333. Voc.

sbarare -rr- sbaragliare, sottomettere, III 10, 50, *sbarra* distruzione III 10.

sbrainare sbranare n 327. Preziosa forma, che parmi spieghi l'*e* del vers. *sberna -nare* Pieri, vers. § 1-2, 18.

scafa scrittojo? n 287 (*bis*), III 71 (*bis*).

scalamare. V'entra lama; e cfr. *calana*.

scaléo gradino n 157, III 116.

scappucciare. Lomb. *skap-* e *skarpüsá*.

scararoltolare. Cfr. *skari-* *skira-* *skiricóltolla* ne' dialetti veneti (Cavass., ecc.).

scavigliare -cchiare. Ricorda il franc. *écheveau* matassa, lo 'scavigliare' essendo come trovare il 'bandolo della matassa'. Ci sarà dunque 'capo', come c'è a veder mio nella voce francese, ch'è il deverbale di un **échereler*.

scèpre. Si può pensare a uno **scèpra* da **scèpera -ora* (cfr. *scedra* e *scèdera*, e v. Pieri § 132-3, vers.), che avesse poi assunto l'-e di *scièpe*.

scettare (G.). Par essere 'sciupare' + 'gettare'. O penseremo a EX-CEPTARE?

schiaitare. V. Pieri, Top. 227 n, il cui etimo non mi convince. Io penso a 'schia[mazzare] + 'sbraitare'.

schicciare (G.). Anche a Massa e a Castelveccchio, e va coll'alto-it. *skišá* ecc., grig. *skwičar*. Vedi XII 430.

schiezza st- (v. Pieri, vers. 162). Per il dittongo, v. Zst. XXII 476.

schirolo (N., p. XXX) scojattolo. Nigra XIV 296; e cfr. l'a. orv. *scoiole* pelli di scoj-, in Boll. d. dep. di St. p. per l'Umbria IV 44.

sciagnato andrà con *sciainato* (*ju* in *ñ* come in *mugnajo*), di cui v. Pieri XV 218. O si può pensare a *sciaagnato* = *sciacagnato*.

sciamignare parmi assai ben dichiarato dal Pieri nei suoi Appunti etim. (St. rom. d. soc. fil. romana I), e da **sciaminare* in quanto abbia detto 'abbaruffare', 'confondere', proverrà *sciàmina* erba cattiva (Pascoli, Canti di Castelv., 209). Circa al senso, si può del resto invocare *rovistare* = revisitare; e circa al *gn*, son da confrontare *sbuciguare* sbucinare, *schizzignoso* schizzinoso, e più altri.

sciámmia = **sciámika*? Cfr. *šámak* in qualche parte delle Alpi lombarde (Ro. XXIX 550 n).

sciancare = *sc-*? Cfr. allora il lomb. *scanká*.

sciarbato (cfr. *sciarbellone* scerp-). Sarà 'scerpato', scerpellino, dove per il *b* è da veder qui sopra a p. 322, intendendosi che nella voce lucchese convengano *sgarb-* e *scerp-*.

sciogliere -*glie-* scegliere I 224, 382, II 150, 189, 282; v. 'trasciogliere'.

scioncare = *sc-*? Cfr. allora il lomb. *scónká*.

scolca scolta, guardia, I 372, II 47, III 400 (*bis*). Anche pis., XII 159, e sardo. V. Guarnerio, XIII 119, St. di fil. rom. VIII 410 sgg., Bonazzi, Il Condaghe di S. Pietro di Silki 153¹.

sconiato ing. 107. Sarà un participio accorciato per **scongnutato* (cfr. *accugnato* Pieri § 59) 'scommiatato', scacciato, spretato.

scorzare scorticare n 50.

scosso scusso, privo, I 118, 196².

scerpante. Par essere 'sacripante'.

scritire: *le capezzate che scritiano* 'gli scopaccioni che piovevano, che sonavano'? n 164.

scuòla spola. Cfr. montal. *scòla*, e *scuòla* nel Voc. Sarebbe questo un vero caso di *sp-* in *sk-*? V. Parodi, Misc. Rossi-Teiss 350, dove si ragiona di *scoglia-spoglia*³.

scuro tremendo, orribile, spaventoso, n 178, *scurità* orrore II 386, III 237. Voc.

sdiangurare (G.). Sarà per *sâj-*, q. 'sghiandolare'; e v. s. 'ghiónголо'.

seccaia seccaggine, noja, n 264. Nel Voc.: *seccaia* seccagione.

sega (v. Bongi bdl. 411, Rezasco s. v.): I 129, 133, -*gato* I 129.

segare (G.). Cfr. il franc. *scier*.

¹ V. anche il Forcellini s. 'excultator'.

² Ne è qualche es. anche nel Voc. E certo vi si connette *scusso*.

³ Non superfluo ricordare, a proposito di *scoglia*, che nel berg. c'è *spòja* scaglia.

sei: nè in asso se' nè in sei II 393; cfr. l' it. o asso o sei o tutto o nulla.

semítola fatto direttam. su *sémita* (Petr.).

sentimento notizia, sentore, saputa, I 301, 245, III 6, 10, 11, 12, comunicazione III 139, 150, capacità, esperienza III 138, 298, anima, ragione, cod. v. 294. Voc.

sentire apprendere III 7, sentenziare II 392.

sgargiare -giante. V. qui sopra a p. 322 n.

sgrúzzola. Rammenta il tic. *žgrúccola* scoscendimento, frana. E il *zz* e il *cc* potrebbero combinarsi nel supposto di un'origine germanica.

singozzo è pure d'altre parti di Toscana. Allo forme di questa base raccolte dal Flechia, II 377-8, s'aggiungano il mant. *sandòc* (Krit. Jahrb. V, p. 1^a, 136), e il bellinz. *sanġūt*. Qui e nel mil. *sajütter*, l' *ü* è metafonetico, in Lombardia dicendosi infatti più volentieri 'avere i singhiozzi' che non 'avere il singhiozzo'. Quanto al *j* della voce milanese, esso è dovuto alla intrusione di **saji* saltare; e il singhiozzo è in realtà un 'susulto'.

sinicare. V. 'assinicare'.

sinicia -ce. Anche il Petr. ammette la accentnazione *senice* E sarà cosa diversa *senici* gangole.

sm-ismemorare perdere il senno n 134, -ato disennato n 119, 125, 147, 182, III 116, 65, ecc., *smemorata* memoria q. 'disennata intelligenza' II 413, *smemoraggine* scimunitaggine n 338. Voc.; e v. 'memoria'.

smatriato. V. ancora Paroli. Misc. Rossi-Teiss, 351.

smèfero. A Venezia: *smófaro* truffatore, mariuolo, ladro.

socciolare -ce- celare, sottrarre beni al fisco III 298, 325, n. 262; cfr. SUBCELARE Wölfflin's Arch. III 505.

sotto: *s-* trattare allo scopo di tr- I 355, *s-* nome a n- III 361, 369, *s-* brevità brevemente, in breve, I 234, III 80, 145, *sotto modo de...* come se... I 176.

sodurre -re promuovere II 161, indurre III 321.

soduzione sedizione III 87.

soldarsi riconciliarsi III 147.

solenne importante I 253.

sollita. Parrebbe da 'suolo'; cfr. il mesolc. *seu* 'suolo' area di cascina diroccata, cascina diroccata. Per il suffisso, v. s. 'taulito'.

sollacieri -o dato ai sollazzi n 89, 181.

somosione sconvolgimento III 107, decisione III 11.

somnuovere muovere II 423, indurre III 11.

sonar le banche? III 160.

soppidiano supidano 'scrigno che si teneva per lo più a piè del letto' n 176, 243 (cfr. *soppidiano* soppedaneo St. di fil. rom. VII 232 n). Feminile, ha significato osceno in *sopidiana* n 177 (bis). — Vi si connetto *soppiano* (G.), Pascoli, 309.

sopradire soggiungere, replicare, I 19.

sornacchiare russare n 298 (bis). Voc.

sospicciare sospettare I 19 (bis).

sossitello bubbone I 206, 261, II 64. Cfr. *soditello* nell'a. pisano (Pieri, pag. 159). Nel lucchese dove trattarsi o di una assimilazione del *d* al *s*-, o di una dissimilaz. tra le due esplosive dentali.

soricia -ce (Meyer-Lübke, Zst. VIII 216, Pieri, St. di fil. rom. IX 726). A *sŭnice* s'oppon l'accento, a *sŭblīces* o a *SUBLĪCAE* contrastan l'accento o il *ε* (vorremmo **sŭbbice*). Nè si può invocare il lomb. *sobīga*, Zst. XXIII 529, cui sta a fianco di là dall'Alpi *sóbga* (v. qui sopra a pp. 7-8), e il cui accento ha una ragione locale. Meglio penseremo a un **sŭrice* = *sŭbīce*, venuto a incontrarsi con *SUBLĪCIU*, e con *-īCIU* poi sostituito da *-īCIU*. A questo sarebbe dovuto l'*i*.

spacciare licenziare III 132. Voc.

spante. Certo per influsso di 'grande', ch'è uno degli aggettivi con cui il Potrocchi traduce 'spanto'.

sparavello. Si può solo spiegare muovendo da un normale **spārauo* -aro asparago.

spasimare -ss- svenire, accasciarsi, strapazzarsi, I 59, 125, *spasimo* strapazzo I 396. Cfr. il franc. *pāmer*.

spatio di confessioue tempo a confessarsi II 189.

spazzo: per lo *sp-*, in sullo *sp-*, rapidamente, in fretta, III 70, n 286, 291, in quello *sp-* li per li, immediatamente, n 295.

spèculà. V. qui sopra a p. 326.

spegnàre. È dunque una forma ben diffusa per la Toscana, e certo la si spiegherà dalla intrusione di qualche sinonimo (cfr. *smorzare*). Esempi analoghi sono il tosc. *tondare* scapitozzare (cfr. *tosare*, *potare*, ecc.), il Città di Cast. *penzàre* spingere (cfr. *pignare* qui indietro; il lucch. *piutare*), il march. *fuggiare* (St. di fil. rom. VII 198, Il Pianto d. Marie, Illustr. § 40), il borm. *foar* fuggire, il bol. *zmar* gemere (cfr. *lamintar*, ecc.), il lomb. *rodà* rodere (cfr. *rešínà* id., ecc.), il santang. (Lodi) *rumpà* rompere, il mil. *destrügá* distruggere XII 400 n, il ven. *frucar* *FRUERE ib., il ferrar. *cujár* (Azzi) all. a *cójar* cogliere (cfr. *ciappar*, *catar*), il ven. *radár* radere (cfr. *rasár*), il borm. *degondár* all. al berg. *degond* declinare (DEFÜNDEBE), il brianz. *regondá* e *regónd* raccogliere, ammonticchiare (RECONDERE), i nap. *attorrare* torrefare TORRERE (cfr. *tostare*, ecc.), *tossare*, che però sarà tratto direttamente da 'tosse'.

spelagare. Parmi non dubbia la connessione con 'pelago' (cfr. *impelagarsi*).

sperare avere in prospettiva III 221, temere n 405, III 250.

sperverso. Cfr. *spalvèrz* Misc. Rossi-Teiss 412.

spesaria spesa III 339. Voc.

spetto sosp- III 143; se non è uno sbaglio.

spicciato stecato, riparo, I 25 (*bis*), bdl. 77.

spigorare spillare n 281, 291, III 72. V. Pieri num. 118.

sposare sbarcare, approdare, discendere, prender alloggio, ristare, fermarsi, accamparsi, deporre, I 95, 103, 249, 252, 254, 298, II 4, 53, 303, 354, 363, ecc. Cfr. lo sp. *posada* albergo.

sprillante (all. a *squill-*; v. qui sopra a p. 318 n). Cfr. *sprillo* squillo. È forse un esempio di *sk-* in *sp-* da opporsi a *sp-* in *sk-* (v. qui sopra s. 'scuola')? Circa al *r*, cfr. il garf. *sprilla* spilla.

spunta; cfr. il montal. *spònta*. È il pretto latinismo SPONTE.

squerza: cfr. il montal. *scuèrza*. È forse *sferza* + *scudiscio*.
squilla: *cipolla s-* n 182, 183. Cfr. l'it. *squilla* e *scilla* sp. di *cipolla*.

stallaiola donna simile a bestia, donna degna della stalla, ing. 95, 129.

stambulario. Cfr. il regg. *stàmbi* stabbio.

stanza 'istanza' istigazione, III 74, 127.

stiacciòle. Cfr. *schiazza* grucciona, nel Voc., e v. qui sopra a p. 220. Altro esempio quindi di *sk* in *skl* (v. XII 433).

stima disposizione I 20, III 28.

stimare riflettere, meditare, cod. 252.

stivigliare, *stiviglio*. Si viene al valore di 'cavillo', per la via di 'inezia, sofisticaggine'.

stocco scroccheria II 185. Cfr. ven. *stoco* id.

stomacoso sofferente di stomaco n 340.

storata n 267. Che significa?

// *storgere*. La media, come nell'Alta Italia, è ottenuta dal participio *storto*, sulla norma di *sorto*: *sorgere*, ecc. Così l'alto-it. 'ringere': 'vinto' :: *stringere*: *strinto*, ecc.

straffiggere scassinare n 60, 206.

stragio. Dalla stessa base che il lomb. *strasà tr-* sciupare? Di questo, v. poi Boll. st. d. Svizz. it. XIX 168-9.

strangozzire. Cfr. *singozzo* e *stranuzzire*, dai quali, e insieme da 'strangolare', risulta la forma.

strano estraneo n 369. Voc.

stranuzzire. Cfr. il montal. *starnuzzà -zzi*.

tribuire distr-, consumare, II 289.

strillante. Se 'squillante' è da 'squillo', qui si pensa a *strillare*, *strillo*. V. Pieri § 160.

strimizzione dev'essere **tremitione*, così come il lomb. *stremizi*¹ è **tremitio*. V. qui sopra a p. 332, dove è data la ragione anche del genere mascolino di *str-* (ma gen. *tremarōn* fem.).

¹ Nella Valle Mesolecina, dicono *stremizi*, e così *urizi* temporale. Non potrebbero queste forme prevalere contro le ben più diffuse forme in *-zi*;

strissare 'strizzare' stringere ing. 124.

strómbolo. V. qui sopra a p. 327 s. 'stombolon'. Nell'Inventario che accompagna come 1° doc. il lavoro di Giov. Sforza su le gabelle e le pubbliche imposte a Massa di Lunigiana nella prima metà del sec. XIV (in Giorn. st. e lett. di Liguria, II) si legge *stomboli quinquaginta*, e viene in seguito a *duo fanalia ferri*.

stroppiare impedire I 167, II 348.

stroppio impedimento III 147. Voc.

sturma = *turma* + *stormo*.

suggellare bollare bdl. 74, 81, *suggello* bollo ib. 81.

suono apparenza III 112, *dar s-* far mostra, fingere, far credere, n 250, 343, III 17, 171, 172.

superbo empio, spietato, n 146, *-bia* ira, rabbia, dispetto, n 146.

suscitare ris- cod. v. 347, 349. V. qui sopra a p. 328.

svèlgere. Da giudicare come *sciogliere*, *svolgere*.

taccha tacco III 33.

taffaria. Cfr. *thefania* in Mazzi, La Casa di Bart. 110, mil. rust. *stefinia*, monf. *sfantia*.

taglare mozzare, abbassare, abbattere, I 188, 394, II 215. Voc.

talina n 262 n. Che significa?

tascha borsa degli squittini donde si traevano a sorte gli ufficiali pubblici I 100, 187, 259, 318; Rezasco, o. c.

taulito palco, impalcato, tavolato II 60, III 146, n 279 (*bis*). Voc. 'tavolito', e per *-ito*, cfr. anche *piancito*, *impiantito*.

tavèlla = TABELLA, q. 'la tavola del lavoro'.

tuttavia ci corre l'obbligo di rendercene conto. Ora io penso che nel *-zi* sia da ravvisare l'incontro di *-zi* e *-si*, che come vedemmo vanno fra i possibili esiti del dotto *-rio*. Saremmo dunque a un caso da comparare agli analoghi che si ricordan qui indietro a p. 401 s. 'èlto'. Parmi con ciò non necessario di invocare uno **stremizare* (= **-ezare*) 'tremeggiare', ecc.

tegghiarsi sarà da *teggia*, come conferma l'aret. *teccchio* (Pieri, Top. 167), e avendosi anche nell'Alta Italia la forma *téca* (Rendic. Ist. lomb. S. II, vol. XXXV, 964 n).

telar via. V. Zst. XXIII 530-31.

telare telajo I 275. V. il Nieri.

temorente terribilo cor, v. 389.

témpano mezzulo, spr. tello della botte, n 44. Nel Voc.: *tl-*.

tempia la parte del telajo per cui la tela è tenuta larga e tirante bdl. 113. Cfr. *tempiale* nel Voc., e v. Miscell. Ascoli 92.

tenitorio territ- I 23, 48, II 132. Voc. È evidente l'incontro di 'territorio' con 'tenere' 'tenimento'.

terreno territorio I 87, n 380, ecc. Voc.

terresto cortilo I 178.

terrestra: camera t- c- sotterranea n 299.

terzonaia arsenale o quartiere da esso denominato, I 157. V. Diez. W. I s. 'arsenale'. Il Bongi. III 461, parla della "terzonaia di Lucca (armeria)", riferendosi appunto al nostro passo.

testore tessitore I 204, II 66, III 252, 326, 404, bdl. 25, ecc., -*strice* bdl. 67, ecc. -*stoio* bdl. 113, 132, -*stoiai* III 252.

tighigna, *tighizzarsi*. C'entrerà un pò anche *li|tigare*.

timitarsi -*tosò*. Certo da un **tímto* = *timido*.

tollere pena infliggere punizione bdl. 98, ecc.

torchietto piccola ghirlanda? bdl. 53. Voc.: *torchio* collana, che par accennare a un **TORCULU* da *TORQUES*.

torchio candela grande, torcia, n 73, 74, 76. È anche del Voc., dell'a. perug., ecc. E il lomb. *tórea* anch'esso corrisponde a *torchia*, non a *torcia*.

torciello -ze- torsollo, ruotolo, I 18, 19.

tornasi 'dicesi' 'tornasi a dire' 'si riprende a dire' III 93, III 250. E v. il Bongi III 472, s. 'tornare'.

trabuccare scagliare, offendere con materie scagliate, I 30, 247. Voc.

tráccola è formazione onomatopeica. Lo strumento è infatti chiamato *trik-trák* in qualche dialetto.

tracta incursione, inseguimento, assalto, II 269, 405, III

415

135, di *t-* di colpo, d'un fiato, I 333. 398, II 35, 37, 42, 62, III 93, 365, ecc., di *prima t-* di primo acchito III 284.

tractato mena, trama, congiura, III 42, 73, 139, 150.

tracto: a questo, a quel *t-* a questo, a quel proposito, II 12, 156.

tracto sparso II 279.

tráito -tóre I 156. V. XII 437, XIV 216 (e *trayta* traditrice, ap. Rajna, Contr. dell'Acqua e del Vino, XI n). Si tratta sempre della voce provenzale-francese (cfr. *traire*, *-to -tore* nel Voc.). Quanto a *traitoncello*, Pieri XII 172, starà a *traito* come *ghiottoncello* a *ghiotto*, ecc.

tramarino tre-. Anche pisano (*tre-* Petr.); e aret. *tresemarino*, Città di Cast. *tresm-* o *tresimama-* (?).

tramezzare disgiungere, dividero, impedire, intercettare, I 176, 177, 398, II 16, 27, 42, 45, 51, III 155, 364, 372, 464. Voc.

tramutare trasportare bdl. 42, vuotare I 294.

trappare trappolare n 252. Voc.

trasciolgere (cfr. ancora *stracio-*). Cfr. *sciogliere* scegliere *sciolta* scelta nel Sercambi e nel cod., o *soléggere* nel mass. rustico. Questa forma accenna a SUB-LĒGERE, movendo dal quale spiegheremo *sciogliere*, come spieghiamo *pórgere*, *érgere*, ecc. Il *š-* forse per influsso di *šegliere*; ma cfr. del resto *scilinguagnolo* SUB-LI-, come bene ha veduto l'Ascoli.

travetto contrabbando bdl. 34, 63, 64. Da *travettare*.

trinciuolo. Anche a Montignoso. Starà a *trinciare* come *tagliere*¹ a *tagliare*.

¹ Il Meyer-Lübke non è propenso a ammettere derivati in -ARIU da basi verbali. Eppure mi pare che l'a. mil. *parléra* loggia da cui il magistrato 'parlava' al popolo, il chiav. *majéra* la foglia del grantureale che si dà da 'mangiare' alle bestie, il ven. *conzier* ciò con cui si condisce (*conza*), non posson ripetersi che da *parlá*, *majá*, *conzar*; e allora anche in *ringhiera* (cfr. *arengario*, n. del palazzo di città a Monza) vedremo un derivato da 'arringere'. Confesso poi che mi ripugna di sentire nel lomb. e piem. *filéra* (ven. *liera*) filatrice, la 'donna del filo' piuttosto che la 'donna che fila'.

troaca = *cr- con dissimilazione di c-c?

troia n. d'uno strumento bellico III 110.

troppo molto II 139, 419, 416 (*tro- maggior*). Voc.

trovare scegliere, delegare, deputare, I 289, 396, 225, II 9, 65.

tròzzolo -cco-. A *tòzzo tòcco* s'è qui disposata quella base ch'è nello sp. *trozo*, a. fr. *trou*, lomb. *trüß* rocchio. E *tòzzo* alla sua volta risulta da *tocco* + *pezzo*.

violare sonar la viola cod. v. 93.

ultimo da u-, in definitiva, III 303. Voc.

valico parapetto II 45.

vangelostro n 186. Pare una formazione scherzosa e occasionale sul *paternostro* di cui pure è parola nel passo.

vastare durare I 192. Voc., dove son pure esempi di v- = *bastare*.

vegliare vigere, essere in vigore, I 262. Voc. s. 'vegliare', e son quindi ben legittimi i 'veglianti regolamenti' onde in Miscell. Rossi-Teiss, 419.

veglio vello II 416, e così nel Voc. Ciò spiega *vegliuto*.

vela bandiera I 107.

vena III 406. Che significa?

venire avv- III 3¹; Voc.; convenire cod. v. 135.

versieri verso, parto, I 347.

vicinale contado, villaggio, n 288, 289.

vicinare aver relazioni di vicinato I 367, II 270.

villata villaggio, villa, II 130, 131, III 58. Voc.

È questione che vorrebbe esser ampiamente trattata; ma se anche s'ammetta l'invalere quà e là di qualche analogia, è certo che sempre rimarranno degli esempi dipendenti indubbiamente dal verbo. Cfr., intanto, anche il pav. *küßera* eucitricee.

¹ Nel cod., v. 367, è pure un *venne* che anche si può interpretare per avvenne: *sete mi venne sostenere* * [se] mi accadde di patir sete? „

vistrice rovistico e *véstrice* vetrice. Le due voci appajono aver esercitato il loro influsso l'una sull'altra: *vétrice* ha dato il proprio *r* alla torza sillaba di *rovistico* e n'ha forse determinata la caduta della sillaba iniziale; o *rovistico* ha dato a *véstrice* il *s*.

vitábbia. Di *-abbia* = ALBULA, cfr. anche *regabbio* qui sopra s. 'gòbbulo'.

vitagione (G.). Sarà da VETARE vietare.

vizitato dotato, provveduto, stipendiato, III 311.

vizo: *era di v-* pareva I 267. Voc. *esser viso*.

cremon. *scutumája* soprannome.

Compare come *scottomaia* (lo capitano *Baptista Matto per scottomaia dicto cossi*) nella Cronaca cremonese dal 1494 al 1525 pubblicata dal dott. F. Robolotti a pp. 189 sgg. del I vol. della Bibliotheca historica italica (v. pag. 255), o ritorna qual mascolino a Mantova (*scotmai*) e nelle Giudicarie (*škudmái*). Qui s'ha anche *škutúm*, e forme analoghe occorrono a Poschiavo (*scotùm*) e a Brescia (*-tòm*). Il Gartner (Dio jud. mundart), a giudicare almeno dai paragrafi ai quali rimanda dal lessico, pensa ad 'ascoltare'. Ma non vedo come si giustifichi la scomparsa del *l* attraverso tante varietà dialottali. Un etimo invece che può convenire dappertutto sarebbe 'costume' venuto a tal valore dal modo 'per costume' = 'di solito'; e infatti l'esempio cremonese più sopra allegato si potrebbe in fondo tradurre 'per costume, secondo l'uso comune'. Della metatesi del *s* non mancano gli esempi, e v. Romania XXXI 289, aggiungendo il vic. o trev. *scopetón* allato a *cosp-* cospetto (esclamaz.), il veron. *smagalisso* = ven. *mascalisso*, mil. *mascarizz*, maschereccio.

Divergono da *scutumája* ecc. le forme *scolmagna* (Treviglio, Gerradadda), *scor-* (Crema), *scolmègna* (Bergamo). Mentre là il

- derivato è in -ALIA (cfr. il ven. *nomenāga* soprannome)¹, qui è per -ĬNEA o -ANEA²; e quanto al *l* (*r*) esso proviene dalla dentale degli incomodi *tm dm* (cfr. mil. rust. *selmana* = **setm*-settimana, vales. *almēnga* = *adm*-domenica; e analogamente, trent. *alvent arr-* adventus, berg. *scōrlt* = *scōdl* scodellino, mil. *alsadèss* = *ad's'adèss* 'adess'adesso').

lomb. *rierát* pipistrello.

L'ho udito a Porlezza sul lago di Lugano. — La seconda parte è *rat* topo, e sarà un vocativo, la prima parte rappresentando l'imperativo di *ridere*. Siamo quindi a un composto 'ridi-topo'³, da paragonarsi, per l'idea, al *grignápola* ecc. de' vicini territori; v. Forsyth Major, Zst. XVII 155-6⁴.

¹ Plur. neutro, da -ALE; il masc. -*āj* sarà quindi seriore.

² Non crederei che si tratti di *m-j* in *m-ñ*, evoluzione di cui son alcuni esempi nel friulano: *mugnard* e -*jard* calugginoso, coperto della prima peluria (*pel mujard* peluria, *fen mujard* fieno di terza sfalcatura), che presuppone un **mije* derivato direttamente dal franc. *mue* (ora il friul. ha *mude*), *mugnesti* domestico, cioè **mijesti* **mijesti*, *miesti* (cfr. *rauede* = **rouede* **ruede*), con *j*, cioè, disciolto in *ij*, *magnassins* all. a *majuzzins* burattini, dove riconosceremo il plur. **magazz* o **magúzz* da **magót* -*ūt* (cfr. lomb. *magatél* burattino, *magit* garzone di muratore); ai quali i unll. aggiungon forse *Magnanins Mignezze* all. a *Majanins Mijezze*.

³ Per la fonetica e la morfologia, veramente *'ri[d]a-topo'; v. Studi di fil. rom. VII 234 n.

⁴ Io riterrei che anche nei nomi come *gregnápola*, allegati dal Forsyth Major, -*pápola* sia un vocativo (cfr. *papparottu* ecc., l. c., 160, c. Krit. Jahresb. IV. 1 180), e che le forme come *grignápola* ecc. ne sian sorte per dissimilazione sillabica; e il nome zoologico sarà poi passato a dire 'chi ride, sghignazza in malo modo'.

C. SALVIONI.



47928



